Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 28 agosto 2024 ANNO 79 · N. 237 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

US OPEN / ALL'INIZIO PAGA LE SCORIE DEL CASO CLOSTEBOL, POI TRAVOLGE MCDONALD

Sinner batte anche i fantasmi

Jannik in confusione nel 1° set (2-6), dopo non c'è storia: 6-2 6-1 6-2. «C'è molto da migliorare, però sono felice». Domani contro Michelsen. L'affetto del pubblico. Bene Arnaldi, Errani e Cocciaretto. Stasera Musetti-Kecmanovic, stanotte Berrettini-Fritz

26-27

FINALMENTE KOOPMEINERS

La Juve sogna

L'olandese a Torino: stamani visite e firma. Ora l'affondo su Sancho. Altri rinforzi per una squadra già stupefacente: primato costruito sul gioco e sui giovani, in attesa dei nuovi big. La storia di Savona, scoperto a 8 anni. Chiesa tra Liverpool e Barça. Szczesny lascia il calcio

2-3-4-5-7

TORO: AFFARI IN ZONA CAIRO

Walukiewicz con Maripan Poi Hajdari o Carboni

Confermata la nostra anticipazione: il difensore polacco da Vanoli, Sazonov e Pellegri a Empoli. Sì del cileno in arrivo dal Monaco

8-9-11

NON SOLO FONSECA

Flop Milan C'è pure Ibra in discussione

Intanto riprende quota lo scambio Saelemaekers-Abraham. Ecco Vos

15

NAPOLI: SPESI 137 MILIONI

McTominay e Lukaku oggi da Conte

Per Osimhen è sprint fra Psg e Chelsea. Roma: preso Danso

5-17

OGGI L'APERTURA

Paralimpiadi Tifiamoli! Sono atleti, non eroi

Guido Vaciago

Le Paralimpiadi sono una figata pazzesca. Lo ha detto Bebe Vio, ma le virgolette le ho tolte perché condivido il concetto e invidio da pazzi la capacità di sintesi della schermitrice azzurra. E la «figata pazzesca» inizia questa sera con una cerimonia inaugurale che Parigi ha promesso spettacolare come quella di tre settimane fa. Da domani, poi, cominciano le gare e...

31

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

29
Le reti che Teun Koopmeiners ha saputo segnare in tre stagioni con la maglia dell'Atalanta con cui ha giocato 127 partite. Agli Europei non ha potuto aiutare l'Olanda per un problema muscolare

Teun Koopmeiners, 26 anni

Fumata bianconera
Sì, Koop è a Torino!

Stamattina visite mediche al J Medical poi le firme: contratto di 5 anni, guadagnerà 3,5 milioni di euro. È costato 52 milioni più 6 di bonus

Marco Bo
TORINO

Fine. Sì, la telenovela è finita, senza colpo di scena. Teun Koopmeiners è stato venduto dall'Atalanta alla Juventus dopo un inseguimento iniziato nella finestra di mercato di riparazione di gennaio, quindi è durato di fatto otto mesi. L'operazione si è concretizzata a fronte del pagamento del cartellino dell'olandese con 52 milioni di euro più 6 milioni di bonus da versare al verificarsi di queste condizioni modulari e non fisse nel corso dei prossimi cinque anni, ovvero la durata del suo contratto: 1 milione + 1 milione a fronte della conquista di ogni scudetto per un massimo di due; 1 milione + 1 milione a fronte della conquista della qualificazione alla Champions, per un massimo di due; 1 milione + 1 milione a fronte della conquista della Champions League per un massimo di due edizioni. Dunque il direttore tecnico Cristiano Giuntoli nel giro di tre giorni riesce a mettere a segno i due colpi più importanti (Koopmeiners e Nico Gonzalez), con l'aggiunta della ciliegina sulla torta Conceiçao, così da rendere il sorriso di Thiago Motta più largo di quanto già le due vittorie per tre a zero abbiamo disegnato sul suo viso.

Sorride anche Teun Koopmeiners che taglia il traguardo dopo il braccio di ferro e la tensione accumulata in queste settimane agostane che lo hanno visto contrapposto alla Dea a suon di certificati medici con i quali era esentato dal presentarsi agli allenamenti a Zingonia. Dunque dopo l'arrivo a Torino, questa mattina svolgerà al J Medical le visite mediche per poi andare in sede alla Continassa e firmare il nuovo contratto. Per lui i papiri sono pronti e recitano così: legame con il club torinese per cinque stagioni e ingaggio netto di 3,5 milioni di euro a campionato più 500 mila euro di bonus per un costo annuale per la società di 4,5 milioni di euro in quanto il centrocampista beneficia del decreto crescita. Se per il giocatore più caro della campagna acquisti di questa stagione la Juventus avrà un costo di salario inferiore ai 5 milioni è evidente quali siano i parametri della spending review attuata dal dt Giuntoli per andare incontro a quelle che sono le esigenze di bilancio presenti e future. Al momento, per esempio, in una sola finestra di mercato la Juventus avrà un risparmio di 16 milioni di euro a livello di ingaggi. Una cifra che potrà sensibilmente salire se in questi ultimi tre giorni la Juventus piazzerà Federico Chiesa con la cessione destinata a fruttare una dozzina di milioni di euro e un risparmio di ingaggio per altri dieci. Dunque è presto per tirare le somme anche se è evidente come la rivoluzione della rosa sia stata in buona parte finanziata dalle cessioni concordate con l'ok di Thiago Motta, comportando alla fine un esborso totale di poco inferiore ai 100 milioni (non molto di più di quanto venne pagato il solo Vlahovic, per fare un esempio del recente passato juventino). Ora con Koopmeiners le variabili per le azioni offensive aumentano in maniera sensibile e con l'olandese nel ruolo di sottopunta a beneficiarne sarà in particolare Dusan Vlahovic, che con Thiago Motta si trova alla grande: due pali e un gol annullato in maniera folle con il Como, doppietta alla seconda di campionato con il Verona. Difficile al momento dire se Koop sarà convocato già per il match di domenica sera contro la Roma all'Allianz Stadium, molto dipenderà dalla stato di forma che, inevitabilmente, è condizionato dal fatto di aver svolto solo allenamenti individuali nelle ultime due settimane abbondanti.

Intanto la Juventus ieri ha annunciato il contratto con l'attaccante esterno portoghese Conceiçao che arriva in prestito dal Porto per 7 milioni che servono a pagare anche il suo ingaggio. Possibile anche il pagamento di 2 milioni di bonus a fronte di determinati risultati e prestazioni mentre resta di 30 milioni la clausola rescissoria che si dovrà pagare al termine della stagione per diventare titolari del suo cartellino. Queste le sue prime parole. «Spero di fare grandi cose alla Juve. Penso di trovarmi in un club in cui l'ambizione è massima e c'è una grandissima voglia di vincere. Voglio conquistare dei titoli con la Juve perché è questo che chiede il club. In Olanda ho imparato molte cose che non conoscevo perché ero molto giovane, ora sono più maturo e pronto. Il primo obiettivo è sempre di squadra, vincere con la Juventus. Poi, a livello individuale, vorrei segnare molto, servire molti assist e aiutare la squadra».

Motta con lui avrà un sottopunta in grado di fare assist e andare in rete

Conceiçao: «Ora il mio obiettivo è fare tanti gol, ma conta vincere»

I NUMERI DEL MERCATO JUVE

ACQUISTI	Costi	Ingaggi
Adzic	5	0,7
Cabal	14,8	2,2
Conceiçao	9	0*
Di Gregorio	20,8	3,7
Douglas Luiz	51,5	8,3
N. Gonzalez	38	3,5
Kalulu	3,3	2,5
Koopmeiners	58	4,5
Thuram	20,6	3,7
TOTALE	221	29,1

CESSIONI	Introiti	Ingaggi
Aké	0	0,3
Alex Sandro	0	11,1
Barbieri	2,5	0,3
Barrenechea	11	0,3
De Winter	10	0,8
Felix Correia	1,5	0,3
Frabotta	0	0,3
F. Gonzalez	0,5	0,8
Huijsen	18	0,7
Iling-Junior	17	0,7
Kaio Jorge	7,2	1,5
Kean	18	3,9
Miretti	0	1,9
Nicolussi C.	4,5	0,5
Rabiot	0	9
Rugani	0	3,9
Sekulov	2	0,3
Soulé	30	0,6
Szczesny	0	8**
TOTALE	122,2	45,2
SALDO	-98,8	-16,1

(tutte le operazioni si intendono comprensive di bonus e di obblighi di riscatto, ove presenti)
* il pagamento dello stipendio è compreso nella spesa per il prestito
** allo stipendio lordo è sottratta la cifra concordata per la buonuscita

A 34 anni il portiere si ritira dal calcio

Szczesny, l'addio è per la famiglia

Marina Salvetti
TORINO

L'annuncio che non ti aspetti. Wojciech Szczesny lascia il calcio, il portiere polacco si ritira a 34 anni. Una decisione maturata in questo mese, già segnato dalla risoluzione del contratto con la Juventus due settimane fa. Fortemente legato ai colori bianconeri, Tek ha accettato la scelta della società, che gli ha preferito Michele Di Gregorio come portiere ideale per il calcio di Thiago Motta e per risparmiare sull'ingaggio, comportandosi da signore. «Quando una società che ti ha dato tanto ti chiede una mano, è giusto dargliela»: la sua non comune disponibilità ha accresciuto la stima, già enorme, dei tifosi della Juventus nei suoi confronti.

Dalla sua casa di Marbella, dove ha continuato ad allenarsi in compagnia della famiglia, si è guardato intorno non trovando però una squadra che gli desse gli stessi stimoli. Corteggiato dal Monza, ha declinato l'offerta di Galliani perché avrebbe voluto una destinazione all'altezza della Juventus, dopo aver difeso la porta anche di Arsenal, Roma e Polonia. Le sirene arabe, che lo hanno inseguito negli ultimi anni, non hanno mai trovato in lui un terreno fertile. «Ho già guadagnato un sacco di soldi nella mia vita - raccontava -. Credo ci siano altre priorità nella vita oltre al denaro». E così, alla fine, ha prevalso la scelta di cuore, sofferta ma coerente. «Il mio corpo si sente ancora pronto per le sfide, ma il mio cuore non c'è più. Sento che questo è il momento in cui la mia attenzione sia tutta rivolta alla famiglia» ha scritto nel suo lungo addio via social.

La svolta è stata probabilmente la nascita, agli inizi di luglio, della piccola Noelia: dopo Liam, che ha 4 anni, essere diventato padre per la seconda volta lo ha fatto riflettere sul tempo che non ha potuto dedicare alla moglie Marina e ai figli in questi anni di piena attività, tra ritiri, allenamenti, partite, in cui si è confermato leader in campo e nello spogliatoio. Già l'anno scorso, in un'intervista, aveva esternato il suo rammarico per non essere sempre vicino a Liam durante la sua crescita. «Vorrei dare più tempo a mio figlio. So che a volte sente la mancanza del padre».

Szczesny aveva rescisso con la Juve dopo 7 anni

«Il mio corpo è pronto per le sfide, ma il mio cuore non c'è più. Ora dedicherò tempo a moglie e figli»

La risoluzione con la Juve 15 giorni fa, merita l'omaggio dello Stadium

Un viaggio durato 18 anni, impreziosito da 11 Coppe, si è chiuso, ora ha inizio un nuovo capitolo della sua vita. «Quello che questo nuovo percorso mi porterà solo il tempo lo dirà. Ma se gli ultimi 18 anni mi hanno insegnato qualcosa è che nulla è impossibile e credetemi, sognerò in grande». Nel suo messaggio su Instagram Szczesny ha avuto parole di gratitudine verso i tifosi. «A voi devo un grazie speciale per aver fatto questo viaggio con me. Per il supporto e le critiche, per l'amore e l'odio, per essere la parte più bella e romantica del calcio. Senza di voi niente di tutto questo avrebbe senso!». E chissà che allo Stadium il popolo bianconero non possa omaggiarlo come si merita, per il grande portiere che è stato e per la magnifica persona che continua ad essere.

ULTIMI MOVIMENTI | LIVERPOOL PRONTO AL SORPASSO PER FEDERICO. FACUNDO AL FEYENOORD

La Juve non molla Sancho. Chiesa tra Reds e Barça

Jadon Sancho, 24 anni, attaccante esterno del Manchester United

Marco Bo
TORINO

Ultimi fuochi d'artificio per il mercato stellare della Juventus. Oramai, salvo sorprese che il mercato consiglia sempre di non escludere sino a poco prima del gong, in questo caso dopodomani sera a mezzanotte, il più è stato fatto. Ma in ballo non c'è proprio soltanto contorno visto che il club bianconero non ha smesso di inseguire Jadon Sancho, attaccante esterno del Manchester United sempre ai margini delle scelte di ten Hag, che lo vede bene in panchina se non in tribuna. Il direttore tecnico Giuntoli non molla la presa nonostante sia di quelle scivolose e non proprio agevoli vista la formula con cui sta cercando di portare il ragazzo a Torino: prestito puro dallo United che dovrà pagare circa il 60% dell'ingaggio monstre della punta. Tradotto: costo del salario per la Juventus circa 3,5 milioni di euro e gli altri 6,5 a carico dei Red Devils. Con i suoi strappi e dribbling rappresenterebbe una freccia avvelenata in più nell'arco di Thiago Motta, che al momento può contare su Mbangula, Nico Gonzalez e Conceiçao oltre eventualmente Yildiz, che in teoria è l'alternativa a Koopmeiners nel ruolo di sottopunta.

Jadon arriverebbe in prestito e con il 60% dell'ingaggio pagato dallo United

L'ingresso di Sancho non è strettamente legato all'uscita di Federico Chiesa che sta aspettando di vedere comparire sullo schermo del proprio cellulare il numero del Barcellona. Per l'azzurro il Barça sta cercando di mettere in quadro i conti legati al salary cap e al fair play finanziario in modo da poter pagare i 12 milioni più bonus del cartellino e il suo ingaggio: contratto di tre anni più uno di opzione a circa 4,5 milioni di euro a stagione con bonus. Se in giornata non arrivasse la possibilità di trasformare le ipotesi in qualcosa di concreto, allora via libera al Liverpool che proprio nelle ultime ore della serata di ieri ha messo la freccia per provare a sorpassare i catalani. Intanto il difensore Facundo Gonzalez passa dalla Juventus al Feyenoord con la formula del prestito oneroso con diritto di riscatto condizionato a sei milioni. Filip Kostic invece continua a rinviare il proprio assenso alla Fiorentina e attende che il Southampton piazzi l'accelerata. In divenire anche la situazione di Arthur che oltre a restare nel mirino della Viola ha estimatori in Turchia e Arabia Saudita che hanno mercati il cui gong suonerà più avanti.

Cresce l'euforia tra i tifosi bianconeri per questo avvio di stagione in cui Motta ha lanciato volti nuovi capaci di risultare subito decisivi anche nella fase di realizzazione: in tutte le sei reti segnate contro Como e Verona c'è lo zampino di Mbangula, Yildiz o Savona

Douglas Luiz, 26 anni, Samuel Mbangula, 20, e, sotto, Kenan Yildiz, 19: a differente titolo, alcuni volti del progetto... "Iuventus", che in latino significa "gioventù"

PIÙ JUVENTUS... CI

Progetto giovane e giovent

Thiago in vetta con due splendide vittorie ottenute quasi senza utilizzare i big acquistati sul mercato: brillano i baby in attesa di Koop, Nico e Conceiçao

Daniele Galosso
TORINO

Risplende sotto il sole ancora feroce di agosto, questa Juventus. O, meglio, questa Iuventus. Quella di Thiago Motta, infatti, è la "delecta iuventus" dell'Eneide, la "gioventù scelta" tratteggiata da Virgilio. Per l'età media della squadra, per le favole a rotazione dei baby Mbangula e Savona. Ma anche perché ancora giovane è il progetto tecnico che sta albeggiando, tra i primi passi mossi seguendo le indicazioni del nuovo allenatore e un'infornata di qualità dal mercato che ancora non è stata inserita a pieni giri nel motore.

Eh, già. Per risolverla con una battuta, Thiago Motta e Cristiano Giuntoli ora dovranno fare attenzione a non rovinare il giocattolo perfetto visto nei primi 180' della stagione con i grandi nomi che ancora mancano all'appello. Quali? Quasi tutti, a dire il vero. Nico Gonzalez e Chico Conceiçao, inevitabilmente, non si sono ancora visti in campo, men che meno quel Teun Koopmeiners che vivrà oggi la sua prima giornata da bianconero in pectore. E poi ancora: Douglas Luiz è rimasto ai margini durante la caccia ai primi sei punti del campionato, Thuram ha saltato per infortunio la trasferta di Verona dopo aver lasciato intuire quale possa essere il suo peso specifico, in mezzo al campo, all'esordio di fronte al Como. Ora, uno a uno, Thiago Motta li inserirà nella sua codificata intelaiatura, e chissà che all'olandese non segua ancora un ulteriore volto nuovo. Questa Juventus – pardon, Iuventus – deve ancora sprigionare la maggior parte del proprio potenziale. Ma, intanto, si gode i suoi incoraggianti presupposti.

Presupposti che, per l'appunto, affondano le radici nella gioventù scelta di e da Thiago Motta. Un dato su tutti: Nicolò Savona, Samuel Mbangula e Kenan Yildiz, ovvero un 2003, un 2004 e un 2005, sono entrati in sei gol su sei finora realizzati dalla squadra. Con la chicca dell'inzuccata di Savona, su cross di Mbangula, che lunedì sera ha definitivamente indirizzato il match del Bentegodi: una rete interamente confezionata a Vinovo, culla del vivaio della Juventus, oltre che fertile terreno su cui si allena la Next Gen. Le altre due reti, a Verona, sono arrivate grazie a un assist di Yildiz e a un rigore procurato da Mbangula. E il belga aveva offerto in dote alla squadra un gol e un assist già la settimana prima, all'esordio assoluto, notte in cui il numero dieci turco aveva completato l'opera con un altro passaggio vincente. Sei su sei, appunto. Nel contesto di una Juventus che è più Iuventus che mai a prescindere dall'impiego dei soli canterani, dal momento che l'intero undici titola-

Nelle rotazioni deve ancora lasciare il segno pure Douglas Luiz

HE MAI!
tù al centro

re di due giorni fa ha fatto registrare un'età media di 24 anni, 1 mese e 1 giorno. Di più: i diciotto elementi finora utilizzati da Thiago Motta in campionato hanno un'età media di 23,8 anni soltanto, seconda statistica più bassa di tutta la Serie A un filo dietro al Parma (23,7) e molto avanti rispetto al "primato all'incontrario" dei campioni in carica dell'Inter (28,9). La priorità, al momento, pare allora quella di far tenere allo spogliatoio i piedi ben saldi per terra, evitando ogni volo pindarico sulla scorta di due rotondi successi pur sempre ottenuti nell'ondivago calcio d'agosto e al cospetto di formazioni che - almeno sulla carta - saranno chiamate a battagliare nella seconda metà della graduatoria. La figura di Thiago Motta, in ogni caso, sembra quella ideale per mantenere il sano entusiasmo attuale, ma con solide zavorre per ancorare le fantasie del giovane spogliatoio. Giovane o giovanissimo: a Verona, nel finale, hanno esordito anche Rouhi (2004) e Anghelé (2005), in attesa di vedere all'opera - dopo la sosta - anche Vasilije Adzic, addirittura classe 2006, uno dei ragazzi che più ha impressionato l'allenatore durante il ritiro estivo in Germania. Sì, questa Juventus è sempre più Iuventus.

Nel finale a Verona in campo anche Rouhi e Anghelè, aspettando Adzic

I dati dei primi due match confermano la rivoluzione

Con Motta il cambio è totale

Possesso palla, contrasti vinti, occasioni concesse e giocatori trasformati: come Locatelli

Daniele Galosso
TORINO

No, il calcio non è una scienza esatta. E no, di conseguenza, i numeri non raccontano tutto del mistero agonistico che si cela dietro il rimbalzo di un pallone. Le statistiche, però, possono tornare utili per cogliere analogie e differenze. Soprattutto le differenze, se i termini di paragone sono la Juventus di Allegri e quella di Thiago Motta. Non per forza una migliore e una peggiore, come la polarizzazione odierna pare imporre, ma sicuramente due versioni diverse tra loro.

L'evidenza, nello specifico, è resa lampante dalle scelte di formazione per cui ha optato il tecnico italo-brasiliano lunedì sera, a Verona, disegnando un undici con il solo Cabal titolare in mezzo al campo tra i tanti volti nuovi portati dalla sessione estiva del mercato. Medesimi interpreti di un anno fa, insomma, ma differenti attitudini in campo. Chiedere a Locatelli per credere, oggi impiegato qualche metro più alto rispetto a ieri, ma soprattutto molto più coinvolto nella manovra bianconera. Ed ecco che i numeri, in questo caso sì, possono rivelarsi preziosi. L'ex Sassuolo, nell'ultimo triennio, aveva toccato in media 58,8 palloni a partita, mentre al Bentegodi si è assestato su statistiche quasi raddoppiate. Il centrocampista, prossimo a ritrovare anche la maglia della Nazionale, si è infatti reso protagonista di 113 tocchi, con l'88% dei passaggi riusciti, 3 contrasti vinti su 4 e un prezioso pallone sradicato dai piedi di Duda, quello poi trasformato da Vlahovic nel gol del vantaggio. Cifre figlie anche di un differente approccio alla gara da parte di tutta la squadra, come testimonia il dato sui contrasti: di fronte a un Verona con la bava alla bocca, infatti, i bianconeri hanno comunque saputo prevalere (22 a 14) nei contrasti totali. Così come nel possesso palla, e anche in maniera piuttosto netta (60 a 40).

Ma sono numerosi gli aspetti che supportano la tesi, sia in fase di possesso palla che in fase invece difensiva. L'intervento di ginocchio con cui Di Gregorio ha negato la gioia del gol a Tengstedt nel finale di partita, a Verona, per esempio, è risultato il primo intervento dell'ex portiere del Monza da quando difende i pali della Juventus. Nessuna parata contro il Como, una allo scadere in Veneto. In controtendenza con la passata stagione, quando al Bentegodi la squadra di Allegri aveva subito addirittura 9 tiri nello specchio, ma anche con un pre-campionato in cui la creatura di Thiago Motta era parsa ancora fragile nel fondamentale. Altri esempi? Da una porta all'altra, il comun denominatore non muta. Vlahovic, nei primi due turni di questo campionato, è stato messo con più frequenza nelle condizioni di colpire a rete, tanto che le conclusioni in porta sono già state 8: 5 con il Como e 3 con il Verona. Risultato: due gol, due legni e una rete annullata per un cervellotico fuorigioco. Se la media del bomber serbo resterà questa, a proposito di numeri, il trono di capocannoniere di Lautaro Martinez potrebbe vacillare...

Vlahovic ha tirato 8 volte in 2 partite, per Di Gregorio una parata in 180'

Primo compleanno a Torino per Thiago Motta, 42 anni oggi

ROMA, PROSSIMA AVVERSARIA | PRESO DANSO DAL LENS, SI TRATTA PER ASSIGNON

De Rossi tentato dalla difesa a tre

Francesco Tringali
ROMA

La Roma rinforza il muro, Daniele De Rossi da oggi potrà finalmente contare su un nuovo centrale difensivo titolare. Ghisolfi ha raggiunto l'accordo con il Lens per l'arrivo dell'austriaco Kevin Danso, un profilo di grande esperienza internazionale e soprattutto uno dei giocatori più appetibili in Europa nel suo ruolo (costerà 25 milioni). Un'opportunità in più per una difesa che negli ultimi mesi ha perso la leadership di Smalling (ormai fuori dai piani) e che, dopo la partenza di Kumbulla all'Espanyol, era sprovvista numericamente di un tassello.

De Rossi così può ragionare sulle varie opzioni, è tentato dal riproporre una difesa a tre, ma i precedenti dello scorso anno non sono incoraggianti e in più al momento non ha una batteria di centrali così nutrita. Ha anche l'opportunità di schierare Cristante arretrato, liberando una casella a centrocampo in favore di Le Fée, altrimenti costretto a continue alternanze conoscendo l'importanza di Paredes e Pellegrini. Ma questa Roma ha bisogno di cambiare, serve maggiore dinamismo e freschezza, serrare maggiormente i ranghi per non lasciarsi prendere continuamente di infilata come fin troppo bene ha fatto l'Empoli domenica sera.

Con Danso, dopo l'arabo Abdulhamid, saranno due i nuovi ingressi in difesa prima del gong, con l'austriaco che andrà ad aggiungersi ai già titolari Ndicka e Mancini, i quali potrebbero trovare posto anche sull'esterno di destra in caso di necessità. Anche se in quel ruolo De Rossi spera ancora di avere il francese Assignon, nonostante il Rennes aspetti un'altra proposta dopo aver rifiutato un obbligo di riscatto a 8 milioni avanzato dalla Roma un paio di settimane fa. Soltanto una volta completato il pacchetto arretrato De Rossi potrà far partire le sperimentazioni per rinforzare l'ultima linea giallorossa durante la sosta.

Daniele De Rossi, 41 anni

CAMPAGNA TRASFERIMENTO CALCIATORI
2024-2025

CHIUSURA UFFICIALE SESSIONE ESTIVA

MILANO
SHERATON SAN SIRO

EVENTO ORGANIZZATO DA:

Motta stregato dal difensore moderno

Savona, un dna da vera punta Sin da bambino

Lo scout Giovinazzo lo scoprì ad Aosta, come Nicolussi, a 8 anni: lo voleva il Toro. «La Juve crede nei giovani»

Nicolò Savona, 21 anni, viene abbracciato da Federico Gatti dopo aver segnato il primo gol con la Juve nella trasferta di lunedì a Verona

Paolo Pirisi
TORINO

No, non poteva immaginarselo così l'esordio da titolare con la maglia della Juventus. Nicolò Savona ha vissuto una serata ancor più bella di un sogno. Per lui, bianconero sin da bambino, la notte di Verona rimarrà un'immagine candida. Un punto d'arrivo, sì, per tutto il percorso che lo ha portato a vivere la scuola calcio, il settore giovanile (tolta la parentesi alla Spal in prestito) e la Serie C con la stessa maglia. Un punto di partenza, però, per tutto ciò che gli riserverà il futuro: il gol del Bentegodi - quello sfiorato da Vlahovic ma rimasto di proprietà del classe 2003 - è solo la prima pietra per il laterale destro.

Giocatore moderno, come piace a Thiago Motta. Presto per scomodare un paragone con l'ultima stagione di Riccardo Calafiori a Bologna, ma sicuramente Savona è un uomo al centro del nuovo progetto. Non una figura di contorno, nemmeno una meteora. Nella difesa a quattro ha trovato un habitat perfetto per esprimere le proprie potenzialità. Mostrate, certamente, in Next Gen. Ma mai clamorosamente apparescenti. Savona è più sostanza che forma. Quello di Verona è il terzo gol da professionista: i primi due li ha realizzati nei playoff di Serie C dello scorso anno, contro Arezzo (su rigore) e Carrarese. Agiva da braccetto destro, agli ordini di Brambilla: un po' più bloccato e per questo meno spiccatamente offensivo. Eppure Savona, nella scuola calcio dell'Aymavilles Gressan (oggi Aygreville), ha mosso i primi passi da attaccante. Lo racconta Marco Giovinazzo, capo della rete scouting della Juventus in Valle d'Aosta, che nel 2011 lo segnalò per la prima volta: «A 8 anni aveva spiccate qualità offensive, giocava davanti. Si notava subito perché segnava tanto, aveva un passo diverso dagli altri. Mi sono accorto subito delle sue potenzialità, ma non era così difficile rimanere impressi. Proposi ai genitori di fare un provino a Vinovo, percepivo che Nicolò fosse già pronto. Era umile come adesso, correva tantissimo ed era molto timido, un tratto tipico di tanti bambini che giocano in Valle d'Aosta».

Savona è figlio di un attento scouting, di una società che presidia il territorio con attenzione. Scoprendo tanti talenti in età molto precoce. Giovinazzo spiega il modus operandi: «All'epoca e anche adesso i ragazzi che portavamo a Vinovo facevano tre provini: Tony Marchio e Gigi Milani decisero di prendere Savona senza troppi indugi. Ha una famiglia seria alle spalle, che lo ha aiutato tanto. I momenti di difficoltà li ha avuti, ma la fortuna di questi ragazzi è che la Juventus ha tante figure competenti che possono supportare l'attività della scuola calcio e del settore giovanile. Basta una parola in più all'allenatore o al responsabile per cercare di risolvere determinati problemi che possono sorgere strada facendo». Intoppi tipici dell'adolescenza, come puntualizza Giovinazzo: «Nel caso di Savona o di Nicolussi Caviglia, che conosco molto bene, stiamo parlando di ragazzi che hanno passato gran parte della giovinezza in autostrada, sballottati da casa a Vinovo. Non è semplice, le rinunce sono tante. Ma Nicolò ha avuto una forza mentale incredibile e ha realizzato il suo sogno». Savona gioca e segna in Serie A, anche per il tempo che ha avuto a disposizione per sbocciare: la Next Gen, in questo senso, si è rivelata la migliore palestra possibile. Così come il prestito alla Spal nel 2020-2021: lo prese Ruggero Ludergnani, oggi capo del vivaio del Toro. Lo rivoleva anche in granata, ma per la Juventus non ci sono mai stati dubbi sulle prospettive di Savona, anche quando non era una prima scelta. Giovinazzo riassume così il senso dell'operato bianconero: «Oggi pensare che un ragazzo cresciuto a Vinovo possa esordire in Serie A con la Juventus è possibile. Fino a qualche anno fa era un miraggio. Merito di un club che crede nel lavoro di ogni singola componente, sin dalla scuola calcio».

Savona da bambino sui campi della Valle d'Aosta

Dal 2011 indossa la maglia della Juve

L'INTERVISTA | **PARLA PUGLISI, IL PROCURATORE DI SAVONA: «VLAHOVIC E DANILO SONO PREMUROSI NEI SUOI CONFRONTI»**

«Nicolò è un allievo modello e non sente le pressioni»

Nicolò Schira

«Dopo la partita ci siamo abbracciati. Quel gesto dice tutto: dentro c'erano i tanti sacrifici fatti da Nicolò per realizzare il sogno di giocare in Serie A con la maglia della Juve. Esordire da titolare è stato speciale, farlo segnando ha reso il tutto indimenticabile». Ha la voce carica di emozione Michele Puglisi, procuratore di Nicolò Savona. Più che un agente, un fratello maggiore per il terzino bianconero, grande protagonista del successo della Vecchia Signora al Bentegodi. Una prima volta da ricordare per il classe 2004.

Lei era allo stadio: come ha vissuto la rete di Nicolò?

«Sul gol mi sono guardato con Matthias Veneroso, che lavora con me: siamo rimasti in silenzio, perché non si è capito subito se fosse di Nicolò o Vlahovic: è stato bravissimo nell'inserimento».

Gioca con una personalità da veterano...

«È sempre stata la sua forza. Non soffre le pressioni. Ogni volta nel passaggio da una categoria all'altra ha sempre fatto meglio. Merito della sua determinazione miscelata a una grande applicazione che portano ad aver voglia di migliorarsi».

A inizio estate sembrava destinato al prestito in B invece è arrivato il rinnovo fino al 2029: cosa è cambiato nel pre-campionato?

«Il rinnovo è stato un bel segnale di fiducia da parte del club oltre che del mister. In realtà loro erano stati chiari fin da subito nel dirci che puntavano su Savona per la prima squadra ancor prima che iniziasse il mercato. Giorno dopo giorno sia la società sia Motta ci hanno confermato l'idea di tenere Nicolò per tutta la stagione. Il resto della storia la conoscete…».

C'è qualche compagno che ha aiutato Nicolò nel passaggio tra i grandi?

> **«Motta e il club hanno grande fiducia in lui, Chiellini l'idolo»**

«Gli vogliono un po' tutti bene. Ho notato tante attenzioni e premure nei suoi confronti. Con Vlahovic c'è un bel feeling, come avete visto anche in tv nell'intervista doppia post-partita. Voglio citare capitan Danilo, che a fine gara l'ha abbracciato complimentandosi con lui. Sono segnali di un grande gruppo e di come certi campioni siano attenti alla crescita dei più giovani».

Fuori dal campo Savona sembra il classico bravo ragazzo con la testa sulle spalle. Un allievo modello...

«E lo è. Credo che i risultati che stia ottenendo siano anche frutto dell'educazione ricevuta dalla sua famiglia. Gente seria e perbene, che ha trasmesso a Nicolò i valori giusti della vita. Lui, infatti, ha i piedi ben piantati per terra. Tanto che tiene molto anche al percorso universitario e parallelamente al calcio sta portando avanti gli studi per laurearsi in Scienze Motorie».

Nuovi Chiellini crescono in casa Juve...

«Giorgio è stato un idolo e rappresenta in campo e fuori un punto di riferimento per Nicolò».

Si vocifera che Giuntoli abbia pronosticato a Savona di arrivare nel giro di un anno in Nazionale...

«Il direttore è un dirigente visionario che vede più avanti degli altri, lo dimostra la sua carriera. Dal primo momento ci ha fatto capire quanto credesse in Nicolò e di come fosse convinto potesse arrivare molto in alto».

Michele Puglisi, 38 anni

Sebastian Walukiewicz, 24 anni: col casco protettivo contro il Monza il 17 agosto

Confermato: il Toro acquista il difensore polacco

Walukiewicz, sì! Maripan in arrivo E Hajdari? Dipende

Trattativa in chiusura col Monaco per il cileno, che ha già l'intesa col Toro: spinge per trasferirsi già oggi

Marco Bonetto
TORINO

Tutto come da programmi: sarà il nazionale polacco 24enne Walukiewicz, già trattato da Vagnati nel 2021 quando il ragazzo militava nel Cagliari, il nuovo braccetto di destra per la difesa del Torino. Ma l'ormai ex marcatore dell'Empoli dovrà sudare per conquistare e mantenere il posto da titolare: perché gli sviluppi emersi sempre nella giornata di ieri hanno portato in primo piano anche l'assalto lanciato da Vagnati per l'esperto, coriaceo nazionale cileno Maripan, più vecchio di 6 anni del polacco, in uscita dal Monaco. Morale: nella zona Cesarini del mercato, tanto per cambiare (chiamiamola zona Cairo, a questo punto), arrivano finalmente quei benedetti rinforzi attesi da due mesi, ma che erano già preventivabili almeno da inizio anno (a gennaio si parlava già della più che probabile partenza di Buongiorno e degli addii in scadenza di Rodriguez e Djidji). Alla fine Cairo ce l'ha fatta (miracolo!), dopo aver surfato sulle plusvalenze di Buongiorno e Bellanova (57 milioni di incasso sicuro, più 8 di bonus) e aver ingurgitato la grande contestazione popolare di domenica. Miracolo, sì. Vagnati, oltretutto, è riuscito a confezionare non solo una doppia operazione per la difesa, ma grazie all'ingaggio di Walukiewicz (non una prima scelta) potrà anche alleggerire la rosa. Si narrava 24 ore della piattaforma di partenza: Walukiewicz destinato al Torino a titolo definitivo con Pellegri, esubero, in partenza per Empoli in prestito con diritto. E così è. Ma nella giornata di ieri lo scambio si è arricchito, inglobando anche Sazonov, bocciato da Vanoli: pure il georgiano si trasferirà in Toscana con la medesima formula di Pellegri e ciò permetterà al dt granata di portare a casa il polacco a un prezzo persino un po' più basso, 5 milioni (poco meno spenderà l'Empoli, se tra 12 mesi vorrà acquistare Pellegri) più 2 di bonus, mentre il diritto di riscatto di Sazonov si aggira sotto i 4 milioni. Si attendono ora gli annunci ufficiali. E adesso veniamo a Maripan: per il marcatore cileno (anche lui di piede destro, anche lui destinato a operare da braccetto, ma volendo pure lui utilizzabile da centrale se mai a Coco venisse un raffreddore...), Vagnati ha lavorato sottotraccia in questi ultimi giorni, arrivando a trovare un accordo estensibile sino a 3 anni di contratto col giocatore (che a Monaco ha il legame in scadenza nel '25 ed era stato messo sul mercato dopo i rinforzi presi dai monegaschi per la difesa). Anche Maripan non era ovviamente una prima scelta: l'accelerazione si è materializzata solo dopo che l'Empoli ha dato il suo assenso all'ingaggio di Sazonov. Poi, ieri, Vagnati si è infilato nella trattativa col Monaco premendo per un prestito con obbligo di acquisto condizionato al numero di presenze a 5 milioni, con contestuale prolungamento di un anno in Francia. Il Monaco, tuttavia, ha provato a imporre l'obbligo di acquisto non condizionato. In questo caso il Torino si è detto disposto a cedere solo davanti a uno sconto di almeno un milione. Sul far della notte la svolta per trovare l'equilibrio finale: e già oggi Maripan potrebbe svolgere le visite mediche. Vagnati ora proverà a prendere anche l'ormai leggendario braccetto mancino: Hajdari del Lugano prima scelta, si sa (costa sui 5 milioni, lo vogliono anche l'Augsburg e il Basilea), con Carboni del Monza (però la Fiorentina è in pole) come alternativa (offerti dal Torino 3 milioni). Ora dipende tutto da Cairo, però: darà al suo dt altri 4, 5 milioni per coprire la falla sul centrosinistra, dove in rosa c'è solo Masina?

Walukiewicz: 5 milioni all'Empoli più i prestiti di Pellegri e Sazonov

Braccetto mancino, lo svizzero 1ª scelta. Alternativa Carboni, ma c'è pure la Viola

Guillermo Maripan, 30 anni, difensore cileno del Monaco

LA NOTIZIA IERI IN ESCLUSIVA SU TUTTOSPORT

WALUKIEWICZ
Toro all'assalto
Ma si tratta anche Cuesta

A sinistra, la pagina pubblicata ieri su Tuttosport con la notizia in esclusiva dell'assalto lanciato dal Torino per ingaggiare il difensore dell'Empoli Walukiewicz a titolo definitivo, con il passaggio di Pellegri in prestito in Toscana (ora si aggiungerà al pacchetto anche Sazonov). Vagnati aveva già cercato di prendere il difensore polacco nel 2021, quando Walukiewicz militava ancora nel Cagliari. Il difensore, nazionale polacco (era agli ultimi Europei, anche se poi è rimasto sempre in panchina), gioca in Italia dal 2019

FUORI ROSA

Per Radonjic ora si muove l'Alaves

Radonjic, 28 anni, vorrebbe passare alla Stella Rossa

Nicolò Schira

Rieccolo. Nemanja Radonjic tornerà al centro della scena e delle cronache nelle prossime ore. Lavori in corso per trovare una destinazione al fantasista serbo, che per settimane ha atteso il ricongiungimento alla propria squadra del cuore. Quella Stella Rossa a cui si era promesso nel mese di luglio, ma da Belgrado non sono riusciti a mettere insieme un tesoretto in grado di sostenere l'operazione e l'ingaggio dell'ex ormai numero 10 granata. E così - salvo clamorosi colpi scena dalla Serbia - Rado deve iniziare a guardarsi intorno. E così prende quota il ritorno in Spagna, dove ha militato nell'ultima parte della scorsa stagione. L'esperienza col Maiorca in realtà non è stata indimenticabile, tuttavia Radonjic vanta diversi estimatori nella Liga. In particolare in terra basca, dove il Deportivo Alaves ha allacciato i contatti negli ultimi giorni. Previsti dialoghi diretti nella giornata di oggi per capire la fattibilità dell'operazione col Toro, che vuole cederlo a titolo definitivo e si accontenterebbe di un indennizzo minimo. Magari strappando una percentuale sulla futura vendita. Della serie: se farà bene, a quel punto il club di Cairo potrebbe ricavarci in futuro un altro piccolo gruzzoletto. Sullo sfondo le sirene dei club arabi e turchi, per i quali i tempi a disposizione sono più ampi. Tradotto: non c'è fretta e loro possono chiudere pure dopo il 30 agosto. Prima c'è da capire se il corteggiamento dell'Alaves potrà andare a segno. In calo le chance di rivederlo in Italia: Empoli e Lecce, infatti, hanno virato su altri obiettivi. I toscani vogliono l'ex Toro Brekalo (Fiorentina), mentre i giallorossi hanno preso Rebic.

VANOLI LO STIMA

Ciammaglichella tre proposte in B e una dal Belgio

Ciammaglichella, 19 anni, ha esordito in A domenica

Batte sempre più forte il cuore Toro di Aaron Ciammaglichella. Domenica grazie a Vanoli il gioiellino granata ha coronato il sogno di debuttare in Serie A con la maglia della propria squadra del cuore. Il minuto finale contro l'Atalanta rimarrà per sempre nel cuore del talento classe 2005, che era entrato nel vivaio del Torino all'età di 4 anni e mezzo. Quando si dice fare tutta la trafila nelle giovanili: Ciamma ci è riuscito davvero. Adesso però si trova di fronte a un bivio: andare a giocare in prestito o restare alla corte di Vanoli. Dopo anni in cui Juric lo riempiva di complimenti senza mai dargli mezza chance, sono bastati 10 giorni di allenamenti (è stato via mezza estate tra Europeo Under 19 con la Nazionale e il torneo "Mamma e papà Cairo" da giocare con la Primavera) per rubare l'occhio all'ex allenatore del Venezia, che l'ha premiato prima portandolo in panchina a San Siro col Milan, per poi farlo esordire contro la Dea. Il feeling è scattato subito e Vanoli potrebbe continuare a puntarci. Per questo non va sbagliata la scelta: restare o andare in prestito? Le tante offerte ricevute fanno propendere per la seconda strada. Più verso l'estero che la B italiana, dove il Modena si è aggiunto a Juve Stabia e Catanzaro. Fuori dai confini nazionali sono arrivate chiamate da Spagna (Mirandes ha però chiesto un supporto al Toro sull'ingaggio), Olanda (dopo il no granata al Feyenoord che avrebbe voluto acquistarlo si è fatto avanti il Den Bosch, ma prima deve liberare spazio in rosa completando una cessione) e allora occhio alle sirene provenienti dal Belgio, da dove in giornata potrebbe arrivare una proposta ufficiale. Per Ciamma il futuro è adesso. Il Torino, se dovesse prestarlo, non vorrebbe comunque perdere il controllo del cartellino.

N.SCH.

Maripan è soprannominato El Toqui: «Capo dei guerrieri»

Il cileno: «Porterò l'ascia in battaglia»

Andrea Piva
TORINO

I Mapuche sono un popolo indigeno del Cile che, in tempo di guerra o nei periodi difficili dovuti a epidemie o grandi calamità naturali, era solito eleggere un leader che veniva chiamato Toqui (termine che in lingua mapudungun significa portatore d'ascia). Questa breve introduzione storica serve a rendere l'idea di chi sia Guillermo Maripan, difensore originario di Santiago del Cile e soprannominato per l'appunto "El Toqui". «Il Toqui è il guerriero leader che guida il gruppo in battaglia e a me piace guidare la squadra in campo, rappresentare questo spirito», aveva spiegato lui stesso in un'intervista. È un calciatore d'esperienza, classe 1994, cresciuto nell'Universidad Catolica - società con cui ha mosso i primi passi da professionista - e che dal 2017 è protagonista in Europa: prima in Spagna, dopo ha vestito la maglia dell'Alaves per due stagioni, poi in Francia, dove dal 2019 gioca con il Monaco (che per acquistarlo sborsò ben 18 milioni). Proprio al club monegasco ha avuto modo di conoscere l'ex capitano granata Kamil Glik e nel corso dell'ultima stagione Wilfried Singo. Ma ha giocato anche con Pietro Pellegri, anche se i due non torneranno a essere compagni di squadra, considerando che l'attaccante è destinato all'Empoli. Maripan ora è in arrivo: Paolo Vanoli potrà contare su un giocatore fisicamente molto strutturato (è alto 1,93 metri), forte nel gioco aereo e che nei cinque anni in biancorosso ha messo a segno anche tredici reti. Ha già giocato sia nella difesa a tre che in quella a quattro e nel 3-5-2 sarebbe a suo agio nel ruolo di braccetto di destra, ma, in caso di necessità, potrebbe essere anche schierato come centrale, pur non essendo la costruzione del gioco il suo punto forte. Maripan con il Monaco ha anche avuto la possibilità di collezionare quindici presenze nelle Coppe europee, tra i preliminari di Champions League e l'Europa League, ma le esperienze internazionali più importanti sono quelle fatte con la propria nazionale. Dal 2017 è un punto fermo del Cile con cui ha partecipato anche a tre Coppe America, fra cui l'ultima andata in scena proprio quest'estate. Nel corso della sua esperienza con la nazionale del proprio Paese gli è anche capitato di dover marcare sia Antonio Sanabria contro il Paraguay che Duvan Zapata contro la Colombia. Con il capitano del Torino è stato anche autore di un confronto, risalente alla Coppa America del 2019, di cui è facile trovare traccia per via del trattamento che il difensore riservò all'attaccante: i due diedero vita a un gran duello fisico, iniziato appena Zapata entrò in campo. Mentre guadagnava la propria posizione al centro dell'attacco dei Cafeteros, il capitano dei granata ricevette un paio di spallate energiche da Maripan che furono accolte con grande entusiasmo dai tifosi cileni, come dimostrano i commenti ancora presenti nel web. Tranquillizziamo subito i tifosi: furono solamente screzi di campo avvenuti in una partita importante come lo era quel quarto di finale (a proposito, alla fine vinse il Cile ai calci di rigore), nulla che ha lasciato strascichi. Ma rende l'idea di che tipo sia in campo "El Toqui".

Maripan contro Sanabria lo scorso novembre in Cile-Paraguay per le qualificazioni mondiali

Da pilastro della nazionale ha marcato Sanabria e Zapata: e con Duvan 5 anni fa furono scintille

Forte fisicamente, sa anche segnare: con il Monaco 13 reti in 5 stagioni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

IN BILICO

L'Arabia e il Parma su Tameze

Sirene di mercato per Adrien Tameze. In particolare nell'aria inizia a soffiare il caldo vento dell'Arabia, che potrebbe portare in dote nei prossimi giorni un'offerta dal campionato saudita (lì la finestra di mercato chiude il 2 settembre) per il centrocampista franco-camerunese. Un'ipotesi che troverebbe anche da parte del Torino un'apertura, visto che il club sta rinforzando la difesa con almeno due innesti e quindi verrebbe meno l'utilità dell'ex Verona nel trio difensivo dove spesso e volentieri ha giocato negli ultimi tempi. In mezzo al campo invece Vanoli l'ha già relegato al ruolo di rincalzo. Motivo per cui una proposta interessante potrebbe essere ben vista da tutti. Arabia ma non solo: pure in A qualcosa si muove per il classe 1994. Il Parma ha chiesto informazioni e lo tiene d'occhio; mentre l'Empoli prima di puntare su Sazonov e Pellegri aveva sondato il terreno per il numero 61 granata.
N.SCH.

SOSTITUITO CON L'ATALANTA: MA ERANO SOLO CRAMPI. E IL RINNOVO? SÌ, C'È L'INTESA

Vojvoda sorride, a Venezia ci sarà

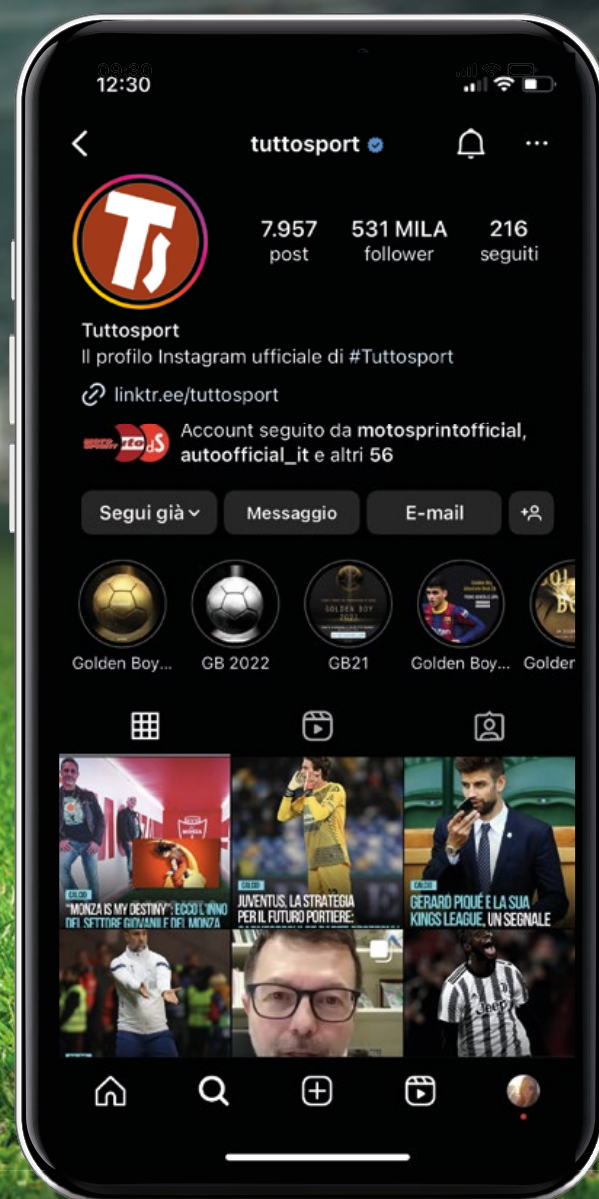
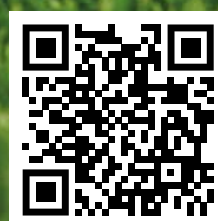
TORINO. In attesa dei rinforzi in difesa, Paolo Vanoli per la partita contro il Venezia potrà comunque contare su Mergim Vojvoda. Il quale, come anticipato nei giorni scorsi, sta anche per festeggiare il rinnovo del contratto sino al 2027 più opzione per un altro anno (accordi trovati, l'ufficialità a settembre). Il kosovaro era stato costretto a lasciare il campo nei minuti finali della partita contro l'Atalanta, ma, fortunatamente, non si è trattato di un problema muscolare particolarmente preoccupante: solamente crampi. Resta da capire se al Penzo verrà utilizzato come terzo di difesa o nel suo ruolo naturale di esterno, come avvenuto proprio contro i nerazzurri quando è stato chiamato a prendere il posto dell'ormai ex Raoul Bellanova sulla corsia di destra, con Adrien Tameze che era stato arretrato nella posizione di braccetto. Vanoli ha ancora un po' di tempo per sciogliere il dubbio, ma dipenderà anche dalle condizioni degli altri giocatori di fascia: Borna Sosa deve ancora ritrovare la migliore condizione fisica dopo un'estate vissuta da separato in casa all'Ajax e Marcus Pedersen ha ancora pochi allenamenti sulle gambe con i nuovi compagni. Chi dà più garanzie dal punto di vista fisico è Ali Dembelé (tra l'altro ex del Venezia), che potrebbe trovare spazio dal primo minuto sulla destra se Vanoli decidesse di utilizzare Vojvoda nella linea a tre davanti a Vanja Milinkovic-Savic. Non dovrebbero esserci problemi per l'impiego di Valentino Lazaro sulla corsia opposta, quella di sinistra: l'austriaco aveva subito un colpo alla spalla contro l'Atalanta, ma era comunque riuscito a terminare la partita. In questi giorni ha avvertito ancora un po' di dolore, ma stringendo i denti dovrebbe poter essere a disposizione di Vanoli per la prossima trasferta. Bisognerà invece ancora attendere per rivedere, anche solo in panchina, Gvidas Gineitis e Nikola Vlasic: entrambi salteranno la partita in Laguna e dovrebbero rientrare dopo la sosta del campionato. Assente, ovviamente, anche Perr Schuurs i cui tempi di recupero sono ancora molto lunghi.

AN.PI.

Mergim Vojvoda, 29 anni

Paolo Pirisi
TORINO

Parla l'avvocato Marengo, presidente "lodista" prima di Cairo

«Grande contestazione! Un capolavoro dei tifosi»

Pierluigi Marengo è stato l'ultimo presidente del Toro prima di Cairo. Il "lodista" per eccellenza, che oggi sogna un futuro senza Urbano. Già, c'era anche il noto avvocato torinese al corteo di protesta di domenica pomeriggio: schierato, per l'ennesima volta, dalla parte dei tifosi. Accanto a chi auspica un altro orizzonte per un club che ama alla follia.

Avvocato Marengo, lei ha raggiunto il corteo di protesta quando si è avvicinato allo stadio. Che effetto le ha fatto vedere quella fiumana di gente?

«Bellissimo, davvero. Questa contestazione è stata organizzata in tre giorni, a fine agosto e con un caldo insopportabile. Tanta gente non era nemmeno in città per le ferie. Penso che sia una protesta paragonabile alla marcia dei 50 mila del 2003: ai tempi non c'erano i social, fu una manifestazione organizzata con largo anticipo e tutta la stampa fece da notevole cassa di risonanza. Vennero coinvolti tanti nomi di spicco del mondo granata, ai tempi, ma questa marcia non ha nulla da invidiare a quella: è stata un capolavoro, sì».

Cosa risponde a chi pensa che la protesta sia indirizzata solo e unicamente alla cessione di Bellanova all'Atalanta?

«Anche la Prima Guerra Mondiale esplose con l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria e Ungheria. La cessione di Bellanova è solo la miccia che ha fatto esplodere la bomba. Questa è una protesta con radici molto più profonde rispetto a una plusvalenza, a un giocatore ceduto dopo un solo anno al Toro».

«La Maratona continuerà la lotta. C'ero anch'io a urlare, domenica: sogniamo tutti un nuovo patron»

Come spiegherebbe, a chi non li conosce, i motivi che inducono i tifosi a chiedere un passo indietro a Cairo?

«Molto facile: per prima cosa il Toro non è il Sassuolo, con tutto il rispetto per gli emiliani, e non può galleggiare come succede da 19 anni a questa parte nel limbo della Serie A. Parliamo di una società senza ambizioni e senza un progetto tecnico. Per non parlare della storia: quella del Toro, con Cairo, è finita nell'oblio e non è accettabile. E il terzo aspetto, quello che considero il più grave, è questo: Cairo ha trasformato il Toro in una squadra da risultato. Ma il Toro è una squadra sociale, che rappresenta un mondo. Eppure non ha radici sul territorio. Basti pensare che il centro nevralgico del club è a Milano, negli uffici di Cairo».

La protesta ha avuto un seguito roboante: 20 mila persone, fra quelle che hanno marciato e quelle che si sono ritrovate dentro allo stadio. Ma i prossimi step quali saranno?

«Non si può pensare che l'azione di domenica diventi replicabile in ogni weekend di campionato. Ma almeno tutta Italia ha capito, una volta per tutte, che il mondo granata non è con Cairo. Ora non bisogna mollare la presa: sicuramente mi aspetto un urlo di ribellione dalla Maratona durante ogni gara casalinga, salvaguardando sempre la squadra, com'è accaduto contro l'Atalanta. Solo così, con una disapprovazione continua, è possibile ottenere qualcosa».

Il mondo Toro chiede un'uscita di scena di Cairo. Ma i tifosi come immaginano una nuova proprietà?

«Dobbiamo essere realisti: nel calcio di oggi i fondi d'investimento sono una componente, un fattore indispensabile per lo sviluppo del business. Persino l'Atalanta è gestita così: c'è il mecenate Percassi, ma anche l'anima statunitense. Io immagino un fondo che possa prendere il Toro, scegliendo delle figure che possano rappresentare il mondo granata. Immagino Paolino Pulici presidente onorario, per dirne una. Immagino gente come Asta e Benedetti in società. Sono andati via loro e non c'è più nulla di granata nel club, nessuno che possa raccontare il Toro».

2005: Cairo, il sindaco Chiamparino e l'avvocato Marengo

Bella la risposta della squadra contro l'Atalanta. Se l'aspettava?

«Sì, perché nello sport l'adrenalina è il doping più potente in assoluto. La protesta non è mai stata contro i giocatori, così loro si sono compattati e hanno trovato il modo per tirare fuori una partita di nervi. Poi è ovvio che i limiti ci siano: la rosa è raffazzonata e dobbiamo augurare una vita calcistica lunghissima a Zapata, perché se si inceppa qualcosa sono dolori davanti».

E Vanoli? Si aspettava una presa di posizione così netta sulla cessione di Bellanova?

«Ecco, voglio spendere un elogio sincero nei suoi confronti. Raramente ho sentito in vita mia un allenatore così lucido, schietto e libero da servilismi. Non è decisamente un aziendalista e questo aspetto già ce lo fa amare. Vanoli mi ricorda i tre grandi allenatori dopo Superga: Giagnoni era sconosciuto ad alti livelli, Radice prima fece bene quasi soltanto a Firenze e anche Mondonico non aveva un lungo vissuto in Serie A. Poi a Torino hanno scritto la storia. Il problema di Vanoli è che i suoi predecessori avevano Pianelli e Borsano come presidenti, lui si ritrova Cairo».

Se dovesse esprimere un desiderio da qui ai prossimi 12 mesi?

«Mi auguro che il prossimo campionato inizi con Vanoli in panchina e con un nuovo proprietario in tribuna».

Ci ha scritto il professor Bertoldi, docente universitario, tifoso granata

Due domande per Cairo

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo intervento del professor Bernardo Bertoldi, docente di Strategia presso l'Università di Torino (Economia e gestione delle imprese), editorialista del Sole 24 Ore, tifoso granata.

Bernardo Bertoldi

Il professor Bernardo Bertoldi

Un momento della contestazione di domenica

Buongiorno e Bellanova quando erano in granata

Perché ciclicamente i nostri migliori talenti vogliono andare via? Perché non si curano i veri valori granata cui tanto tengono i tifosi?

Dopo aver digerito senza troppi mal di pancia il payoff della campagna abbonamenti "DNA granata" nell'anno della cessione di Buongiorno, il capitano che quel DNA rappresentava, e la infelice "J" sulla maglia che in altri tempi avrebbe fatto bruciare cassonetti, la contestazione dei tifosi granata è stata riattizzata dalla cessione di Bellanova. La reazione di Cairo non si è fatta aspettare: «Non tengo chi vuole andare via, ne abbiamo tanti di valore: ho messo 72 milioni di tasca mia e non sono un pozzo senza fondo». Cairo ha ragione nel dire che è un errore tenere un calciatore contro la sua volontà ed è (abbastanza) preciso con i numeri: dal 2005 ha versato 78 milioni. Per amor di precisione dovrebbe anche affermare che il 79% è stato versato tra il 2005 e il 2012 e che gli ultimi 16,5 milioni sono stati versati negli ultimi tempi probabilmente a causa del Covid. Bisogna poi ricordare a Cairo che ha acquistato quasi a zero il Toro dal fallimento del 2005 e che oggi la società vale almeno 150/200 milioni: non si può dire sia stato un cattivo investimento... È anche giusto ricordare a una tifoseria che è riuscita a contestare Pianelli, che Cairo accorse a salvare il Toro chiamato dal sindaco Chiamparino atterrito da un brutto fallimento avvenuto a poche settimane dall'inizio del campionato e da allora ha mantenuto in totale sicurezza i conti.

Ci sono però due domande a cui Cairo come imprenditore dovrebbe rispondere. La prima: perché i calciatori vogliono andar via? Lui si ritiene certamente un bravo manager e la teoria insegna che i manager non sono pagati per far succedere l'inevitabile. Come è possibile che un bravo imprenditore non riesca a costruire un ambiente in cui il più prezioso dei suoi beni, i calciatori appunto, non sia incentivato a restare? Sono davvero tutti dei vili mercenari eteroguidati da famelici procuratori o magari si potrebbe dare a questi ragazzi delle motivazioni che non siano solo carriole di euro? La teoria manageriale insegna che i dipendenti per lavorare bene hanno bisogno di essere pagati il giusto, ma poi le motivazioni sono altre: avere un impatto concreto sulle persone (in questo caso i tifosi), ricevere apprezzamenti per i risultati raggiunti, essere responsabili per ciò che fanno e per la parte di società che rappresentano, poter essere orgogliosi del proprio operato, etc. Una proposta per contribuire alla risposta: magari vincere più di un derby ogni vent'anni, anche a costo di perdere altre partite, aiuta un capitano a voler restare.

La seconda domanda: perché il Toro sembra uguale a tutte le altre squadre? Con tradizioni, fatti, glorie e storie come il Grande Torino, la tromba di Bolmida, il quarto d'ora granata, il Filadelfia, Pulici, Bruno e Policano, la sedia di Mondonico e via dicendo, mediocri direttori marketing costruirebbero marchi magnifici e con posizionamenti inimitabili; ci sono cinesi che pagano centinaia di milioni per marchi con molta meno storia. Com'è possibile che il Toro sembri con tutto rispetto uguale (o peggio) alle altre squadre? Non è per le poche o tante vittorie; le vittorie sono nell'amore per la propria squadra quello che è l'orgasmo per l'amore. Vincere a ripetizione è come cercare più amore dando più orgasmi. Una proposta per rispondere alla domanda: facciamo sì che i bambini dei primi calci possano sperare di giocare in prima squadra, che le bandiere del passato vengano di nuovo issate sull'orgoglio della maglia, che ci siano uomini fedeli all'amore dei tifosi anche se giocano meno bene. Facciamo sì che il Toro riacquisti quel forte collegamento territoriale, che i suoi calciatori vadano nelle scuole a spiegare l'etica dello sport e a invitare i ragazzi ad andare a giocare nelle squadre locali affiliate. Facciamo sì che i calciatori dei settori giovanili possano rispettare ed imparare da quelli della prima squadra, invece di essere merce di seconda scelta per scambi. Facciamo sì che tanti della Primavera giochino in prima squadra ogni domenica. Facciamo sì che un capitano sia per sempre o almeno per tanto tempo. Facciamo sì che la cultura della nostra città si identifichi con il Toro e si possa tornare a cantare "Torino è stata e resterà granata". Facciamo sì che aprire agli innamorati il campo di allenamento durante la settimana sia più importante che chiuderlo per tenere segrete le sofisticate tattiche della domenica. In una parola: Facciamo Filadelfia! Diamo ai tifosi granata ciò per cui vivono: amore e non orgasmi! Vincere non è l'unica cosa che conta, Cairo può esserne certo. E i tifosi, prima che lui arrivasse, lo hanno già dimostrato a Madrid come a Licata.

L'argentino è fermo ai box a causa di un problema agli adduttori della coscia sinistra

L'Inter frena Lautaro, un gioiello da preservare

Venerdì la sfida contro l'Atalanta: "il Toro" ha voglia di tornare protagonista, ma partirà in panchina anche se starà meglio

Lautaro Martinez, 27 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Masini
MILANO

Dal 13 agosto 2022 al 17 agosto 2024, Lautaro Martinez ha giocato la bellezza di 128 partite sulle 137 in cui avrebbe potuto scendere in campo: un numero enorme. Il "Toro" non ha di fatto quasi mai staccato la spina, giocando anche per diversi mesi con una caviglia malconcia, un guaio che, per esempio, aveva condizionato molto il suo rendimento al Mondiale in Qatar. Lautaro ha disputato 101 partite con l'Inter (su 106) e 26 con l'Argentina (su 30). Senza pause il rendimento nel '22-23, con 57 presenze su 57 incontri totali della squadra di Inzaghi; qualche pit-stop nella scorsa annata, con 44 gare su 49 con due saltate per scelta tecnica (una prima del ritorno degli ottavi di Champions; l'altra all'ultima giornata a scudetto e classifica dei marcatori ormai conquistati), una per squalifica e due per infortunio. Un problema - stiramento agli adduttori della coscia sinistra - che rimediò il 20 dicembre 2023 in Coppa Italia e che lo costrinse a uno stop di quindici giorni.

Oggi Lautaro Martinez è di nuovo fermo ai box per un fastidio simile, anche se l'infortunio rimediato probabilmente nell'allenamento di giovedì scorso (il giocatore ha accusato il dolore la mattina successiva), non presenta vere lesioni, ma solo un'elongazione all'adduttore. Tradotto: Lautaro non ha giocato con il Lecce sabato e negli ultimi tre allenamenti ha svolto un lavoro personalizzato. Ieri il capitano nerazzurro si è allenato comunque sul campo e fra oggi e domani potrebbe rientrare in gruppo - cosa fatta ieri da De Vrij - con l'obiettivo di tornare a disposizione almeno per la panchina per il primo scontro diretto del campionato, venerdì a San Siro contro l'Atalanta. Il condizionale è però d'obbligo perché siamo al 28 agosto e nessuno in casa Inter intende rischiare col giocatore più importante della rosa.

Fosse per Lautaro, conoscendone l'indole, lui sarebbe già con i compagni e probabilmente avrebbe anche giocato col Lecce. Inzaghi e lo staff medico - ma pure il club -, però, vogliono muoversi con i piedi di piombo. Lautaro è un elemento fondamentale e si vuole cercare di preservarlo al meglio in vista di una stagione che si annuncia assai competitiva e lunga, con quella coda prestigiosa del Mondiale per club in calendario fra il 15 giugno e il 13 luglio negli Stati Uniti, casa della nuova proprietà Oaktree. La sfida con l'Atalanta è importante, ma chiaramente non può essere decisiva, per questo l'Inter vuole agire con la massima prudenza con Lautaro Martinez. È vero che il capitano ha dimostrato di avere un fisico robusto e una grande resistenza al dolore, ma l'idea di perderlo per un periodo più lungo non esalta nessuno, nonostante l'arrivo di Taremi garantisca a Thuram un partner d'attacco più che affidabile.

> **Martinez, in due anni solari, ha disputato 128 partite su 137**

Dunque, se Lautaro fra oggi e domani mostrerà progressi, tornerà in gruppo e andrà in panchina, così da consegnare a Inzaghi un'opzione in più da usare a gara in corso, altrimenti non si correranno rischi. Anche perché Lautaro nel weekend partirà per l'Argentina essendo stato convocato da Scaloni per il doppio impegno di qualificazione ai prossimi Mondiali contro Cile e Colombia in programma a inizio settembre. All'Inter non dispiacerebbe un forfait per riposarsi e lavorare alla Pinetina (in fondo è tornato dalle vacanze solamente il 6 agosto), ma il "Toro" è attaccatissimo alla sua nazionale e difficilmente chiederà al ct di essere depennato dalla lista.

MERCATO

Palacios, scatta l'ora delle firme

Simone Togna
MILANO

Burocrazia lenta. Dettagli da sistemare. Un'operazione che non sembra essere a rischio. L'Inter conta di tesserare Tomas Palacios a stretto giro. L'accordo tra i nerazzurri e l'Independiente Rivadavia è confermato: 6.5 milioni più bonus, sino ad un massimo di 11. Tutto concordato anche per le commissioni degli agenti: ieri Francisco Hernandez, il procuratore del mancino classe 2003, e Marcelo Simonian, l'intermediario, attendevano fiduciosi in un hotel milanese a pochi passi da Viale della Liberazione l'espletamento delle pratiche formali tra il club di Mendoza e il Talleres. Con tre società coinvolte e con Palacios che dovrà prima essere ceduto ai biancoblu di Cordoba e poi all'Inter, l'iter ha subito qualche rallentamento. Nulla di preoccupante, nonostante ieri Alfredo Berti, il presidente dell'Independiente, non avesse voluto confermare al 100% la chiusura della questione. Insomma, l'indiscrezione secondo cui i sudamericani sino all'ultimo avessero provato a inserire una clausola sulla futura rivendita o alzare a 7.5 milioni la base fissa per Palacios, resterà tale. Anche perché il ragazzo era stato chiarissimo: volevo solo Inter.

TERZA MAGLIA IN GIALLO E NERO

Inter e Nike hanno presentato la terza maglia, gialla con dettagli neri, ispirata alla terza della stagione '96-97, quella culminata con la sconfitta nella finale di Coppa Uefa ai rigori con lo Schalke 04. Debutterà alla prima gara di Champions.

NOVITÀ | **IL NUOVO PUB SARÀ INAUGURATO IN OCCASIONE DI INTER-ATALANTA**

A San Siro una birra al Bordocampo

Stefano Scacchi
MILANO

San Siro comincia a entrare nella nuova era (iniziata già da oltre 20 anni in giro per l'Europa) degli stadi che non devono essere solo monumenti sportivi, ma luoghi di intrattenimento per i tifosi prima e dopo le partite. In occasione di Inter-Atalanta sarà inaugurato lo Sports Pub San Siro-Bordocampo, che aumenterà le opzioni di visione della partita per gli spettatori delle aree hospitality. Si tratta di attrazioni abituali in molti impianti moderni, come quello del Tottenham a Londra. Ma non solo: il pub all'interno del Meazza sarà aperto anche per consentire ai tifosi di Inter o Milan di seguire in tv la partita della squadra del cuore in trasferta, ovviamente calendario permettendo quando non ci sia sovrapposizione di impegni con l'altra formazione in casa. È un passaggio innovativo per San Siro, finora aperto solo per il tour guidato o per il museo al di fuori delle partite. È uno dei numerosi interventi di miglioria effettuati nel corso dell'estate. Gli spettatori più attenti hanno potuto notare la presenza di due nuovi maxi-schermi sulle torri del settore arancio per aumentare la visibilità degli sponsor, soprattutto a beneficio di chi è davanti alla tv. Inoltre è stato rifatto il tunnel percorso dalle squadre per entrare in campo con nuovi schermi. Sono stati installati oltre duemila nuovi seggiolini nella tribuna rossa e arancio (nel settore arancio è stata ritoccata anche la sala executive). Infine sono stati rifatti corridoi e scale che portano i calciatori dal garage agli spogliatoi.

Era da diversi anni che lo stadio non veniva interessato da lavori così diffusi. L'ultima volta è successo in vista della finale di Champions League del 2016. Ora c'è ancora una finale di Champions all'orizzonte: la Uefa deve ancora decidere se assegnare definitivamente quella del 2027. Senza dimenticare la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. E ancora più in là gli Europei 2032. Ultimamente erano state sollevate perplessità sulla tenuta di San Siro, rimasto per troppo tempo senza ammodernamenti. Ora qualcosa si è mosso nelle zone frequentate dagli spettatori più abbienti. Tra poche settimane Inter e Milan dovranno pronunciarsi sul progetto di ristrutturazione presentato da Webuild su impulso del Comune. I due club ribadiscono che, in attesa della decisione, proseguono con i progetti autonomi a Rozzano e San Donato. Ma intanto San Siro si è rifatto il trucco come non capitava da anni.

> **Lo stadio Meazza, in estate, è stato sottoposto a una serie di migliorie**

La rabbia dei tifosi delusi non investe soltanto Fonseca

C'è Zlatan nel mirino
Serve Ibracadabra anche a Milanello

Pietro Mazzara
MILANO

Sembrava impossibile che Zlatan Ibrahimovic potesse finire nelle mire dei processi pubblici, specie da parte dei tifosi che lo hanno sempre idolatrato, ma dentro il clima di scontento che si vive attorno al Milan c'è finito pure lui. Non è un atto di lesa maestà, sia chiaro, perché anche un'icona come Paolo Maldini non è stato risparmiato dalle critiche ed è il prezzo da pagare quando si passa dall'essere un leader dello spogliatoio a diventare il dirigente di riferimento dell'area sportiva del Milan. Zlatan, da critica e tifosi, è visto come l'incarnazione delle scelte estive sul mercato, in particolar modo sulla questione legata all'allenatore, dove tutti si sarebbero aspettati una scelta diversa rispetto a Paulo Fonseca, specie nell'estate in cui erano sul mercato Antonio Conte, Roberto De Zerbi e Sergio Conceiçao, ovvero profili che in diverse gradazioni, avrebbero ridato entusiasmo alla piazza rossonera, che ancora sente la profondità della ferita dello scudetto numero 20 vinto dall'Inter nel derby dello scorso aprile. E va osservato come Ibrahimovic, tra post criptici, escursioni in montagna con Ambrosini e relative gag social, assenza più o meno costante da Milanello nel seguire il lavoro della squadra (la presenza di due giorni fa non inganni), non abbia osservato il decalogo del buon dirigente di una società di calcio di alto livello. Anche alcune uscite nelle interviste, dopo il primo effetto wow, sono state rianalizzate e non si addicono ad un elemento importante di una società come il Milan. Insomma, parole da Ibra giocatore e non da Ibra dirigente.

Lo svedese sotto processo per il mercato e pure per la sua scarsa presenza accanto alla squadra

Paulo Fonseca, 51 anni, durante l'allenamento di ieri a Milanello

Manca una figura forte e autorevole sempre accanto all'allenatore

La squadra ha bisogno della sua presenza fissa e quotidiana a Milanello, perché i calciatori vanno ascoltati, curati, indirizzati, strigliati e coccolati. La presenza al campo è fondamentale, quanto accaduto con Pioli lo scorso anno ne è la testimonianza tangibile. Perché per lasciare soli calciatori e staff, c'è bisogno di una guida forte a livello carismatico, che sappia occuparsi da solo di tutti gli ambiti dentro il centro sportivo e dentro le dinamiche della squadra. Non è un caso che Il Milan scudettato avesse Maldini e Massara sempre presenti a Milanello, il Napoli avesse Giuntoli in appoggio a Spalletti mentre l'Inter ha nel trio Marotta-Ausilio-Baccin delle figure ritenute forti e autorevoli dai propri giocatori. E infatti è la società più competitiva del nostro calcio da anni. Serve presenza positiva che crei quella tensione benevola che stimoli i giocatori e l'ambiente, anche perché dopo il pareggio contro il Torino e la sconfitta con il Parma, le perplessità estive dei tifosi sul mercato si sono rivolte anche (o soprattutto?) verso Zlatan, che veniva visto come il garante di un progetto vincente e che, invece, è partito sotto i peggiori auspici. Dunque, servirà un Ibra… meno "Ibra" davanti alle telecamere e un Ibra più dirigente sportivo dentro il cammino quotidiano della squadra, anche per prevenire certi nervosismi come quello di Leao a Parma. Un'evoluzione lavorativa importante, uno switch fondamentale al quale saranno chiamati sia Ibrahimovic sia Fonseca e i suoi giocatori a partire da sabato sera, nella partita contro la Lazio. Una non vittoria scatenerebbe ulteriormente l'ira dei tifosi, con il Milan che rischia di perdere la sua forza reale, ovvero il pubblico. A Roma, oltre a Morata che prosegue le terapie, non ci dovrebbe essere Thiaw che ha subito una lieve distorsione alla caviglia. Tomori-Pavlovic verso la conferma da titolari e prima dall'inizio in arrivo per Fofana.

Zlatan Ibrahimovic, 42 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Manu Koné, 23 anni, centrocampista del Monchengladbach

MERCATO | ADLI ALLA FIORENTINA, SI CERCA SPAZIO PER KONÉ: BENNACER… ECCO VOS

E si riapre Saelemaekers-Abraham

Federico Masini
MILANO

Non solo uscite. Il mercato del Milan, dopo la partenza falsa in campionato e il vertice di lunedì a Milanello fra la dirigenza, Fonseca e Gerry Cardinale, sta per vivere una nuova accelerazione negli ultimi tre giorni. Ieri, dopo aver definitivo la cessione di Adli alla Fiorentina in prestito oneroso (2 milioni) con diritto di riscatto (10), il Milan ha di fatto chiuso con l'Ajax l'acquisto del centrocampista 19enne Silvano Vos. I rossoneri erano da tempo sul mediano, individuato come rinforzo per Milan Futuro in Serie C, ma con l'obiettivo di farlo allenare costantemente con la prima squadra dove approderà già nel corso della stagione. Dopo una lunga trattativa, il Milan ha trovato l'accordo con i lancieri per l'acquisto a titolo definitivo per 2.5 milioni più altri 2.5 di bonus. Vos è atteso già oggi a Milano per le visite mediche e legarsi così al suo nuovo club, rinverdendo così la tradizione rossonera con i giocatori olandesi. Ma questo non sarà l'ultimo affare in casa Milan. Tutto passa ovviamente dalle cessioni, perché Fonseca attualmente, tolti i giocatori italiani e quelli cresciuti nel vivaio rossonero, ha 18 giocatori da scegliere per i 17 posti liberi per la prossima lista Champions. Sono due i giocatori candidati all'esclusione e di conseguenza alla possibile partenza: Saelemaekers e Bennacer. Un po' a sorpresa il jolly belga, che Fonseca aveva deciso di trattenere, è tornato di colpo sul mercato anche perché si sono riaperti i discorsi con la Roma per uno scambio con Abraham, il cui trasferimento al West Ham è rallentato nel pomeriggio di ieri. De Rossi ha bisogno di un esterno a sinistra, il Milan si è reso conto di avere la necessità di un'alternativa più valida a Morata e così i due club sono tornati a parlare. Per quanto concerne Bennacer, invece, tutto passa dall'offerta proveniente dall'Arabia. Finora l'algerino è stato sondato, ma non è mai arrivata la proposta giusta, ovvero 25-30 milioni. Ieri però alcuni movimenti intorno al regista ci sono stati e se il Milan riceverà l'assegno che riterrà corretto, si fionderà su Manu Konè del Borussia Monchengladbach, nel mirino, per altro, proprio della Roma. Ieri in Germania davano per fatto l'accordo fra il centrocampista francese e il Milan, anche se naturalmente manca quello fra i club, con i tedeschi che vorrebbero 25 milioni, bonus compresi. Un'alternativa? Non si spengono le voci su Rabiot, ma il francese ha richieste d'ingaggio - per ora... - fuori portata per il Milan.

L'olandese dell'Ajax atteso a Milano: è un investimento per il futuro

Lukaku e McTominay: oggi visite e firme

Napoli da pazzi! Conte ordina e Aurelio paga

De Laurentiis ha fatto di tutto per regalare al tecnico la migliore squadra possibile: spesi 137 milioni

Raffaele Auriemma
NAPOLI

A Napoli si dice "è asciuto pazzo o'padrone" quando qualcuno cambia improvvisamente il suo modo di vivere. Come sta facendo il presidente del Napoli in questa sessione di mercato: spesi finora 137 milioni di euro al netto dei bonus sottoscritti nei singoli accordi. I tifosi del Napoli vedendo le operazioni ormai prossime alla conclusione di Lukaku, McTominay e Gilmour, si stanno chiedendo se Aurelio De Laurentiis abbia realmente perso il senno, oppure se stia attraversando una fase di filantropia acuta. Niente di tutto questo, don Aurelio sembra aver intrapreso l'unica via possibile per il rilancio del suo Napoli: spendere gran parte delle risorse incassate con le cessioni degli anni scorsi per consegnare ad Antonio Conte una squadra in grado di competere per un posto in Champions. Il patron azzurro ha fatto un vero e proprio all-in, scommettendo tutto sul coach salentino ed assecondandolo in (quasi) tutte le richieste di mercato. L'imponente cifra di 137 milioni di euro rappresenta un investimento mai visto prima, anche per i mancati introiti dalla Champions League e l'ingaggio di Osimhen ancora sul "groppone". «Siamo all'anno zero» disse Conte in conferenza e De Laurentiis sta mantenendo le promesse fatte al tecnico. A cominciare da Lukaku. L'attaccante belga è atteso oggi a Roma per sostenere le visite mediche e poi raggiungere il patron nella sede di Palazzo Venezia dove firmerà il contratto da 7 milioni netti fino al 2027. Poi aveva promesso anche un centrocampista di spessore, che potesse portare esperienza e versatilità, e l'ha preso: Scott McTominay. L'accordo con il Manchester United è stato trovato sulla base di 30,5 milioni, bonus inclusi, mentre con il centrocampista scozzese - anche per lui sarebbero state programmate oggi le visite mediche a Villa Stuart - c'è l'intesa per un quadriennale a 3 milioni netti. E Gilmour? La trattativa con il Brighton si sta rivelando più complessa del previsto, poiché la squadra inglese non intende privarsi del centrocampista e ha elevato le proprie richieste: da una cifra inizialmente fissata a 15 milioni di euro, già concordata con il club partenopeo, si è passati a 18+2 milioni. Valutazione che, comunque, non costituisce un deterrente per la dirigenza azzurra, che ha l'accordo con il giocatore assente ieri nella sfida di Efl Cup: il Brighton non lo ha convocato per la sfida contro il Crawley Town. Ma il cruccio di De Laurentiis resta Victor Osimhen. L'attaccante nigeriano, escluso dal progetto tecnico per decisione personale e del suo entourage, non ha ancora trovato una sistemazione a tre giorni dalla chiusura del mercato. Il Psg proverà un'offensiva finale, mirata a chiudere l'affare intorno ai 65 milioni di euro, avendo già raggiunto un accordo con il calciatore. Il Chelsea, invece, propone un prestito con diritto di riscatto, ma il classe 1998 - al momento - vuole solo un trasferimento a titolo definitivo. E da ieri è ufficiale il trasferimento, in prestito secco e per una stagione, di Walid Cheddira all'Espanyol. Si avvicina anche il ritorno di Alessio Zerbin al Monza, con prestito secco. Si profila anche la cessione di Gianluca Gaetano al Cagliari: sebbene Conte lo avesse reintegrato nel gruppo, i sardi hanno presentato un'offerta adeguata, con un prestito che include un diritto di riscatto fissato a 8 milioni di euro. Infine, resta da risolvere la questione Folorunsho, che attualmente si allena in disparte insieme a Osimhen in quanto escluso dal progetto tecnico. La Lazio ha presentato una prima offerta di 7 milioni, in contrapposizione ai 12 richiesti dal Napoli; l'accordo può chiudersi con 10 milioni ed eventuali bonus. No, il padrone non è "asciuto pazzo".

Osimhen: il Psg prepara l'assalto finale, ma su di lui c'è anche il Chelsea

Romelu Lukaku, 31 anni: l'attaccante belga è in arrivo dal Chelsea, contratto da 7 milioni a stagione

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Juventus	6	2	2	0	0	6	0
Inter	4	2	1	1	0	4	2
Torino	4	2	1	1	0	4	3
Parma	4	2	1	1	0	3	2
Udinese	4	2	1	1	0	3	2
Genoa	4	2	1	1	0	3	2
Empoli	4	2	1	1	0	2	1
Atalanta	3	2	1	0	1	5	2
Lazio	3	2	1	0	1	4	3
Napoli	3	2	1	0	1	3	3
Verona	3	2	1	0	1	3	3
Cagliari	2	2	0	2	0	1	1
Fiorentina	2	2	0	2	0	1	1
Milan	1	2	0	1	1	3	4
Roma	1	2	0	1	1	1	2
Monza	1	2	0	1	1	0	1
Venezia	1	2	0	1	1	1	3
Bologna	1	2	0	1	1	1	4
Como	1	2	0	1	1	1	4
Lecce	0	2	0	0	2	0	6

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 3 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.). **2 RETI:** Brescianini (Atalanta); Thuram (Inter); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Man (Parma); Mosquera (Verona).

3ª GIORNATA

VENERDÌ 30/8
Venezia-Torino ore 18.30
Inter-Atalanta ore 20.45

SABATO 31/8
Bologna-Empoli ore 18.30
Lecce-Cagliari ore 18.30
Lazio-Milan ore 20.45
Napoli-Parma ore 20.45

DOMENICA 1/9
Fiorentina-Monza ore 18.30
Genoa-Verona ore 18.30
Juventus-Roma ore 20.45
Udinese-Como ore 20.45

PROSSIMO TURNO 15/9
(orari, anticipi e postici da definire)
Atalanta-Fiorentina
Cagliari-Napoli
Como-Bologna
Empoli-Juventus
Genoa-Roma
Lazio-Verona
Milan-Venezia
Monza-Inter
Parma-Udinese
Torino-Lecce

IN BREVE

NAZIONALE
L'ITALIA DI SPALLETTI RIPARTE DALLE SFIDE DI NATIONS LEAGUE
(bc) Dopo il flop all'Europeo riparte l'Italia per le prime sfide della nuova stagione entrambe in trasferta - a Parigi con la Francia il 6 settembre e a Budapest il 9 con Israele - valide per la Nations League. Il ct Spalletti, incassata la riconferma, venerdì diramerà i convocati per il raduno al via da domenica sera a Coverciano: possibili i ritorni di Tonali (dopo la squalifica), Zaniolo e Kean.

NAZIONALE FEMMINILE
IL CT SONCIN FA VISITA A LAZIO E ROMA
Dopo le visite della scorsa settimana all'Inter e al Como Women, ieri Andrea Soncin ha assistito nella Capitale agli allenamenti di Lazio e Roma, che continuano a lavorare in vista dell'attesissimo derby di venerdì.

Gabriele Gravina, 70 anni

LE PROPOSTE DI GRAVINA | DAL TEMPO EFFETTIVO ALLO STOP AL MERCATO DURANTE I CAMPIONATI

«Rendiamo questo gioco più spettacolare»

Stefano Scacchi
MILANO

L'Italia si propone come centro dell'innovazione calcistica. Il presidente federale Gabriele Gravina ha scritto all'International Board per offrire la disponibilità della Figc a testare alcune modifiche regolamentari nei campionati giovanili e dilettanti. Al primo posto di questa lista c'è il tempo effettivo. «Vogliamo dare il nostro contributo per migliorare il calcio allo scopo di rendere il gioco sempre più attrattivo e spettacolare, soprattutto per i giovani», spiega Gravina che ha deciso di agire in questa direzione dopo aver consultato alcuni dati relativi allo scorso campionato. Di fatto due squadre, particolarmente inclini a perdere tempo, hanno giocato due partite in meno in termini di minutaggio. E anche nell'avvio di questa Serie A si sono registrate gare da appena 47 minuti reali. L'Ifab risponderà entro l'autunno. In caso di semaforo verde, la sperimentazione potrebbe partire dalla prossima stagione. Sarebbe un ritorno a quanto successo nel 2016 quando la Figc, allora guidata da Carlo Tavecchio, fece da apripista internazionale per il lancio del Var. La Figc apre anche ad altri test: il 'challenge' per consentire ad allenatori e capitani di chiamare l'arbitro al Var. Allenatori e capitani inoltre potrebbero essere dotati di un sistema di comunicazione tecnologica per ovviare ai problemi di scarsa comprensione negli stadi dove tifo e distanze condizionano l'arrivo a destinazione delle indicazioni dalla panchina, come a Napoli. Potrebbe approdare in Italia la spiegazione post-Var dell'arbitro al pubblico allo stadio e davanti alla tv (già successo al Mondiale Under 20, alle Olimpiadi e nel campionato portoghese). Serie C e campionati femminili potrebbero accogliere altre due innovazioni già utilizzate altrove. Il Football Video Support: in pratica una Var di secondo livello possibile dove ci sono almeno tre telecamere, in assenza della tecnologia delle serie maggiori: l'arbitro rivede solo i replay tv. E la sanzione usata per punire le perdite di tempo dei portieri: non un calcio da fermo indiretto in area, ma una rimessa laterale all'altezza del dischetto del rigore. Inoltre la Figc vuole favorire un accordo sulla chiusura anticipata del mercato prima dell'inizio dei campionati. Un tema che sta molto a cuore agli allenatori, scottati da troppi casi spinosi in questa sessione estiva (Koopmeiners, Osimhen). «Prossimamente avrò delle riunioni con la Uefa e i miei colleghi di altre Federazioni per dare stabilità alla partenza delle competizioni sportive», annuncia Gravina. La Lega Serie A è arrivata a un passo da uno storico accordo. L'a.d. Luigi De Siervo aveva convinto Premier League, Ligue 1 e Bundesliga a chiudere questa sessione di mercato al 14 agosto, tre giorni prima dell'inizio dei campionati. Ma la Liga si è opposta, facendo saltare l'intesa, perché i paletti dell'austerity finanziaria varata da Javier Tebas impongono ai club di cedere prima di poter tesserare i nuovi acquisti in assenza di corretti parametri economici. Gravina ci prova seguendo altre strade.

La Figc apre alla sperimentazione di alcune modifiche ai regolamenti

Dea, che bis: ufficializza Rui Patricio e prende il colosso del Bayer. Monza: torna Zerbin

Sprint Atalanta c'è Kossounou

Nicolò Schira

Doppio colpo della Fiorentina che si accaparra il difensore centrale Matias Moreno dal Belgrano per 5 milioni (contratto fino al 2029) e il centrocampista Yacine Adli dal Milan in prestito oneroso (1,5 milioni) con diritto di riscatto (10,5 milioni): oggi le visite mediche per l'ex Bordeaux. Ieri, intanto, il club viola ha ufficializzato il rinnovo di Luca Ranieri fino al 2028. In uscita Amrabat che può andare al Fenerbahce per 12 milioni (prestito con obbligo di riscatto); mentre Brekalo piace all'Empoli. Propria la società di Corsi è attivissima: preso Anjorin (Chelsea) per 1 milione più il 50% sulla futura vendita: adesso i toscani contano di chiudere per De Sciglio (Juventus), Sazonov (Torino), Okereke (Cremonese) e Pellegri (Torino).

Accelerazione decisiva da parte del Cagliari per Gianluca Gaetano: sul piatto 6 milioni e una percentuale sulla rivendita in favore del Napoli, che deve però accettare la formula del prestito con obbligo di riscatto; mentre il contratto lo firmerebbe fino al 2028. A proposito di esuberi del Napoli: Zerbin torna in prestito al Monza; mentre la Lazio insiste per Folorunsho: il club azzurro chiede l'obbligo di riscatto per dare il via libera alla partenza del centrocampista, che ha già detto sì alla formazione capitolina. Intanto va registrato il no di Isaksen alla proposta del Celtic: in uscita dalla formazione laziale c'è sempre Pedro, che potrebbe tornare in Spagna.

Odilon Kossounou 23 anni

L'Atalanta tessera lo svincolato Rui Patricio (contratto annuale) per rimpiazzare il partente Musso, accasatosi all'Atletico Madrid in prestito oneroso (1,5 milioni) con obbligo di riscatto a 7 milioni. La Dea chiude pure per Kossounou con la formula del prestito oneroso (5 milioni) con diritto di riscatto a 25 milioni. I nerazzurri cercano adesso un vice Retegui: idea Edouad (Crystal Palace).

Ufficiale Iling (Aston Villa) al Bologna, che per la difesa tratta Vitik (Sparta Praga), Mbemba (Marsiglia) e Omeragic (Montpellier). Attivissimo il Venezia che si assicura Yeboah (Raków Częstochowa), Franco Carboni (in prestito con diritto di riscatto dall'Inter) e Schingtienne (dal Leuven per 3,5 milioni, firmerà un quadriennale): i lagunari ci provano ora per lo svincolato Kjaer (Milan), al quale è stato proposto un annuale con opzione. Ceduto Tessmann al Lione per 6 milioni. Kempf (Hertha Berlino) firma col Como che ci prova pure per Marmol (Las Palmas) e Birligea (Cluj). Il Genoa lavora ai rinnovi di Vogliacco e Sabelli. Doppietta del Lecce che ingaggia il centrale Jean dall'Annecy (contratto triennale) e del terzino destro Guilbert dallo Strasburgo (biennale con opzione): il prossimo colpo di Corvino potrebbe essere Shomurodov (Roma). Il Verona prende Sarr dal Lione in prestito con diritto di riscatto (4 milioni). Ufficiale l'arrivo di Leoni (Sampdoria) per 8 milioni (bonus inclusi) al Parma, che ora stringe per Lopy (Almeria). L'Udinese è in chiusura per Rui Modesto (Aik Solna) per 1,5 milioni: a fargli spazio sarà Ebosele che può andare al Reims in prestito con diritto di riscatto.

ATALANTA
Allenatore: **Gasperini**

Acquisti: Bellanova (d, Torino); Brescianini (c, Frosinone); Cuadrado (c, sv); De Ketelaere (c, Milan, rdp); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kossounou (d, Bayer Leverkusen), Kovalenko (c, Empoli, fp); Retegui (a, Genoa); Rui Patricio (p, sv); Samardzic (c, Udinese); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Bonfanti (d, Pisa); Cissé (a, S.Gallo); Cambiaghi (a, Bologna); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Hateboer (c, Rennes); Holm (d, Spezia, fp); Koopmeiners (c, Juventus), Mazzocchi (c, Cosenza); Miranchuk (c, Atlanta); Musso (p. Atletico Mdrid); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, Cagliari); Piccoli (a, Cagliari); Touré (a, Stoccarda); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI
Allenatore: **D'AVERSA**

Acquisti: Akpa-Chukwu (a, Bari); Anjorin (c, Chlsea); Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp);Maleh (c, Lecce); Solbakken (a, Roma); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza); Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Angori (d, Pisa); Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Parma); Caprile (p, Napoli, fp); Caputo (a, resc.): Cerri (a, Como, fp); Degli Innocenti (c, Spezia); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS
Allenatore: **THIAGO MOTTA**

Acquisti: Adzic (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Cabal (d, Verona); Conceiçao (a, Porto); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); F. Gonzalez (d, Sampdoria, fp); N. Gonzalez (a, Fiorentina); Gori (p, Monza, fp); Kalulu (d, Milan); Koopmeiners (c, Atalanta), K. Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Aké (a, Yverdon S.); Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, rdp); Facundo González (d, Feyenoord), Frabotta (d, W. Bromwich); Hujisen (d, Bournemouth); Iling jr (a, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Miretti (c, Genoa); Nicolussi Caviglia (c, Venezia); Rabiot (c, fc); Rugani (d, Ajax); Sekulov (a, Samp); Soulé (a, Roma); Szczesny (p, fc)

LAZIO
Allenatore: **BARONI**

Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Dia (a, Salernitana); Guendouzi (c, Marsiglia, rdp); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Cancellieri (a, Parma); Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon); Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE
Allenatore: **Gotti**

Acquisti: Coulibaly (c, Salernitana); Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, A. Vienna); Gaby Jean (d, Annecy); Gaspar (d, Estrella); Guilbert (d, Strasburgo); Lemmens (d, Lecco, fp); Marchwinski (c, L. Poznan); Pelmard (d, Clermont); Pierret (c, Rouen); Rebic (a, Besiktas); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Gendrey (d, Hoffenheim); Listkowski (c, Jagiellonia); Maleh (c, Empoli); Rodriguez (a, Racing); Persson (a, Ifk); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA
Allenatore: **Pecchia**

Acquisti: Almqvist (a, Rostov); Cancellieri (a, Lazio); Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Begic (a, Frosinone); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA
Allenatore: **De Rossi**

Acquisti: Abdulhamid (d, Al-Hilal); Angelino (d, Lipsia, rdp); Dahl (d, Djugardens); Danso (d, Lens); Dovbyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (a, Frosinone)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer, fp); Belotti (a, Como); Darboe (c, Frosinone); Huijsen (d, Juventus, fp); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Kumbulla (d, Espanyol); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Solbakken (a, Empoli); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO
Allenatore: **VANOLI**

Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Borna Sosa (d, Ajax); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Donnarumma (p, Padova); Karamoh (a, Montpellier, fp); Masina (d, Udinese, rdp); Paleari (p, Benevento); Walukiewicz (d, Empoli), Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Bellanova (d, Atalanta); Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Dellavalle (d, Pisa, p), Gemello (p, fc); Haveri (d, Campobasso); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Passador (p, Pro Vercelli); Pellegri (a, Empoli, p) Popa (p, Cluj); Rodriguez (d, Betis, fc); Sazonov (d, Empoli, p), Seck (a, Catanzaro)

BOLOGNA
Allenatore: **ITALIANO**

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Dominguez (a, Gimnasia); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Iling jr (a, Aston Villa); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pobega (c, Milan); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United); van Hooijdonk (a, Cesena); Raimondo (a, Venezia)

CAGLIARI
Allenatore: **NICOLA**

Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Palomino (d, Atalanta); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Di Pardo (c, Modena); Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza,fp); Shomurodov (a, Roma, fp); Veroli (d, Sampdoria); Radunovic (p, Bari); Sulemana (c, Atalanta)

COMO
Allenatore: **Fabregas**

Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, A. Vienna, rdp); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, F. Dusseldorf); Fadera (a, Genk); Kempf (d, Hertha Berlino); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Sergi Roberto (d, Barcellona); Nico Paz (c, Real Madrid); Perrone (c, M. City); M. Pisano (a, Bayern Monaco); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Bellemo (c, Sampdoria); Cassandro (d, Catanzaro); Curto (d, Cesena); Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Odenthal (d, Sassuolo); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA
Allenatore: **PALLADINO**

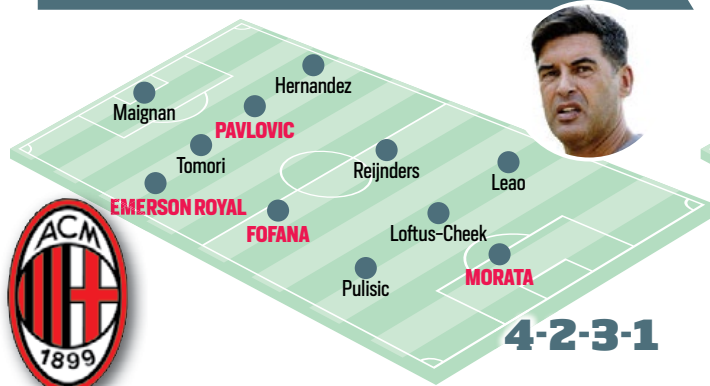
Acquisti: Adli (c, Milan, p), Amrabat (c, Manchester United, fp);Bianco (c, Reggiana, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); De Gea (p, Manchester U., fc); Gudmundsson (a, Genoa); Kean (a, Juventus); Moreno (d, Belgrano); Pongracic (d, Lecce); Richardson (c, Reims); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Distefano (a, Frosinone); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); N. Gonzalez (a, Juventus); Lucchesi (d, Venezia, p); M. Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham F.); Munteanu (a, Cluj); Nzola (a, Lens); N. Pierozzi (d, Palermo)

GENOA
Allenatore: **Gilardino**

Acquisti: Bohinen (c, Salernitana, rdp); Buksa (a, Tirol); De Winter (d, Juventus, rdp); Gollini (p, Atalanta); Miretti (c, Juventus); Norton-Cuffy (d, Arsenal); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Pinamonti (a, Sassuolo); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Zanoli (d, Napoli)
Cessioni: Aramu (a, Mantova); Buksa (a, Gornik); Czyborra (d, Wsg Tirol); Coda (a, Sampdoria); Gudmundsson (a, Fiorentina); Martinez (p, Inter); Portanova (c, Reggiana); Retegui (a, Atalanta); Strootman (c, fc); Yeboah (a, Minnesota U.)

INTER
Allenatore: **Inzaghi**

Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Palacios (d, Independiente); Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Zielinski (c, Napoli, fc); Arnautovic (a, Bologna, rdp)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Kamaté (a, Aves); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, Udinese); Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna); F. Stankovic (p, Venezia); V. Carboni (a, Marsiglia); Vanheusden (d, KV Mechelen); F. Carboni (d, River Plate)

MILAN
Allenatore: **FONSECA**

Acquisti: Ballo-Touré (d, Fulham, fp); Emerson Royal (d, Tottenham); Fofana (c, Monaco); Morata (a, Atletico M.); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traoré (c, Palermo, fp); Vasquez (p, Ascoli, fp)
Cessioni: Adli (c, Fiorentina), Caldara (d, Modena); Colombo (a, Empoli); De Ketelaere (c, Atalanta, rdp); Giroud (a, Los Angeles Fc); Kalulu (d, Juventus); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Maldini (a, Monza); Mirante (p, fc); Nasti (a, Cremonese); Pellegrino (d, Independiente); Pobega (c, Bologna); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht); Vasquez (p, Empoli)

MONZA
Allenatore: **NESTA**

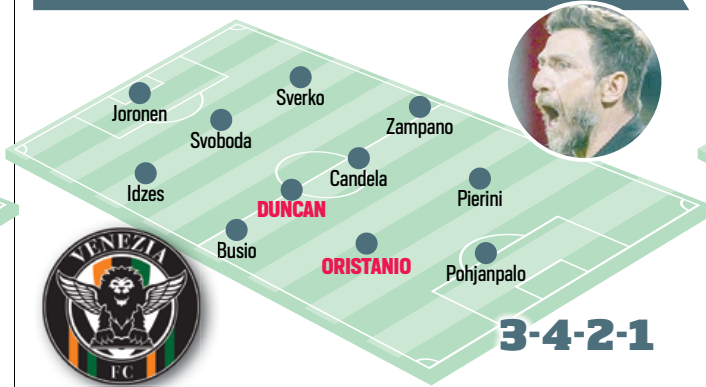
Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, rdp); Maldini (a, Milan); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc); Turati (p, Sassuolo)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Inter, fp); Colpani (c, Fiorentina); Colombo (a, Milan, fp); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Machin (c, Frosinone); Mancuso (a, Cremonese); Sorrentino (p, Frosinone); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI
Allenatore: **CONTE**

Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Lukaku (a, Chelsea); Rafa Marin (d, Real Madrid); Neres (a, Benfica); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Cajuste(c, Ipswich); Cheddira (a, Espanyol, p), Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Natan (d, Real Betis); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc); Zanoli (d, Genoa)

UDINESE
Allenatore: **RUNJAIC**

Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Esteves (d, Sporting Lisbona); Guessand (d, Volendam, fp); Karlstrom (c, Lech Poznan) Lucca (a, Pisa, rdp); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (c, Colo Colo); Sanchez (a, Inter, fc); Sava (p, Cluj); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Samardzic (c, Atalanta); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA
Allenatore: **DI FRANCESCO**

Acquisti: Altare (d, Cagliari, rdp); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Nicolussi Caviglia (c, Juventus); Oristanio (a, Inter); Raimondo (a, Bologna); Sagrado (d, Leuven); Stankovic (p, Inter); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Ascione (a, Foggia); Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Karlsson (a, Spal); Novakovich (a, Bari); Olivieri (a, Juventus, fp); Tessmann (c, Lione); Ullmann (d, fc)

VERONA
Allenatore: **ZANETTI**

Acquisti: Alidou (a, Eintracht); Dailon Rocha (a, MVV Maastricht); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Sarr (a, Lione); Tchatchoua, (d, Charleroi, rdp); Tengstedt (a, Benfica)
Cessioni: Braaf (a, Salernitana); Cabal (d, Juventus); Calabrese (d, Virtus Verona); Charlys (c, Cosenza); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Kallon (a, Salernitana); Lasagna (a, Bari); Noslin (a, Lazio)

Lamine Yamal, 17 anni, gioiello del Barcellona

ANDREA MANCINI

L'ex ds della Samp è ripartito dal club blaugrana come collaboratore di Deco

«B come Barcellona E come squadra... B»

«Da Iniesta a Yamal. Si parte dall'Under 10 e si arriva in Liga. Merito di cantera e seconde squadre. Juve e Atalanta seguono l'esempio»

Marco Bisacchi
GENOVA

Andrea Mancini riparte dal Barcellona. L'ex direttore sportivo della Sampdoria - profondamente legato al mondo blucerchiato anche per questioni di cuore e di famiglia - in questa stagione ricoprirà un ruolo di prestigio come collaboratore tecnico del ds blaugrana Deco. Una grande opportunità professionale soprattutto per chi come lui (come dimostrano le operazioni Leoni e Pedrola alla Samp) ha dimostrato di saperci fare coi giovani.

Andrea Mancini al Barcellona, bel modo di ripartire.
«Anzi tutto ringrazio chi mi ha dato l'opportunità di andare alla Sampdoria. Senza l'esperienza alla Samp probabilmente non sarei andato al Barcellona. Un'opportunità che è merito anche di chi ha lavorato con me l'anno scorso e di chi mi ha portato a Genova la scorsa estate».

Grande soddisfazione mista a rimpianto?
«Dentro di me sono ancora in quella fase in cui ogni tanto mi fermo rivivendo i momenti belli e anche quelli meno belli dell'anno scorso. Ancora non mi rendo conto di essere al Barcellona. A volte mi viene la malinconia di non essere più alla Sampdoria. La Sampdoria era il mio Barcellona, era il mio Real Madrid».

Ha sempre detto che la Samp per lei è una seconda pelle.
«Sì, rimarrà sempre la mia seconda pelle. Per il legame coi tifosi, coi giocatori che ancora sono lì, con mister Pirlo».

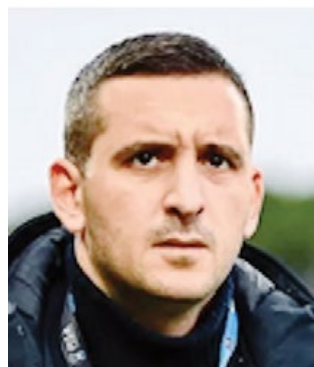
> Il cuore resta blucerchiato, mi è spiaciuto lasciare. Pirlo merita fiducia

Perché non è rimasto?
«Chi fa questo lavoro sa che in un percorso possono succedere queste cose. Ognuno fa le sue scelte. Se la situazione fosse stata quella dell'anno scorso non mi sarei guardato intorno. Rispetto la scelta del presidente Manfredi che ha voluto prendere Accardi. Ho rispetto e stima per Pietro. Ma non penso che sarebbe stata la scelta giusta quella di restare come collaboratore. Anche perché un dirigente si porta i suoi uomini. Ribadisco, rispetto e stimo Pietro. Ringrazio Manfredi per l'opportunità che mi ha dato. Diciamo solo che le cose potevano essere gestite in modo diverso».

L'anno scorso ha raggiunto i play off dopo il rocambolesco salvataggio societario.
«È stata una stagione in crescendo, pur nelle difficoltà. Siamo arrivati sesti, senza penalizzazioni avremmo dovuto giocare il play off col Palermo in casa e sarebbe stato diverso. Poi è chiaro, quando ti chiami Sampdoria devi andare in A e lo capisco. Ma ad arrivare dove siamo arrivati abbiamo fatto un miracolo. Se avessimo perso a Cittadella a febbraio, se ci fossero girate male le cose, poteva succedere di tutto. Guardate cosa è successo al Bari».

Oggi Pirlo può portare in A la nuova Samp?
«Me lo auguro. Sono convinto che Andrea possa fare un grande lavoro. Mi auguro che torni in A, tifo per la Samp e per una piazza che si merita la massima serie. La Samp è la mia vita, ci sarà sempre una porta aperta con la speranza di tornare un giorno».

Anche suo padre Roberto - oggi ct dell'Arabia Saudita - vuole tornare alla Sampdoria e rilanciarla, come sognava il compianto Gianluca Vialli?
«Sì, anche lui ha il sogno di tornare alla Sampdoria. Vorrebbe esaudire il sogno di Gianluca, quel sogno di ricreare qualcosa di quello che era stato negli anni '90. Mio papà era dispiaciuto per come erano andate le cose alla Sampdoria ma mi ha detto che a Genova potrò sempre tornarci. Lui per primo mi ha detto che a 32 anni il Barcellona, lavorare con Deco e questa società, è un'opportunità troppo grande».

Come è nata l'opportunità Barcellona?
«Verso metà luglio mi ha chiamato il figlio del presidente Laporta dicendomi che il Barcellona, avendo avuto Pedrola alla Samp, aveva seguito molto la squadra

Andrea Mancini, 32 anni

blucerchiata e che Deco cercava una persona di calcio nello staff. Loro hanno apprezzato il lavoro fatto coi giovani alla Samp. Tutti i ragazzi che siamo andati a prendere oggi giocano o giocheranno in A, come Ghilardi, Esposito, Leoni, Facundo e Stankovic. Deco mi ha incontrato e ci siamo piaciuti a pelle. Ora lavorerò col suo staff, seguirò i ragazzi della cantera. Lavorerò a stretto contatto anche con Bojan Krkic, che segue i ragazzi del club».

Come sta Pedrola?
«Spero che possa tornare il prima possibile alla Samp. I tifosi e l'ambiente hanno visto solo il venti per cento di questo giocatore, non si rendono conto che giocatore hanno in casa. Per la B è un lusso. Se non si fosse fatto male starebbe già giocando in A».

Il 2006 Giovanni Leoni è stata una sua scoperta dal Padova. In estate lo hanno seguito tante big, ora è andato al Parma.
«Penso che Leoni possa diventare uno dei migliori difensori centrali italiani. Un bravissimo ragazzo con la testa sulle spalle. Ancora non capisce le qualità che ha. Il giorno che lo abbiamo preso a Padova, lo avevo già visto un mese e mezzo prima. Chiamai Mirabelli il 28 dicembre, lui mi aveva chiesto Delle Monache. Leoni è un investimento sicuro: se oggi puoi venderlo a 8-9 milioni, a fine stagione potrà valere anche 20 milioni. Avrà 18 anni. Un giocatore di livello molto importante. Sarebbe stato bello vederlo ancora alla Samp, il Parma ha fatto un grande acquisto».

Cosa vuol dire lavorare per il Barcellona?
«Non esiste miglior club al Mondo, per come lavorano. E' una soddisfazione essere in una società dove un ragazzo fa tutta la trafila dall'Under 10 alla prima squadra. Ogni anno ci riescono 3-4 giocatori. Iniesta, Xavi, Pujol e Piquè erano della cantera. Ora ci sono Yamal, Gavi, Cubarsì e anche altri ragazzi come Bernal, un 2007 che gioca play davanti alla difesa, e Marc Casado, una mezz'ala forte, anche lui titolare nella gara col Valencia. E c'è Guille Fernandez, un 2008 del Barcellona B, mezz'ala che ha già fatto il ritiro nella prima squadra».

Dunque le seconde squadre servono?
«Sì, assolutamente. Il Barcellona B gioca in terza serie, sono tutti ragazzi tra il 2007 e il 2009. E' un investimento che ti ritrovi in futuro. Sai come si allenano i ragazzi, una cosa troppo importante. Spesso e volentieri in Italia basta una scelta sbagliata di un prestito e un ragazzo si può perdere. Non è un caso che oggi i giovani più interessanti vengano fuori da Juventus e Atalanta».

A proposito, Federico Chiesa andrà al Barcellona?
«Questo non lo so. Certo mi farebbe piacere vedere un italiano al Barcellona, oltre tutto mio papà era stato compagno di squadra di suo padre Enrico proprio alla Samp. Gli ultimi italiani al Barcellona sono stati Coco, Albertini, Zambrotta. E' passato un po' di tempo».

Tornando alla Samp, cosa ne pensa delle critiche a Pirlo?
«Con Andrea c'è un legame di stima e amicizia. Io ho sempre detto che Pirlo non andava toccato. Vedo in lui le qualità per diventare un grande allenatore. Poi chiaro anche lui ha iniziato questo mestiere da pochi anni. Ha dimostrato nelle difficoltà di poter allenare una squadra importante come la Sampdoria. Ora che il livello della squadra si è alzato anche lui deve mettere qualcosa di più. Chi fa questo lavoro deve convivere con le critiche ma lui ha le spalle larghe. E poi ricordiamoci che alla Juve vinse la Coppa Italia e chiuse comunque al quarto posto».

Mancini, la rivediamo presto a Genova?
«Spero di poter venire a vedere il derby in Coppa Italia, il 25 settembre. E poi spero un giorno di venire a sorpresa anche a godermi una partita in gradinata Sud tra i tifosi blucerchiati».

Fine dell'incubo e di una squalifica che dura dallo scorso 21 ottobre

Tonali, è un nuovo inizio
Ora punta su se stesso

Stasera torna in campo con il suo Newcastle: da 10 mesi cova voglia di riscatto per il caso scommesse

Alessandro Aliberti
LONDRA

Dieci mesi dopo, finalmente la luce. Stasera, infatti, in Coppa di Lega contro il Nottingham Forest, nello stadio che fu di Brian Clough, Sandro Tonali tornerà a essere nuovamente solo un giocatore di calcio. Ed è facile immaginare, però, che ad affondare gli scarpini sul prato verde dello storico impianto inglese non sarà più quel ragazzone pieno di talento e grinta, ma anche portatore di un segreto che una volta scoperto ha quasi rischiato di far detonare una carriera da predestinato, ma un uomo diverso, segnato da un'esperienza di sofferenza, e che ora lui dovrà trasformare in redenzione. È inutile in questi casi aspettarsi che il nastro venga completamente riavvolto. Non è mai così. Nessuno farà finta che nulla sia accaduto. E lui stesso di certo sarà preparato all'idea di portarsi in campo anche quel fardello pieno di rimpianti e sensi di colpa, diventato via via più pesante in questi mesi dedicati alla conoscenza di se stesso e di quei limiti personali che non gli hanno impedito che una debolezza diventasse prima una stupida abitudine e poi un vero e proprio vizio, pericoloso al punto tale da mettere in pericolo un grande talento. Ora, quindi, toccherà a lui trovare quella forza e quel coraggio che gli serviranno per rialzarsi e per ricominciare a scrivere su un campo di calcio una storia personale drasticamente interrotta il 21 ottobre scorso, quando a poche settimane dal suo arrivo a Newcastle giocò l'ultimo spezzone di gara prima della squalifica per calcio scommesse. I Magpies, che lo avevano prelevato dal Milan a giugno strappando un assegno da circa 70 milioni di euro, non lo hanno però mai abbandonato. Anzi, lo hanno aspettato pazientemente, proteggendolo e incoraggiandolo nella sua opera di ricostruzione personale, nonostante il danno per loro sia stato evidente e considerevole, e abbia causato, in corresponsabilità con i tanti infortuni, una scorsa stagione molto deludente. Insomma, il club inglese non ha mai gettato la croce sul centrocampista italiano per non aver rivelato prima il suo problema, ma al contrario si è chiuso a riccio intorno a un «giovane vulnerabile che combatte una dipendenza e che aveva bisogno di amore e cure». Atteggiamento, quello tenuto dai Magpies, che sicuramente rappresenterà per Tonali uno stimolo ulteriore per cercare un riscatto immediato. Un riscatto dell'uomo prima ancora che del calciatore. Del ragazzo privilegiato a cui la natura ha donato un talento fuori dal comune, e che lui ha rischiato di buttar via assecondando quei demoni capaci di far sembrare tutto miseramente uguale, una notte di Champions o una squallida serata sprecata ad ammazzare la noia e quel senso di appagamento che a vent'anni, quando si ha il mondo ai propri piedi, può impadronirsi di qualsiasi mente. Un riscatto di un ragazzo che ha deciso di affrontare viso a viso i suoi mostri, che ha pagato quello che doveva pagare, e che ora è pronto a cogliere la seconda opportunità. Di certo non se la lascerà scappar via, ora che sa bene che nulla può essere dato per scontato, ora che conosce il peso della riconoscenza verso chi in questo percorso di rinascita non lo ha lasciato solo: il club con i suoi dirigenti, che in questi mesi gli hanno messo a disposizione uno psicologo per aiutarlo a elaborare quanto accaduto. Il tecnico, Eddie Howe, che lo ha sempre coinvolto sia negli allenamenti che nel corso degli eventi sociali a cui la squadra ha partecipato. E gli stessi compagni di squadra, Trippier, Schar, Krafth, ma anche i sudamericani Guimaraes, Joelinton e Almiron, con cui in questi mesi in cui si è raramente mosso da Newcastle ha stretto un bel rapporto di amicizia. Lo farà certamente anche per il forte senso di riconoscenza verso il popolo Geordie, ma quell'opera di riscatto che a partire da stasera comincerà a comporre, Tonali la deve principalmente a se stesso.

In Coppa di Lega c'è il Nottingham: Sandro vuole ripagare il club

Venne pagato 70 milioni: fiducia e aiuto nonostante la brutta sorpresa

Sandro Tonali, 24 anni, al Newcastle da luglio 2023

CHAMPIONS

Galatasaray fuori: festa Young Boys

In campo ieri per il ritorno delle qualificazioni alla Champions League. Festeggia lo Young Boys, che elimina il Galatasaray. Nessun ribaltone anche nelle altre sfide: già vincenti all'andata, possono festeggiare Salisburgo e Sparta Praga.

Champions League
Galatasaray-YOUNG BOYS 0-1 (andata 2-3), SALISBURGO-Dynamo Kiev 1-1 (2-0), SPARTA PRAGA-Malmoe 2-0 (2-0). **Oggi ore 18.45** Qarabag-Dinamo Zagabria (0-3); Slavia Praga-Lilla (0-2), Slovan Bratislava-Midtjylland (1-1), Stella Rossa-Bodo/Glimt (1-2)

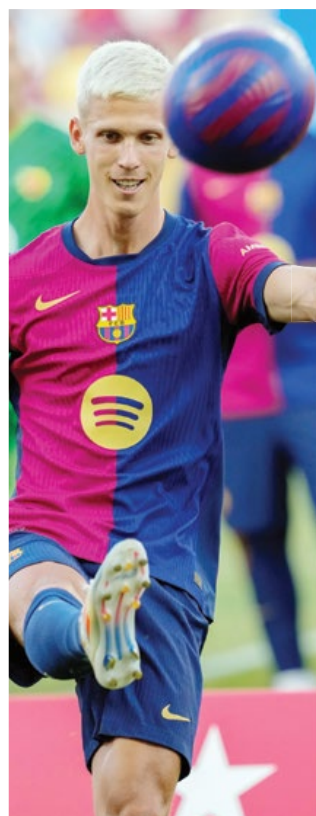
Europa League
Oggi ore 19 Apoel-Riga (andata 1-2); Elfsborg-Molde (1-0); Petrocub-Ludogorets (0-4); **ore 20** Ajax-Jagiellonia (4-1); Anderlecht-Dinamo Minsk (1-0); Besiktas-Lugano (3-3); **ore 20.30** Fcsb-Lask (1-1); **ore 20.45** Hearts-Viktoria Plzen (0-1); **ore 21** Borac Banja Luka-Ferencvaros (0-0); Shamrock Rovers-Paok (0-4); Rapid Vienna-Braga (1-2); Backa Topola-M. Tel-Aviv (0-3)

Conference League
Oggi ore 18 Basaksehir-St Patrick's (andata 0-0); Gent-Partizan (1-0). **Domani ore 16** Astana-Brann (0-2); **ore 18** Hjk-Klaksvik (2-2); Zira-Omonia (0-6); **ore 18.30** Ruzomberok-Noah (0-3); **ore 19** O. Ljubljana-Rijeka (1-1); Paks-Mladá Boleslav (2-2); Paphos-Cfr Cluj (0-1); Trabzonspor-San Gallo (0-0); **ore 19.30** The New Saints-Panevezys (3-0); **ore 20** Cercle Brugge-Wisla (6-1); Drita-Legia Varsavia (0-2); Kilmarnock-Copenhagen (0-2); Panathinaikos-Lens (1-2); UE Santa Coloma-Vikingur R. (0-5); Zrinjski Mostar-Guimaraes (0-3); **ore 20.15** Celje-Pyunik (0-1); Maribor-Djurgarden (0-1); **ore 20.30** Heidenheim-Hacken (2-1); Servette-Chelsea (0-2); **ore 21** Betis-Kryvbas (2-0); Larne-Lincoln (1-2); Puskas Academy-Fiorentina (3-3)

LA LIGA

Barça gode Il successo vale la vetta

TERZA GIORNATA
Lunedì Villarreal-Celta Vigo 4-3. **Ieri** Maiorca-Siviglia 0-0; Vallecano-Barcellona 1-2. **Oggi ore 19** Athletic Bilbao-Valencia, Valladolid-Leganes; **ore 21.30** Atletico Madrid-Espanyol, Real Sociedad-Alaves. **Giovedì ore 19** Girona-Osasuna; **ore 21.30** Las Palmas- Real Madrid

CLASSIFICA
Barcellona 9; Villarreal 7; Celta Vigo 6; Atletico Madrid, Real Madrid, Leganes, Vallecano, Osasuna 4; Maiorca, Siviglia 2; Real Sociedad, Valladolid, Betis, Getafe, Las Palmas, Athletic Bilbao, Alaves, Girona 1; Espanyol. Valencia 0

Dani Olmo, 26 anni

MERCATO | IL BARÇA, RISOLTI I PROBLEMI FINANZIARI, HA TESSERATO IL GIOCATORE

Olmo ufficiale. E c'è il primo gol!

Federico Casotti

Parafrasando un iconico racconto di Osvaldo Soriano, è stato il trasferimento più lungo del mondo. Annunciato ufficialmente il 9 agosto scorso, con tanto di presentazione ufficiale allo stadio con la nuova maglia, il passaggio di Dani Olmo dal RB Lipsia al Barcellona è diventato effettivo solamente diciotto giorni dopo. Si è dunque concluso un imbarazzante impasse che ha testimoniato, in maniera assai efficace, le difficoltà attuali del Barça, ma anche il paradosso di un'operazione da 60 milioni di euro di solo cartellino, più il lauto ingaggio fino al 2030. Era del resto una questione di principio un po' per entrambe le parti: ricongiungersi, al momento giusto, dopo che il ragazzo dieci anni fa aveva tentato la fortuna con la scelta di proseguire la sua formazione alla Dinamo Zagabria.

Il lieto fine della vicenda, che ha consentito a Flick di considerare Olmo abile e arruolato per la trasferta di Madrid in casa del Rayo Vallecano, è arrivato dopo l'ulteriore dimagrimento della rosa, generato dalle partenze di Gundogan e Lenglet e dalla messa fuori lista di Christensen, appiedato per i prossimi quattro mesi da una tendinopatia. Tanto era la voglia di Olmo di esser protagonista, che ieri è subito andato in gol! Entrato ad inizio ripresa, al 37' firmava il 2-1.

Ora lo snellimento della rosa dei catalani prosegue in queste ultime ore di mercato: Joao Cancelo è ormai avviato a proseguire la carriera in Arabia Saudita, dove lo attende l'Al-Hilal di Koulibaly, Milinkovic-Savic e probabilmente anche Kingsley Coman. Il Manchester City ha già trovato l'accordo con i sauditi, non altrettanto si può dire per l'ex juventino, che temporeggia aspettando probabilmente un ultimo segnale dalla Premier League. L'attività intensa dell'Al-Hilal è stata accelerata anche dall'improvvisa decisione della Federazione saudita di anticipare la chiusura del mercato dal 6 ottobre al 2 settembre: un colpo di scena che metterà fretta a molte altre situazioni in bilico, su tutte quella di Skriniar in uscita dal Psg. I francesi stanno man mano piazzando tutti gli esuberi: c'è accordo totale con il Manchester United per il centrocampista uruguaiano Ugarte, mentre il difensore Mukiele sarebbe destinato al Bayer Leverkusen, scoperto nel ruolo vista l'imminente cessione di Kossounou all'Atalanta. Lascia la Liga anche Mikel Merino, che passa dalla Real Sociedad all'Arsenal per 35 milioni. Infine, un nome familiare agli appassionati di Serie A: l'ex viola Marcos Alonso, svincolato, è a un passo dal Celta Vigo.

Joao Cancelo verso l'Al-Hilal, Merino va all'Arsenal, Alonso vicino al Celta Vigo

I pugliesi trovano il gol del pari nel finale

Lasagna salva il Bari dall'oblio Grosso incassa

BARI	1
SASSUOLO	1

Marcatori pt 19' Thorstvedt; st 48' Lasagna
Bari (3-4-1-2) Radunovic 5.5; Pucino 6, Vicari 5, Mantovani 5.5; Oliveri 6 (35' st Morachioli 6), Maita 6.5 (18' st Bellomo 6), Benali 6 (18' st Manzari 5.5), Dorval 5 (1' st Maiello 6); Sibilli ng (17' pt Sgarbi 6); Lasagna 6, Novakovich 6.5. A disp. Pissardo, Matino, Lulic, Favasuli, Ricci, Obaretin, Faggi. All. Longo 6
Sassuolo (4-3-1-2) Satalino 6.5; Toljan 6, Odenthal 6, Lovato 4, Doig 6.5; Lipani 5.5 (1' st Antiste 6), Boloca 6.5, Caligara 6 (11' st Pieragnolo 6); Thorstvedt 7 (30' st Obiang ng)); Russo 6 (37' pt Romagna 6), Mulattieri 6 (30' st Moro ng). A disp. Moldovan, Missori, D'Andrea, Iannoni, Miranda, Kumi, Bajrami. All. Grosso 6.5
Arbitro La Penna di Roma 7
Note 15.733 spettatori. Espulso (35' pt) Lovato per fallo su ultimo uomo commesso su Lasagna. Ammoniti Lasagna, Antiste per gioco falloso. Angoli 12-3 per il Bari

Sassuolo subito in vantaggio con il gol di Thorstvedt. Poi il rosso a Lovato che inguaia i neroverdi

L'attaccante azzurro Kevin Lasagna, 32 anni, suo il gol del pari

Leonardo Gaudio
BARI

Grazie ad un gol realizzato al 93', in pieno recupero, da Lasagna il Bari è riuscito a pareggiare una partita che si era messa davvero male per i galletti nonostante, per oltre un'ora, abbiano giocato in superiorità numerica, per l'espulsione al 35' del pt del difensore neroverde Lovato. Il Sassuolo ha fatto tutto il possibile per cercare di portare a casa una vittoria che sarebbe stata davvero eroica. Alla fine il muro alzato da Grosso davanti a Satalino non è riuscito a resistere. E tutto sommato alla fine il pareggio potrebbe essere il risultato giusto. Il Bari può recriminare per un palo colpito da Vicari ed ha visto annullare dall'arbitro ben due gol. Il pareggio per i biancorossi non cancellano le carenze tecniche evidenziate dalla squadra. Nonostante il pareggio non si è fermata la contestazione dei tifosi, anzi, si è incattivita ancora di più nei confronti dei De Laurentiis. Da parte sua Grosso non ha nulla da recriminare se non rimproverare il proprio giocatore per aver costretto la squadra a giocare in inferiorità numerica. È partito bene il Bari portandosi in avanti e mettendo pressione alla difesa modenese, ma dopo un inizio tranquillo sono saliti in cattedra i neroverdi i quali, con un'azione da manuale, al 19' sono passati in vantaggio con un incontenibile Thorstvedt. E quando sembra che la squadra di Grosso avesse il controllo totale della gara al 35' Lovato ha atterrato Lasagna al limite dell'area. Per l'arbitro La Penna si è trattato di fallo su ultimo uomo, espellendo il difensore. La ripresa ha visto ancora il Bari partire forte riuscendo a pareggiare prima con Oliveri e poi con Novakovich ma entrambi i gol sono stati annullati dall'arbitro. Dopo un lungo assedio i pugliesi sono riusciti a impattare la gara con Lasagna. Intanto, al Sassuolo, è fatta per l'arrivo del difensore bosniaco Tarik Muharemovic, 21 anni, dalla Juve Next Gen.

SORPRESA | GLI ALTOATESINI PERDONO LA VETTA

Il Sudtirol cade a Carrara

CARRARESE	2
SUDTIROL	0

Marcatori pt 45' Schiavi rig.; st 11' Finotto
Carrarese (3-5-2) Bleve 6; Imperiale 6.5, Oliana 6, Coppolaro 6.5; Panico 6.5, Cicconi 6, Schiavi 7 (26' st Capezzi 6), Giovane 6 (33' st Zuelli ng), Zanon 7 (39' st Scheffer ng); Capello 6 (26' st Cerri 6), Finotto 7 (33' st Cherubini ng). A disp. Mazzini, Cartano, Motolese, Della Latta, Palmieri, Belloni, Palermo. All. Calabro 7
Sudtirol (4-4-2) Poluzzi 6; Cagnano 5 (35' st F. Davi ng), Masiello 5, Giorgini 6, Molina 5.5 (23' st Odogwu 6); Rover 6, Mallamo 6 (23' st S. Davi 5.5), Tait 5.5 (1' st Arrigoni 5.5), Kurtic 5.5; Crespi 5 (1' st Casiraghi 6), Merkaj 5.5. A disp. Drago, Tscholl, Ceppitelli, Brik, Kofler, Martini, Praszelik. All. Valente 5.5
Arbitro Monaldi di Macerata 5.5
Note Ammoniti Tait, Rover, Kurtic per gioco falloso. Angoli: 8-6 per il Sudtirol. Recupero: pt 3'; st 4'

Paolo Pirisi

L'ultima vittoria in Serie B della Carrarese era datata 23 maggio 1948: 2-0 al Piacenza, con gol di Grillone e Prunecchi. Per la squadra di Calabro era proprio giunto il momento di aggiornare le statistiche. Via lo 0 dalla classifica grazie al successo contro il Sudtirol: Schiavi e Finotto rinfrescano la storia di un club che non assaggiava questo campionato da tanto, troppo tempo. La Carrarese del primo tempo è sicuramente più viva, al cospetto dell'unica formazione a punteggio pieno dopo due giornate. Zanon e Cicconi sono i primi ad avvicinarsi alla porta di Poluzzi, senza però affondare il colpo. Anche Schiavi prova a regalare ai toscani una frazione in discesa, ma l'episodio chiave tarda ad arrivare. Essenzialmente per merito del Sudtirol: timido, sì, ma allo stesso tempo attento dietro e mai in reale affanno nonostante un possesso palla favorevole ai padroni di casa. L'istantanea che cambia il match riguarda gli istanti prima dell'intervallo: Masiello anticipa irregolarmente Coppolaro in area, mentre sta per calciare. I dubbi, nonostante il check del Var, restano. Non li spazza via nemmeno Schiavi, che dal dischetto beffa Poluzzi. Valente prova a svegliare il Sudtirol con l'artiglieria pesante: dentro Casiraghi e Arrigoni. Ma l'inerzia non cambia. E così dopo 11' dal rientro in campo la Carrarese consolida i tre punti: Panico alza la testa e serve Zanon, che al volo disegna una parabola perfetta per Finotto. Zuccata vincente, che non consente più agli altoatesini di tornare in partita.

La prima vittoria degli apuani con i gol di Schiavi su rigore e Finotto

LA RIVELAZIONE | IL BRESCIA AL SECONDO KO DI FILA

La Reggiana sola in vetta

REGGIANA	2
BRESCIA	0

Marcatori pt 4' Maggio; st 41' Portanova
Reggiana (4-3-3) Bardi 6.5; Sampirisi 6 (22' Fiamozzi 6.5), Meroni 6.5, Rozzio 7, Libutti 6; Ignacchiti 6.5, Stulac 6.5 (16' st Reinhart 6.5), Sersanti 6.5 (33' st Cavallini 6); Vergara 7, Vido 6 (16' st Gondo 6.5), Maggio 7 (22' st Portanova 6.5). A disp. Motta, Sposito, Nahounou, Stramaccioni, Cigarini, Urso. All. Viali 7.5
Brescia (4-3-2-1) Lezzerini 5.5; Dickmann 5.5, Cistana 4.5, Adorni 6, Corrado 6 (36' st Jallow 6); Bisoli 5.5, Verreth 4.5, Bertagnoli 5 (26' st Besaggio 5.5); Olzer 6 (1' st Galazzi 6), Bianchi 5.5 (1' st Juric 5); Borrelli 4.5 (25' st Bjarnason 5.5). A disp. Andrenacci, Papetti, Calvani, Paghera, Fogliata, Nuamah, Buhagiar. All. Maran 5
Arbitro Sacchi di Macerata 6
Note spettatori 9252. Ammoniti Maggio e Sampirisi per gioco falloso, Borrelli per proteste. Angoli 5-5. Recupero tempo: pt 1'; st 5'

Cristiano Tognoli

La Reggiana si arrampica in testa alla classifica schianendo il Brescia, che deve già fare i conti con la prima mini crisi stagionale (seconda sconfitta consecutiva). Maggio e Portanova fanno felice Viali. Per Maran adesso c'è da fare i conti anche con l'emergenza in attacco (Moncini e Borrelli ko). Inizio choc per Cistana. Che dopo 4' minuti regala palla a Maggio, il quale entra in area, lo punta, lo salta e insacca sotto le gambe di Lezzerini. Il Brescia è nel pallone, la Reggiana è micidiale nelle ripartenze: sbaglia Bisoli e Lezzerini tiene a galla i suoi sulla mezza rovesciata di Vergara (8'). Il Brescia è solo Olzer: serve una buona palla a Borrelli, che conclude malamente (23'). Ancora un errore di Cistana in costruzione, Sersanti appoggia a Maggio, che non ne approfitta. Al 33' siluro di Borrelli un ectoplasma. Il centravanti non è in condizione e s'infortuna anche alla spalla, esce in lacrime. La Reggiana colpisce una traversa con Gondo poi la chiude al 41' con un contropiede di Vergara che Portanova concretizza. Gioco, partita, incontro. E i 9000 del "Città del Tricolore" esplodono e festeggiano una Reggiana in testa alla classifica.

Sbandata dei lombardi, affondati dai gol di Maggio e Portanova

PAREGGIA IL MODENA

Frosinone avanti con Distefano Poi arriva Defrel

FROSINONE	1
MODENA	1

Marcatori st 15' Distefano, 48' Defrel
Frosinone (3-4-2-1) Cerofolini 6; Biraschi 6, Monterisi 6 (8' st Bracaglia 6), Marchizza 6; Oyono J. 6, Cichella 6, Darboe 6 (8' st Vural 6), Oyono A. 5.5 (1' st Distefano 6.5); Ghedjemis 6.5 (23' st Kvernadze 5.5), Ambrosino 6; Cuni 5.5 (33' st Machin ng). A disp. Frattali, Sorrentino, Garritano, Zaknic, Kalaj, Lusuardi, Pecorino, Sene. All. Vivarini 6
Modena (4-3-1-2) Gagno 5.5; Caldara 6 (30' st Bozhanaj ng), Botteghin 6, Zaro 5.5, Cotali 6.5; Di Pardo 6 (42' st Duca ng), Gerli 6, Santoro 5.5 (18' st Battistella 6); Palumbo 6; Mendes 5.5 (18' st Gliozzi 6), Abiuso 5.5 (1' st Defrel 6.5). A disp. Sassi, Bagheria, Beyuku, Pergreffi, Magnino, Idrissi, Cauz. All. Angelini (squalificato Bisoli) 6
Arbitro Piccinini di Forlì 6
Note Ammoniti Caldara, Santoro, Ambrosino, Gerli. Angoli 6-2 per il Modena. Recupero tempo pt 1'; st 6'

Giulio Halasz
FROSINONE

Il Frosinone manca l'appuntamento con il primo successo stagionale, solo un pareggio contro il Modena. Allo Stirpe non basta la rete di Distefano. Gli emiliani, infatti, dopo un lungo forcing trovano il gol del pareggio in pieno recupero grazie ad un preciso colpo di testa di Defrel. Risultato tutto sommato giusto con il Modena che si è lasciato preferire nella prima frazione senza capitalizzare due ghiotte occasioni: con Di Pardo e Santoro. Musica diversa, invece, nel secondo tempo: il Frosinone, dopo il vantaggio ha sprecato altre opportunità, una con lo stesso attaccante ex Ternana e una con Ambrosino prima del definitivo 2-2.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Reggiana	7	3	2	1	0	5	2
Salernitana	6	3	2	0	1	7	6
Sudtirol	6	3	2	0	1	5	5
Pisa	5	3	1	2	0	5	3
Sassuolo	5	3	1	2	0	4	3
Juve Stabia	4	2	1	1	0	3	1
Mantova	4	2	1	1	0	5	4
Spezia	4	2	1	1	0	4	3
Modena	4	3	1	1	1	4	4
Cittadella	4	3	1	1	1	3	3
Cesena	3	2	1	0	1	3	3
Cosenza	3	2	1	0	1	3	3
Carrarese	3	3	1	0	2	3	3
Cremonese	3	3	1	0	2	1	2
Brescia	3	3	1	0	2	1	3
Palermo	3	3	1	0	2	1	3
Catanzaro	2	2	0	2	0	1	1
Frosinone	2	3	0	2	1	4	5
Sampdoria	1	3	0	1	2	4	6
Bari	1	3	0	1	2	3	6

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Rover (Sudtirol); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Shpendi (Cesena, 1 rig.); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria).

3ª GIORNATA
IERI

Bari-Sassuolo	1-1
Carrarese-Sudtirol	2-0
Cittadella-Pisa	1-1
Cremonese-Palermo	0-1
Frosinone-Modena	1-1
Reggiana-Brescia	2-0
Salernitana-Sampdoria	3-2

OGGI

Cesena-Catanzaro	ore 20.30
Cosenza-Spezia	ore 20.30
Juve Stabia-Mantova	ore 20.30

4ª GIORNATA
SABATO 31/8

Sampdoria-Bari	ore 18
Sudtirol-Brescia	ore 20.30
Modena-Cittadella	ore 20.30
Pisa-Reggiana	ore 20.30
Sassuolo-Cremonese	ore 20.30

DOMENICA 1/9

Catanzaro-Carrarese	ore 20.30
Frosinone-Juve Stabia	ore 20.30
Mantova-Salernitana	ore 20.30
Palermo-Cosenza	ore 20.30
Spezia-Cesena	ore 20.30

1-1 AL TOMBOLATO

Due pali salvano il Cittadella È pari con il Pisa

CITTADELLA	1
PISA	1

Marcatori pt 8' Arena, 25' Vita
Cittadella (4-3-1-2) Kastrati 6; Carissoni 6, Angeli 6, Sottini 5 (1' st Salvi 6), Masciangelo 6; Cassano 5,5(18' Tessiore 6) , Casolari 5,5, Branca 6; Vita 7(31' st Amatucci 6); Rabbi 6 (26' st Desogus 5,5), Ravasio 5,5 (18' st Pandolfi 6). A disp. Squizzato, Maniero, Magrassi, D'Alessio, Rizza, Djibril, Negro, De Luca. All. Gorini 6.
Pisa (3-4-2-1) Semper 6; Canestrelli 6, Caracciolo 6, G. Bonfanti 6,5; Leris 6,5(42' st Piccinini ng), Hojholt 7, Marin 6,5, Angori 6(15' st Beruatto 6); Arena 7 (15' st Moreo 6,5), Vignato 6(15' st Tramoni 6); N.Bonfanti5,5(30' st Touré 6). A disp. Nicolas, Loria, Mlakar, Rus, Calabresi,Tosi, Jevsenak. All. Inzaghi 6.
Arbitro Arena di Torre del Greco 6.
Note 3.685 spettatori. Ammoniti Sottini, Vita, Vignato, Masciangelo, Desogus. Angoli 5-2 per il Pisa. Recupero tempo pt 1'; st 4'

Andrea Chiavacci
CITTADELLA

Finisce 1-1 tra Cittadella e Pisa ma i nerazzurri hanno qualcosa da recriminare in più per i due pali colpiti. Il Pisa passa alla prima occasione con Arena che vince un rimpallo su lancio di Giovanni Bonfanti e poi batte Kastrati in uscita. Il Cittadella pareggia al 25' con una bella girata di Vita dopo una sponda di Ravasio. Al 29' Arena sfiora la doppietta centrando la traversa. Nell'unico minuto di recupero Bonfanti sfiora la traversa su appoggio di Vignato. Nella ripresa il Cittadella approccia meglio la partita e si rende pericoloso con un tiro alto di Ravasio e con un contropiede di Rabbi che però calcia addosso a Semper. I cambi ridanno sprint al Pisa con Moreo che al 21' colpisce in pieno il palo.

A segno i due bomber ma a Salerno è 3-2

Alla SamPirlo Coda + Tutino non bastano

Entrambi segnano e fanno gli assist, i campani vanno a segno con Simy, Valencia e Braaf

SALERNITANA	3
SAMPDORIA	2

Marcatori pt 1" Simy, 4' Tutino, 20' Coda; st 15' Valencia, 40' Braaf
Salernitana (4-3-3) Sepe 6; Daniliuc 6, Bronn 5, Velthuis 5.5, Bradaric 5 (22' st Njoh 6); Tello 5.5 (15' st Kallon 5), Amatucci 6.5, Valencia 6 (22' st Braaf 7); Verde 6.5 (44' st Gentile ng), Simy 6, Tongya 6.5. A disp: Fiorillo, Corriere, Ruggeri, Legowski, Di Vico, Sfait, Iervolino, Soriano. All. Martusciello 7
Sampdoria (3-4-1-2) Vismara 5; Bereszynski 6, Romagnoli 6, Veroli 5; Depaoli 5.5 (34' st Venuting), Meulensten 6 (45' st Laguminang), Bellemo 5.5 (45' Kasami ng), Ioannou 5.5; Benedetti 6 (22' st Akinsamiro ng); Tutino 6 (22' st Sekulov ng), Coda 6. A disp: Ravaglia, Rodolfo, Giordano, Yepes, Venuti, Vulikic, Ferrari, Vieira, Girelli. All. Pirlo 5
Arbitro Feliciani di Teramo 5.5
Note spettatori 15683. Espulso Kallon al 50' st per somma d'ammonizioni. Ammonito Bellemo. Angoli 7-4 per la Salernitana. Recupero tempo: pt 4'; st 5'

Marcello Festa
SALERNO

Sotto lo sguardo di Giampiero Ventura, presente in tribuna, la Sampdoria di Pirlo inciampa anche all'Arechi sotto i colpi di una Salernitana coraggiosa e sfrontata. L'avvio di gara è scoppiettante, un mix di giocate geniali ed errori grossolani. Clamoroso quello di Vismara che, dopo 14", consegna sui a Simy la palla del clamoroso vantaggio granata. Trascorre un minuto e Ioannou spreca da comodissima posizione il gol del possibile pareggio. Ma la Samp acciuffa il pari con l'ex Tutino (su assist di Coda) abile a sfruttare un buco della retroguardia di casa. E sono passati appena 4 minuti! Lunghe, sfilacciate, imprecise, Salernitana e Samp si concedono spazi e ripartenze che lasciano la partita costantemente in bilico, senza una logica, costringendo Pirlo e Martusciello ad agitarsi, tanto, nel tentativo di mettere fine alla saga degli errori; le gride del "Maestro" sortiscono l'effetto desiderato. Poi tocca all'altro ex Coda (su assist di Tutino) a sfruttare un errore di posizionamento di Bronn per trafiggere Sepe. Ripresa: la Salernitana che trova con Valencia, splendidamente imbeccato da Verde, il gol del pareggio. Da manuale la torsione aerea del cileno. Martusciello rimodella la Salernitana con uno spericolato "4-2-4". Coraggio premiato al minuto 40. Azione insistita di Kallon sulla destra, imbeccata per Amatucci che cambia campo dall'altra parte per Braaf: dribbling, controllo e pallone scagliato nell'angolo più lontano: 3-2 pazzesco. La Salernitana ufficializza la punta polacca Szymon Włodarczyk, 21 anni, in prestito dallo Sturm Graz con diritto di riscatto che diventa obbligo a certe condizioni. La Samp tessera la punta Mateo Bacic dell'Hajduk Spalato, 2005, dovrebbe giostrare in Primavera.

Diego Valencia, 24 anni, esulta così dopo il gol del 2-2

CREMONESE KO

Che Palermo! con Insigne prima vittoria

CREMONESE	0
PALERMO	1

Marcatori st 32' Insigne
Cremonese (3-5-2) Fulignati 6; Antov 6, Lochoshvili 5.5, Bianchetti 6; Zanimacchia 6.5 (25' st Barbieri 6), Collocolo 5.5, Majer 6.5, Vandeputte 6 (25' st Johnsen 6), Sernicola 6.5 (39' st De Luca ng); Vazquez 6 (34' st Bonazzoli ng), Tsadjout 6 (25' st Nasti 6). A disp. Saro, Quagliata, Ravanelli, Falletti, Castagnetti, Moretti, Milanese. All. Stroppa 5
Palermo (4-3-3) Desplanches 7; Pierozzi 5.5 (13' st Diakité 6), Ceccaroni 6.5, Nikolaou 6, Lund 5.5; Blin 6, Gomes 6, Ranocchia 5 (13' st Verre 6); Di Mariano 5,5 (25' st Insigne 7), Henry 6 (25' st Brunori 6), Di Francesco 6 (39' st Baniyang). A disp. Nespola, Sirigu, Segre, Vasic, Appuah, Buttaro, Peda. All. Dionisi 6.5
Arbitro: Fourneau di Roma 6
Note: spettatori 9mila circa. Ammoniti Vandeputte, Ceccaroni, Barbieri per comportamento non regolamentare, Blin, Di Francesco per gioco scorretto. Angoli 8-5 per la Cremonese. Recupero tempo: pt 1', st 5'

Luigi Butera

La Cremonese gioca, il Palermo vince. Dopo 2 ko di fila, si rialzano i rosanero e lo fanno grazie ad un gol di Insigne al 32' st. Prima e dopo tanta Cremonese, ma anche tanta imprecisione sotto porta, lombardi alla 2ª sconfitta in tre partite.
Il primo tempo quasi un monologo Cremonese. Vazquez ispirato ma la difesa rosanero tiene bene. Il primo squillo al 22' con un tiro di Zanimacchia parato da Desplanches, il Palermo replica con Di Francesco ma Antov ci mette la gamba, palla in angolo. Più Cremonese e al 30' sugli sviluppi di un angolo, Majer pesca il jolly con un tiro da 25 metri. Desplanches tocca ma la palla s'insacca, però è inutile Forneau aveva fischiato una carica di Lochoshvili su Ceccaroni. Passano 8' e la Cremonese costruisce la migliore palla gol: cross dalla destra di Zanimacchia, difesa del Palermo immobile, testa di Tsadjout, palla fuori di poco. Ripresa, Cremonese vicina al gol con Sernicola dopo 5', Desplanches è super. Al 20' 1° tiro in porta del Palermo con Gomes, Fulignati dice no. Rosanero in gol con azione partita da Desplanches, rifinita da Di Francesco e finalizzato da Insigne, entrato da 7' minuti. Primo gol del Palermo in campionato: vale i primi 3 punti.

STASERA 3 GARE (20.30): IL CATANZARO A CESENA

Lo Spezia mai vincente a Cosenza Juve Stabia-Mantova: che brividi

CESENA-CATANZARO
(creaz) Il Cesena di Mignani arriva alla sfida con la voglia di mettersi alle spalle il primo ko stagionale, quello di sabato sera nel derby emiliano-romagnolo in casa Sassuolo (2-1). I bianconeri dovranno dare prova dei buoni segnali visti in queste prime due partite di campionato. Mister Fabio Caserta vuole di nuovo un Catanzaro aggressivo. La su squadra, reduce dal pareggio contro la Juve Stabia,. Non risultano tra i convocati Situm, alle prese con problemi fisici, Koutsoupias e Compagnon, che potrebbero rientrare dopo la sosta delle nazionali. Manca anche Brignola, che sembrerebbe ormai prossimo a lasciare la formazione giallorossa. Caserta si affiderà in attacco, come sempre, a Iemmello, pronto a guidare i suoi contro la roccaforte romagnola.

COSENZA-SPEZIA
(r.b. - a.n.) D'Angelo tenta il colpo. Spezia mai vittorioso a Cosenza, ed in caso di successo, sarebbe il miglior avvio in B dall'era dei tre punti per gli aquilotti: «Chi è attento alla B sa che questo resta torneo indecifrabile; quindi noi ci proviamo, ma sarà difficile». Il mister abruzzese rincorre l'8º risultato utile consecutivo in campionato, a cavallo delle due stagioni. Attacco con Soleri-Falcinelli. Dimenticare la beffa di Mantova: questo l'obiettivo del Cosenza i, decisi a conquistare contro lo Spezia, squadra guidata lo scorso anno dal tecnico rossoblù Alvini. In difesa Venturi a destra e Camporese al centro: confermato Caporale a sinistra. Mauri possibile titolare al posto di Florenzi in coppia con Kourfalidis favorito su Charlys. Kouan alle spalle del duo Mazzocchi-Fumagalli, Sankoh scalpita.

JUVE STABIA-MANTOVA
(creaz) La Juve Stabia arriva al primo match casalingo del campionato col morale alto, con 4 punti nelle prime 2 giornate: 3-1 sul campo del Bari, 0-0 Catanzaro. Ora c'è il Mantova. Juve Stabia che riceverà dal Pisa la punta lituana Edgaras Dubickas, 26 anni, piace l'attaccante Andrea Magrassi, 31 anni, del Cittadella; Mantova che chiede al Modena il difensore Cristian Cauz, 28 anni. Il Mantova è reduce dalla vittoria in extremis contro il Cosenza, in una gara pazza. La formazione di Possanzini si era fatta rimontare rimontare due volte, poi ha piazzato la zampata vincente. Possanzini ha già fatto intendere che non vuole cali di concentrazione come quelli visto col Cosenza, specialmente davanti a una neopromossa come la Juve Stabia.

CESENA 3-5-2

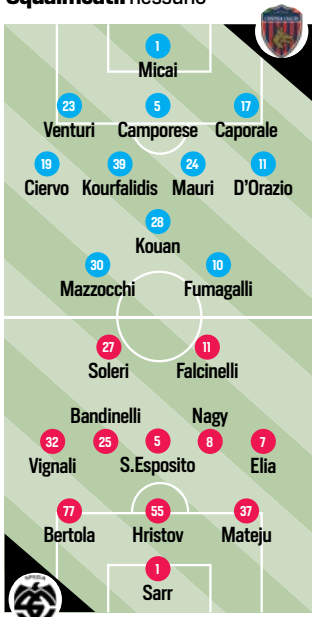
Allenatore: Mignani
A disposizione: 33 Klinsmann, 42 Siano, 15 Ciofi, 3 Curto, 26 Piacentini, 73 Pieraccini, 17 Adamo, 7 Donnarumma, 5 Coveri, 10 Kargbo
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

CATANZARO 3-4-2-1

Allenatore: Caserta
A disposizione: 1 Dini, 99 Borrelli, 2 Piras, 4 Antonini, 32 Krajnc, 20 Pontisso, 61 Maiolo, 77 Volpe, 45 Buso, 28 Biasci, 24 Pagano
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Manuzzi, Cesena
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Colluttade di Cagliari
Assistenti: Mastrodonato-Cortese
Quarto ufficiale: Gianquinto
Var: Maggioni
Ass. Var: Santoro

COSENZA 3-4-1-2

Allenatore: Alvini
A disposizione: 12 Baldi, 22 Vettorel, 2 Cimino, 15 Dalle Mura, 6 Charlys, 16 Ricciardi, 55 Hristov, 4 Martino, 34 Florenzi, 20 Rizzo Pinna, 9 Sankoh, 21 Zilli, 41 Contiero
Indisponibili: Gyamfi, Marras, Sgarbi, Begheldo
Squalificati: nessuno

SPEZIA 3-5-2

Allenatore: D'Angelo
A disposizione: 12 Mascardi, 2 Wisniewski, 4 Ferrer, 65 Giorgeschi, 31 Aurelio, 44 Benvenuto, 9.P.Esposito, 6 Degli Innocenti, 36 Candelari, 29 Cassata, 13 Reca, 20 Di Serio
Indisponibili: Kouda
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: San Vito-Gigi Marulla, Cosenza
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Di Marco di Ciampino
Assistenti: Laudato-Niedda
Quarto ufficiale: Castellone
Var: Dionisi **Ass. Var:** Miele

JUVE STABIA 4-3-2-1

Allenatore: Pagliuca
A disposizione: 1 Matosevic, 5 Di Marco, 9 Adorante, 13 Baldi, 14 Meli, 19 Mignanelli, 25 Gerbo, 37 Maistro, 90 Artistico, 99 Piovanello
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

MANTOVA 4-2-3-1

Allenatore: Possanzini
A disposizione: 12 Sonzogni, 16 Botti, 29 Cella, 87 De Maio, 17 Radaelli, 28 Muroni, 24 Artioli, 23 Panizzi, 70 Aramu, 7 Mensah, 30 Bragantini
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Menti, Castellammare di Stabia
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Perri di Roma
Assistenti: Pagliardini-Catallo
Quarto ufficiale: Catanzaro
Var: Meraviglia **Ass. Var:** Paganessi

Al Legnago un difensore in arrivo da Singapore: Malumandsoko

Ogunseye e Tavernelli per un grande Arezzo

Guido Ferraro

Iori va al Lumezzane. Satriano e Collodel per la Casertana. Rosafio sbarca a Cosenza. Acosty-Campobasso, Silvestri-Trapani

Due attaccanti per l'Arezzo: biennale a Camillo Tavernelli acquistato dalla Casertana, Roberto Ogunseye dal Cesena in prestito con obbligo di riscatto in caso di promozione in B. Saluta l'Arezzo e torna al Lumezzane, dove ha gennaio aveva realizzato 4 gol in 10 presenze, l'attaccante Mattia Iori, bresciani che rinnovano col difensore Gianluca Parodi. Casertana che si assicura la punta Antonio Satriano dagli olandesi dell'Heracles Almelo e il centrocampista Riccardo Collodel dalla Spal, che cede l'attaccante Marco Rosafio al Potenza, che ottiene la punta Gabriele Selleri dal Pontedera. Firma per il Campobasso lo svincolato attaccante Maxwell Acosty, 11 presenze in A col Crotone, ex Chievo, Carpi e Latina. Il Benevento prova a convincere la punta Alessio Curcio a lasciare la B e il Catanzaro.

Difensori: al Trapani Luigi Silvestri in prestito dal Cesena; Nicolò Armini dal Potenza al Crotone; alla Lucchese il moldavo Daniel Dumbravanu, lo scorso anno tra Spal e Messina; a Taranto il bulgarro Tomislav Papazov dal Foggia; Mario Mercadante dal Gubbio firma un triennale con la Torres, che prende il centrocampista Riccardo Casini dall'Arzignano cedendo ai veneti il difensore Giuseppe Verducci. Il Gubbio acquista dal Cagliari il difensore Francesco Zallu nell'ultimo campionato 24 presente nell'Olbia.

Sull'esterno offensivo Andrea Cisco del Sudtirol ci sono Audace Cerignola e Perugia, umbri che valuterebbero il difensore Davide Zappella in uscita dall'Entella. Catania in uscita le punte Pietro Cianci, Giuseppe De Luca (rientrato dal prestito di gennaio dalla Pergolettese), Samuel Di Carmine, il trequartista Cosimo Chiricò, il centrocampista Niccolò Zanellato, i difensori Alessandro Celli e l'argentino Marcos Curado, che piace all'Ascoli, che prova anche per l'interno Marcel Buchel della Spal, intenzionata a cedere la punta Andrea Lamantia, rientrato dal prestito alla Feralpisalò dove ha messo a segno 8 gol in 37 presenze in B. Al Team Altamura il portiere Pasquale Pane ex Avellino. Il Legnago ingaggia il difensore francese Pathy Malumandsoko, ex Tanjong Pagar, club di Singapore.

Il Trapani cede in prestito l'esterno offensivo brasiliano Francisco Sartore al Piacenza (D) che prende dalla Feralpisalò il centrocampista Pietro Santarpia (era alla Pro Sesto), gardesani che prolungano al 2027 con l'interno Denis Hergheligiu, 136 presenze e 1 gol sino ad ora. Rescinde col Trapani e va alla Fidelis Andria (D) il centrocampista tedesco Oliver Kragl. Torna alla NovaRomentin il difensore Raffaele Rosato. Rescinde col Sangiuliano il centrocampista Aniello Salzano.

(CREAZ)

L'italo-nigeriano Roberto Ogunseye, 29 anni

SERATA AL BROLETTO

Novara, festa in piazza per la presentazione

(g.f.) Ieri sera grande partecipazione ed entusiasmo alla presentazione del Novara nella gestione della famiglia Boveri al "Broletto". Presenti le massime autorità col sindaco Alessandro Canelli e anche l'assessore regionale allo sport Marina Chiarelli. Intanto il ds Cristian Argurio ha rescisso col centrocampista spagnolo Antonio Caravaca e ufficializzato la cessione del centrocampista Mattia Speranza al Taranto.

IL PROGRAMMA DELLA 2ª GIORNATA

GIRONE A Venerdì ore 20.45 Alcione-Virtus Verona; **sabato ore 18** Giana Erminio-Pro Patria; Renate-FeralpiSalò; **ore 20.45** Clodiense-Triestina; **domenica ore 18**; Caldiero-Padova, Lumezzane-Pro Vercelli, Novara-Atalanta U23, Pergolettese-Vicenza, Trento-Lecco; **lunedì ore 20.45** Arzignano-AlbinoLeffe. **Classifica** Triestina, Caldiero Terme, Alcione Milano, Lumezzane, Lecco, Renate, Padova, Pro Vercelli 3; Vicenza, Giana Erminio, FeralpiSalò, Novara 1; Clodiense, Pergolettese, Pro Patria, Trento, Virtus Verona, AlbinoLeffe, Atalanta U23, Arzignano 0

GIRONE B Venerdì ore 20.45 Lucchese-Gubbio, Perugia-Spal, Pontedera-Ternana; **sabato ore 18** Campobasso-Legnago; **ore 20.45** Rimini-Entella, Sestri Levante-Pineto; **domenica ore 18** Milan Futuro-Carpi; **ore 20.45** Pescara-Torres; **lunedì ore 20.45** Ascoli-Pianese, Vis Pesaro-Arezzo. **Classifica** Pontedera, Pescara, Arezzo, Gubbio, Virtus Entella, Torres 3; Perugia, Pianese, Lucchese, Pineto, Ascoli, Carpi, Rimini 1; Campobasso, Milan Futuro, Sestri Levante, Vis Pesaro, Legnago, Ternana 0; Spal (-3) -2

GIRONE C Venerdì ore 20.45 Casertana-Juventus NG, Cerignola-Messina, Taranto-Latina; **sabato ore 20.45** Monopoli-Sorrento; **domenica ore 18** Potenza-Turris; **ore 20.45** Trapani-Picerno; **lunedì ore 20.45** Cavese-Crotone; Altamura-Foggia, Avellino-Giugliano; **ore 21.15** Catania-Benevento. **Classifica** Picerno, Cerignola, Giugliano, Monopoli, Crotone, Benevento 3; Messina, Potenza, Casertana, Latina, Catania, Sorrento, Foggia, Trapani 1; Altamura, Avellino, Cavese, Turris, Juventus Next Gen, Taranto 0

In 4 set Jannik Sinner, 23 anni, al servizio. Ha vinto in 4 set 2-6 6-2 6-1 6-2. Proprio alla battuta dice di dover migliorare ANSA

Jannik dopo un periodo difficile fatica nel primo set, non sembrando lo stesso di sempre. Ma ha la capacità di ritrovarsi e spazzare via McDonald. Domani ritrova Michelsen

Sinner, reazione e orgoglio
Battuti anche i fantasmi

Daniele Azzolini

«La partita non è iniziata bene, ma ho cercato di stare attaccato e poi ho alzato il livello. Sono contento di come mi sono ripreso»

Goccia dopo goccia, i cattivi pensieri hanno fatto breccia, scavando in profondità nelle certezze di un ragazzo che si è scoperto due volte colpevole. La prima, di essere innocente. La seconda, del fatto che qualcuno si sia preso la briga di affermare questo suo diritto, ed evitare un'ingiusta condanna. Le giornate di New York, Jannik Sinner non le dimenticherà così presto. Il cicaleggio dei poco convinti, dei pressappochisti che si fanno vanto di essere tali, dei muscolari della giustizia a tutti i costi, si è unito alla freddezza di un ambiente felice di poter dubitare. Pochissime le voci che si sono schierate per lui, quella di Zverev la più inattesa, poi Berrettini, con grande affetto, e anche Ljubicic e Santopadre. Troppi invece quelli che hanno preferito non esprimere un parere, rifiutandosi nei fatti di offrire un argine all'onda anomala, libera di spazzare via qualsiasi diritto all'auto-difesa.

«Parlano senza aver letto, senza capire né pensare», dice coach Santopadre. Un'ombra di sostanza dopante nel corpo, l'inghippo scoperto subito dopo i primi esami e comunicato a tempo di record a chi sta svolgendo l'indagine… Come si fa a voltarsi dall'altra parte? Com'è possibile chiedere il massimo della pena?

Con questo Sinner si è dovuto confrontare, e in campo si è visto subito che non era lui, che la testa non era la solita. E nel suo tennis, senza "la solita" testa non si sviluppano nemmeno "i soliti" colpi. Solo contro tutti, c'è di che sentirsi stretto alla gola, ma Sinner, seppure messo alle strette, ancora una volta non si è dimostrato un "numero uno" per caso, e dopo il cedimento inatteso, in uno stato d'animo di profonda lacerazione, ha risposto aggrappandosi a qualsiasi possibilità potesse fornirgli quanto ha imparato fin qui. Quella di non sentirsi mai battuto, fino a che l'ultima palla non lo trafigge. Quella di trovare nuove risorse fra le trame del match. Quella di resistere oltre modo, anche ai momenti più difficili. E alla fine è riuscito a trovare l'antidoto contro un giocatore che sembrava d'improvviso trasformato in una divinità tennistica, e per un set e un game ha azzeccato tutto, mosse e contromosse, senza sbagliare nulla. Mackenzie McDonald, il "bravo ragazzo" di Piedmont, California, cresciuto nel circuito universitario, in versione Federer…

A metà del primo set, Jannik è sembrato quasi lasciarsi andare. Non era così, ma non mi sorprenderebbe scoprire che lì si è sentito quanto mai vicino alla sconfitta, sebbene il match fosse appena agli inizi. Sembrava che su ogni sua iniziativa, l'altro sapesse cosa fare, senza sforzo alcuno. Nei suoi primi tre servizi, Sinner ha offerto dieci palle break, e Mc Donald gliel'ha portati via due, incastrandolo in un gioco di mille variabili. Sinner ha pareggiato i conti dopo il primo break subito, ma quando tutto sembrava pronto per andare finalmente in testa e magari tentare la fuga, McDonald è tornato a brekkarlo. Gliene ha fatti due di seguito, e uno in apertura di secondo set.

È stato il secondo gioco della seconda frazione a riportare a galla Sinner. Quattro volte avanti McDonald, ma ecco comparire i primi errori nel gioco dell'americano. Sinner ha dovuto attendere la quarta palla break per il pari, ma da lì ha trovato le spinte giuste, e non ha permesso più a Mackenzie di manovrare. Alla fine è sembrata una passeggiata, e Sinner ne è uscito alla grande. Nei tre set finali, l'americano non ha mai superato i due game. Ma erano mesi, forse più di un anno che non lo vedevo soffrire così.

Che poi, ci sarebbe stato perfino da sorridere, se il momento non avesse preso quella piega terribile. Il giorno tanto atteso da Sinner per il ritorno ai suoi giochi preferiti e spensierati, nella stanza dei balocchi più grande che vi sia nel nostro sport, dedicata al tennista che fra tutti fu il più serio e impegnato, Arthur Ashe, davanti a un pubblico che il numero uno voleva riconquistare "al di là di ogni ragionevole dubbio", davanti alle telecamere spianate per consegnare a milioni di appassionati ogni sua espressione - esitante, timorosa, esultante o dubbiosa che fosse - in libera uscita dalla maschera da "faccia da poker" che lui si era imposto di indossare, nel giorno in cui il cuore doveva essere gettato neanche tanto simbolicamente oltre l'ostacolo, in modo da formare un solco netto tra i fatti degli ultimi mesi e un futuro dedito esclusivamente alla conta delle vittorie che verranno, quel giorno, anzi, questo giorno, che McDonald ha reso quasi indigesto, ha obbligato Sinner a preoccuparsi di che cosa abbia inteso Nick Kirgios quando ha fatto sapere che non sarà più ospitale come una volta quando lo incontrerà negli spogliatoi. Manco fossero la stanza-armadio di casa sua. Gli dirà di cambiarsi fuori, nel corridoio? Gli prenderà la borsa di Gucci per spargere dispettoso il contenuto sul pavimento? Gli sfilerà di nascosto lo shampoo e il sapone da doccia? Che poi, in tutto questo, il vero mistero è come faccia Nick a dimenticare tutto quello che ha combinato sui campi da tennis. A Roma sventrò due incolpevoli sediole lanciandole in mezzo al campo. Propongo che gli Internazionali gliele mettano in conto la prossima volta che l'australiano metterà il naso da quelle parti.

Il n. 1 è stato certo colpito dai pochi tennisti che lo hanno sostenuto

D'accordo, "è uno di quei giorni in cui rivedo tutta la mia vita" cantava Ornella Vanoni, per sussurrare "domani è un altro giorno, si vedrà". Sinner è caduto in piedi. «È stata molto dura, un match difficile dopo giorni difficili». Ma domani sarà davvero un altro giorno.

«La partita non è iniziata nel modo migliore ma può succedere, ho cercato di stare lì, di prendere ritmo. Ho alzato un po' il livello. Posso essere contento della reazione, c'è spazio per migliorare. Ero un po' contratto, è normale. La prima partita non è mai facile. Poi sono riuscito nei momenti difficili a far sembrare le cose normali. Vediamo il secondo incontro, posso allenarmi bene, riposarmi. Devo servire meglio e in un modo un po' intelligente. Mi ero un po' bloccato sul piano tattico. Michelsen è un ottimo giocatore che tira forte e serve bene. Ci conosciamo un po', sono contento di giocare di nuovo».

Cancellato il tabù Opelka con grande personalità, Lorenzo oggi affronta il serbo Kecmanovic per fare strada anche a New York. Ora è 15° nella race

Da record Lorenzo Musetti, 22 anni, all'Us Open terzo turno nel 2022. Punta a migliorarsi

Gli obiettivi di Musetti e il sogno Finals a Torino

«Sto vivendo il miglior momento della mia carriera, per consapevolezza e risultati. La pazienza fa la differenza». Nella notte Berrettini-Fritz

Gianluca Strocchi

Coach Simone Tartarini, quasi un secondo padre, in tempi non sospetti ha detto che Muso è un giocatore che si esalta sui grandi palcoscenici. Così dopo la semifinale a Wimbledon, vero momento di svolta della stagione, Lorenzo Musetti si è messo al collo uno storico bronzo alle Olimpiadi di Parigi, calandosi nella parte di leader tricolore e cedendo solo a un Djokovic formato extra (motivato) per quel trionfo che ancora mancava al suo fantastico palmarés. E sta continuando a New York l'onda lunga: l'azzurro capace di esordire in maniera convincente agli US Open sfatando il tabù Reilly Opelka, contro il quale nei precedenti tre incroci non aveva raccolto nemmeno un set. Il tennis non è mai mancato al talento di Carrara, che adesso però mostra una diversa consapevolezza in campo. Quella che, in una partita complicata, gli ha consentito di mantenere lucidità per far suo il primo set al tie-break dopo le chance di "strappo" non sfruttate, come pure di metabolizzare una seconda frazione sfuggita rapidamente di mano (complice un calo al servizio), così da tornare in vantaggio, per poi nel quarto parziale avere la forza di salvare 5 set-point e chiudere senza pericolose complicazioni con il gigante a stelle e strisce (22 ace e 7 doppi falli). Non a caso, dopo l'ultimo punto, il n.18 del ranking si è girato verso il suo angolo e ha indicato la testa, quella che è la sua nuova grande forza. «Quando ho visto il sorteggio ero un po' preoccupato perché Opelka è una bestia nera per molti e non sai mai cosa aspettarti da lui e poi avevo voglia di rifarmi dopo che l'anno scorso qui non era andata bene. La pazienza ha fatto la differenza, si è visto il mio cambio di mentalità e di atteggiamento. Lo scatto, rispetto al match di tre anni fa, si è visto nei momenti più caldi. Allora lui dominò il tie-break, stavolta nei momenti importanti ho giocato meglio io e ho chiuso con freddezza. In quello credo di essere migliorato molto».

Perseveranza costruita negli ultimi mesi e rafforzata dal podio ai Giochi. «Credo di essere nel miglior momento di risultati e consapevolezza della mia carriera. Se delle Olimpiadi di Tokyo non mi sono rimasti grandi ricordi, a Parigi è stata una grande sorpresa, ho perso da Djokovic che ha meritato l'oro, ma la cosa più emozionante e importante della carriera è stato il momento del podio, accanto a Nole e Carlos è stato molto emozionante».

Musetti è ora 15° nella Race per Torino, un risultato importante nella Grande Mela può lanciarlo nella corsa per un posto alle Finals. In tal senso assume un peso specifico notevole il match odierno con il serbo Kecmanovic (a New York mai oltre il 3° turno) in uno spicchio di tabellone non proibitivo. «Lo conosco, l'ho affrontato più volte; colpisce bene la palla, ha pochi punti deboli e sa fare tutto bene, credo che potranno dargli fastidio le mie variazioni. Dovrò essere bravo a portare il pallino del gioco dalla mia parte. È ostico, ma ci sta, siamo agli Us Open», il punto di vista di Muso.

Nel clou serale sul Louis Armstrong (in piena notte italiana) Matteo Berrettini sfiderà invece il beniamino di casa Taylor Fritz. «E' un avversario complicato, ama giocare su questi campi, è a casa e qui ha sempre grande supporto. Ma io mi sento pronto, so che sarà un match difficile ma è quello per cui lavoro ogni giorno». È l'aviso di Matteo.

Arnaldi non concede scampo a Svajda e troverà Safiullin. Eliminato Fognini

Saluta il torneo invece Fabio Fognini, sconfitto in tre set dal ceco Tomas Machac, connazionale del Next Gen Jakub Mensik (19 anni il 1° settembre) che ha rifilato una severa lezione a Felix Auger-Aliassime. L'altra grande sorpresa di giornata è stata l'eliminazione all'esordio di Stefanos Tsitsipas, caduto sotto i colpi dell'australiano Thanasi Kokkinakis. Un altro talento da grandi palcoscenici, a cui fa difetto però la continuità dopo i tanti infortuni.

Nel confronto multiplo Italia-Stati Uniti un altro mattoncino alla causa tricolore l'ha portato Matteo Arnaldi, convincendo. Il 23enne di Sanremo, che con i suoi progressi si è meritato un posto nel seeding alla casella n. 30, non ha lasciato scampo a Zachary Svajda, che tra seconda e terza frazione ha accusato anche un guaio alla schiena. L'azzurro, sfoggiando personalità e controllo, ha ottenuto l'84% di punti quando ha messo in campo la prima di servizio, piazzando 37 vincenti contro i 22 del 21enne californiano di La Jolla (n. 102 Atp). Prossimo ostacolo per il ligure, capace 12 mesi fa di spingersi fino agli ottavi fermato da Alcaraz, sarà il russo Roman Safiullin nello spot di tabellone presidiato da Hubert Hurkacz.

IL TORNEO

Grinta Errani Al 2° turno 9 anni dopo

Il cuore oltre l'ostacolo. Lo ha gettato Sara Errani, capace di imporsi alla distanza sulla spagnola Cristina Bucsa tornando al 2° turno di Flushing Meadows a nove anni di distanza. «Dopo l'oro olimpico non è stato facile, ho avuto un calo fisico e mentale pazzesco, ora c'è da ritrovare energia e motivazioni per nuovi obiettivi», il commento della 37enne di Massa Lombarda, che domani dovrà affrontare la statunitense Caroline Dolehide. Buona la prima per Elisabetta Cocciaretto, che ha lasciato 3 game all'ucraina Baindl e si giocherà l'accesso al 3° turno con l'esperta russa Pavlyuchenkova. Oggi per Bronzetti, invece, c'è la n. 2 Sabalenka.

GI.ST.

1° TURNO MASCHILE Machac (Cec) b. Fognini (Ita) 7-5 6-1 6-3, Kokkinakis (Aus) b. Tsitsipas (Gre) 7-6(5) 4-6 6-3 7-5, Mensik (Cec) b. Auger-Aliassime (Can) 6-2 6-4 6-2, Hurkacz (Pol) b. Skatov (Kaz) 6-3 7-6(4) 7-6(3), Goffin (Bel) b. Tabilo (Cil) 7-6(7) 6-1 7-5, Djokovic (Ser) b. Albot (Mol) 6-2 6-2 6-4, Musetti (Ita) b. Opelka (Usa) 7-6(3) 1-6 6-1 7-5, Baez (Arg) b. Darderi (Ita) 6-4 6-7(3) 6-0 7-6(4), Nakashima (Usa) b. Rune (Dan) 6-1 6-1 6-4. Sinner (Ita) McDonald (Usa) 2-6 6-2 6-1 6-2, Arnaldi (Ita) Svajda (Usa) 6-3 6-2 6-1, Safiullin (Rus) b. Forbes (Usa) 6-4 7-6(2) 6-2, Michelsen (Usa) b. Spizzirri (Usa) 6-1 7-5 6-3, Draper (Gbr) b. Zhang (Cin) 6-3 6-0 4-0 rit., Mannarino (Fra) b. Coric (Cro) 7-5 6-2 6-3, Borges (Por) b. Coria (Arg) 6-2 6-4 6-1.

1° TURNO FEMMINILE Errani (Ita) b. Bucsa (Spa) 3-6 6-0 6-4, Cocciaretto (Ita) b. Baindl (Ucr) 6-3 6-0, Dolehide (Usa) b. Collins (Usa) 1-6 7-5 6-2, Swiatek (Pol) b. Rakhimova (Rus) 6-4 7-6(6), Osaka (Gia) b. Ostapenko (Let) 6-3 6-2, Bronzetti (Ita) b. Sun (Nzl) 6-3 ritiro, Pavlyuchenkova (Rus) b. Preston (Aus) 6-2 6-0, Kalinskaya (Rus) b. Davis (Usa) 6-2 6-2

ITALIANI OGGI Bronzetti c. Sabalenka 3° match dalle 17 Louis Armstrong Stadium; Musetti c. Kecmanovic 3° match dalle 17 campo 5, Berrettini c. Fritz 2° match dall'1 di notte Louis Armstrong Stadium.

DIRETTA TV su Sky Sport (6 canali), SuperTennis (e plus con tutte le partite) e SuperTennix.

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

L'autodromo si è rifatto il trucco per la 74ª edizione del GP d'Italia e guarda al futuro

Monza si presenta con un pieno di novità

Kimi Antonelli debutterà nella FP1 sulla Mercedes che guiderà il prossimo anno. Sulla Williams Colapinto al posto di Sargeant

Kimi Antonelli, 18 anni
GETTY

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Mirco Melloni

Il circuito che più di tutti incarna la tradizione (è al 74° GP di Formula 1 della sua storia) si unisce a un weekend ricco di novità a ogni livello. Vale per i piloti, perché venerdì nelle FP1 la Mercedes schiererà il neomaggiorenne Andrea Kimi Antonelli (che nel weekend verrà anche annunciato per il 2025) mentre nell'intero fine settimana la Williams farà debuttare un'altra stella della Formula 2, l'argentino Franco Colapinto, scaricando Logan Sargeant.

Le novità saranno cromatiche, ma non soltanto, per la Ferrari: Charles Leclerc e Carlos Sainz vestiranno il grigio carbonio (il materiale che per il 61% costituisce le loro vetture), guidando una SF-24 rafforzata da importanti evoluzioni, in primis sul fondo, modificato per limitare (o azzerare) il fenomeno del bouncing alle alte velocità e sui curvoni più rapidi. «Arriviamo a Monza, una gara a se stante sotto ogni aspetto, con la volontà di far gioire i nostri tifosi. Il morale è alto grazie alla performance in gara a Zandvoort» ha ammesso il team principal Fred Vasseur dopo l'inatteso podio di Leclerc.

Ma le novità sono legate anche a Monza, il Tempio della Velocità che si presenta in veste rinnovata, anche per inseguire la conferma nel calendario della F1. Nuovo asfalto, ampliamento della carreggiata alla prima variante (con l'obiettivo di poter far transitare due vetture affiancate), nuovi cordoli in alcune curve, un miglioramento del sistema di raccolta e smaltimento delle acque. Si tratta di lavori (fin qui un investimento di 21 milioni) che seguono un percorso in divenire al centro della conferenza stampa di presentazione del GP, tenutasi ieri. Tra Monza e il Circus il contratto scade a fine 2025, e nonostante la volontà di tutte le parti di proseguire, il rinnovo non è in discesa, per ora. Anche se Stefano Domenicali, CEO di Liberty Media, ha espresso un cauto ottimismo, pur con un ammonimento: «Siamo positivi per cercare di definire l'estensione contrattuale il prima possibile.

Rifatto l'asfalto della pista, allargata anche alla Prima Variante

È bello aver visto la prima fase dei lavori completata nei tempi. Serve però compiere tutti i lavori il più presto possibile, senza aspettare l'ultimo minuto. La Formula 1 non può prescindere da Monza ma questo non è sinonimo di un inserimento d'ufficio nel calendario» ha detto il manager imolese. «Il Gran Premio d'Italia è uno dei momenti più importanti dell'anno sia per i nostri piloti che per i fans. I miglioramenti apportati a una prima parte delle infrastrutture del circuito dimostrano un forte impegno da parte dell'ACI di soddisfare gli standard richiesti dalla moderna Formula 1».

Angelo Sticchi Damiani, presidente ACI, ha confermato: «Abbiamo già riqualificato la pista, la parte più strategica, questo ci consente di fare bella figura. Adesso, però, bisogna continuare a rendere questo autodromo il più possibile ospitale, attraente e al passo con i tempi».

Serviranno interventi legati alle tribune, alle aree hospitality e alla ristorazione, come richiede la F1 all'americana di Liberty Media. «Abbiamo un programma – ha spiegato Sticchi Damiani - e lo presenteremo a un tavolo tecnico il 9 settembre. Dobbiamo correre, il nostro nemico è il tempo».

Tra le novità del weekend, anche il premio per l'autore della pole position: la Regione Lombardia e il Comune di Monza omaggeranno l'autore con l'Anello della Regina, realizzato dal maestro orafo monzese Guido Guzzi, che si è ispirato alla Corona Ferrea, inserendo richiami della bandiera a scacchi e del tricolore italiano.

PROGRAMMA

Domenica corre anche la MotoGP

(m.m.) Sarà un fine settimana intenso per gli appassionati di motori, con Formula 1 e MotoGP impegnate in contemporanea e con orari europei. La F1 sarà a Monza, dove le prove libere saranno venerdì alle 13.30 (con la prima volta di Andrea Kimi Antonelli sulla Mercedes in un weekend di gara) e alle 17, sabato le ultime libere (12.30) e le qualifiche (16). Domenica il GP scatterà alle 15. Tutto su SkySportF1, in chiaro su TV8 la diretta di qualifiche e gara. Il Motomondiale sarà ad Aragon, prima del doppio appuntamento di Misano. La terza tappa spagnola vivrà venerdì le prove dalle 9 (MotoGP alle 10.45) e le Practice dalle 13.15 (MotoGP alle 15). Sabato mattina ultime Practice (Moto3 8.40, Moto 9.25) e prove libere (MotoGP 10.10), quindi le qualifiche: MotoGP alle 10.50, Moto3 alle 12.50, Moto2 alle 13.45, a seguire la Sprint della MotoGP alle 15. Domenica le gare: Moto3 alle 11, Moto2 alle 12.15, MotoGP alle 14. Tutto su SkySportMotoGP, in chiaro su TV8 qualifiche e Sprint in diretta, in differita le gare domenica dalle 18.30 (MotoGP alle 21.30). Da segnalare il probabile rientro di Fabio Di Giannantonio dopo l'infortunio alla spalla sinistra: il romano del Team VR46 verrà sottoposto domani alla visita in circuito per ottenere il nullaosta.

Lando Norris, 24 anni, secondo nel Mondiale a 70 punti da Max

IL TEAM DI WOKING DARÀ LA PREFERENZA ALLA RIMONTA DI NORRIS SU VERSTAPPEN

McLaren, sì ai giochi di squadra

Max Verstappen 185 punti, Lando Norris 167. Un bilancio del genere nell'arco degli ultimi 10 Gran Premi – quasi metà campionato – unito all'attuale predominio tecnico della McLaren conduce verso certe riflessioni. Lo sa bene Andrea Stella, che dal muretto Ferrari, nel ruolo di ingegnere di pista di Fernando Alonso, visse due sconfitte brucianti proprio all'ultimo GP, per due titoli sfuggiti contro Sebastian Vettel per un totale di sette lunghezze. Cioè la differenza di punti che separa un primo e un secondo posto.

Anche per questo, dopo lo schiacciante trionfo in Olanda – proprio a casa Verstappen – con il divario-record per un vincitore del 2024, il team principal della McLaren ha ammesso che non sarà un tabù ragionare in base a una gerarchia tra i due piloti. Questo, anche se Oscar Piastri è il terzo classificato nella graduatoria degli ultimi 10 GP, con 141 punti: tuttavia nel Mondiale l'australiano è a 116 punti da Verstappen, oggettivamente troppi per pensare al titolo piloti, un obiettivo che invece Norris – distante 70 lunghezze – può quantomeno sognare. Quindi, in caso di nuovo caso-Ungheria, quando una strategia favorevole aveva portato l'inglese al comando "immeritatamente", non verrà chiesto lo scambio delle posizioni, giustificato quel giorno dalla velocità di Piastri – che oltretutto inseguiva ancora il primo trionfo iridato – e dalla classifica che non appariva ancora così "promettente" per il team papaya. Comprendendo quel GP, Lando ha guadagnato tredici punti su Max in tre gare: da qui, il ragionamento di Stella dopo il trionfo in Olanda. «Il nostro approccio è quello di essere corretti, mostrando integrità nel modo di correre. Ma nelle situazioni 50-50 o nei casi in cui Lando potrà avere bisogno di un po' di supporto in più dalla squadra, lo avrà».

Se necessario, sarà chiesto a Piastri di aiutare il compagno

La McLaren, quindi, pone una gerarchia per questo finale di stagione, che non sarà un dogma in vista del futuro ma che appare come una scelta pratica utile in una corsa al titolo piloti (che a Woking manca da 16 anni) così in salita. Molto più semplice, invece, appare la rincorsa a quel titolo costruttori che per la scuderia britannica è il primo obiettivo, anche perché è il trionfo che manca da più tempo, da quel 1998 in cui si unì al primo Mondiale di Mika Hakkinen. Un digiuno più semplice da interrompere, dato che le lunghezze dalla Red Bull sono soltanto 30, e negli ultimi dieci GP la graduatoria costruttori ha avuto una piega decisamente favorevole alla McLaren, che ha conquistato 308 punti, contro i 239 della Red Bull (69 punti di divario), a sua volta insidiata da Mercedes (224) e Ferrari (219).

M.M.

Il terzo successo di tappa per il belga. Leader delle classifiche a punti e per scalatori dopo tanta sfortuna

Wout Van Aert, 29 anni, indica con le dita le vittorie alla Vuelta. È il quinto successo stagionale ANSA

La Vuelta di Van Aert È un tris per amore

Domina la tappa e a Baiona abbraccia moglie e figli «È raro e speciale vincere davanti alla mia famiglia»

Daniele Tirinnanzi

Wout Van Aert vince anche la tappa che non c'è, in una Vuelta sempre più teatro della rinascita dell'asso belga. La frazione che rimette in moto il gruppo dopo il primo giorno di riposo scatta a velocità folle - 46 km/h per quasi due ore - e lancia una fuga a cinque in cui i riflettori illuminano inevitabilmente l'uomo di punta della Visma-Lease a Bike. Tutti marcano il belga, ma è sempre lui a dare fuoco alle polveri: a poco più di 30 chilometri dal traguardo anticipa gli altri attaccanti prima dell'ultima salita, portandosi dietro il solo Quentin Pacher. Il tutto mentre alle loro spalle il gruppo pedala sornione, avvicinando la maglia rossa O'Connor («Ma nella prossima tappa il finale sarà più decisivo» ha detto l'australiano) alla lontana Madrid.

La volata, un po' come la tappa, non c'è stata. Prima Pacher tenta di scattare in faccia alla maglia verde a 1600 metri dal traguardo, poi lascia ogni speranza all'ingresso del rettilineo finale che Van Aert azzanna con chirurgica precisione. Un killer instinct che si scioglie in puro amore quando il belga abbraccia la moglie Sarah e i figlioletti Georges e Jerome, protagonisti insieme al papà sul palco delle premiazioni di Baiona. «Non capita spesso di vincere quando c'è la mia famiglia al traguardo - la gioia di Van Aert -. E' bello poterlo fare: la loro presenza rende tutto speciale».

I numeri, adesso, iniziano a tornare per il belga dopo una stagione segnata dalla sfortuna: terzo successo in questa Vuelta, quinto stagionale, quarantanovesimo in carriera. E oltre alle prossime occasioni da cogliere prima di Madrid c'è un Campionato europeo (11-15 settembre) da correre in casa, nel Limburgo belga, dove poter recitare un ruolo da protagonista insieme con Philipsen e Merlier, le altre punte della selezione del ct Sven Vanthourenhout: le gambe e le motivazioni di Van Aert a fine Vuelta potrebbero però fare la differenza. «Arrivare a quota 50 successi nei prossimi giorni? Un passo per volta, ma quanto c'è la situazione giusta punto sempre a vincere». Oltre alla classifica a punti, Van Aert raggiunge Yates in vetta a quella riservata agli scalatori. «L'obiettivo resta la maglia verde» ribadisce il belga.

Nel giro di 48 ore hanno invece alzato bandiera bianca le due carte più promettenti che la spedizione italiana aveva nel mazzo al via della Vuelta. Dopo il colpo di calore che ha rovinato i piani di Antonio Tiberi - quarto in generale domenica mattina -, anche il ritiro di Giulio Ciccone, alle prese con i problemi al ginocchio dovuti alla caduta di sabato scorso. Una caduta causata da... un capriolo sulla strada di Cazorla. Insomma, non è proprio una Vuelta per italiani. A eccezione di Alessandro De Marchi, coraggioso nel provare in solitaria a ricongiungersi alla fuga a metà giornata. Oggi undicesima frazione con menù tipico da Vuelta. La tappa parte e arriva al Campus Tecnologico Cortizo Padron, 166,5 chilometri con 2890 metri di dislivello. Quattro i Gpm, con una doppia ascesa al Puerto Aguasantas (5,7 km al 6,1% di pendenza media) e il Puerto Cruxeiras (2,9 km all'8,9%) a soli 8 chilometri dal traguardo.

Insegue il 50° trionfo della carriera. E punta all'Europeo in casa

ORDINE D'ARRIVO Ponteareas-Baiona, 160 km: 1. Van Aert (Bel) in 3h50'47" (media di 41,597 km/h); 2. Pacher (Fra) a 3"; 3. Soler (Spa) a 2'01"; 4. Lecerf (Bel) st; 5. Hollman (Ger) st; 27. Fortunato a 5'31"
CLASSIFICA GENERALE 1. O'Connor (Aus) in 40h05'54"; 2. Roglic (Slo) a 3'53"; 3. Carapaz (Ecu) a 4'32"; 4. Mas (Esp) a 4'35"; 5. Landa (Esp) a 5'17"; 18. Fortunato a 11'12"
OGGI 11ª tappa, Campus Tecnologico Cortizo Padron-Campus Tecnologico Cortizo Padron (166,5 km). Diretta tv Eurosport 1 a partire dalle 14.30

IN BREVE

CICLISMO

AD ANDORRA I MONDIALI DI MOUNTAIN BIKE AL VIA

(al.bra.) Oggi ad Andorra iniziano i Campionati del Mondo di mountain bike. Nella prima giornata titoli della bici con pedalata assistita e del team relay (staffetta mista). Nella prova femminile con bici elettrica le azzurre Sheryl Bienati e Alia Marcellini. Nella "E-bike" Mirko Tabacchi, Andrea Garibbo e Simone Massoni.

TAPPA A MALUCELLI E MAGLIA A CARBONI IN BULGARIA

(al.bra.) Italiani in evidenza al Giro di Bulgaria. Il forlivese Matteo Malucelli dopo la prima vince in volata pure la terza tappa a Burgas. Il pesarese Giovanni Carboni è leader in classifica.

VITTORIA BUSSI IN MESSICO PER IL RECORD SUI 3000 METRI

(p.bur.) Vittoria Bussi ci riprova. Prima donna a superare i 50 km, cioè 50.267 record mondiale dell'ora lo scorso ottobre, la 37enne punta il record dell'inseguimento sui 3000 metri in pista, della statunitense Chloe Dygert il 3'16"937. Il tentativo al velodromo messicano di Aguacalientes tra il 12-15 settembre.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	60	67	10	86	40
Cagliari	72	80	86	18	70
Firenze	9	52	73	43	48
Genova	70	14	41	43	64
Milano	34	50	6	25	85
Napoli	53	50	36	43	20
Palermo	66	61	7	4	85
Roma	39	41	69	40	21
Torino	39	27	51	48	74
Venezia	4	6	14	25	75
Nazionale	82	34	46	57	80

SUPERENALOTTO

12 23 36 42 50 71 JOLLY 80

Superstar 40

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 67.600.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	3 "5"	€ 56.539,00
Ai	482 "4"	€ 363,03
Ai	20.616 "3"	€ 25,33
Ai	320.513 "2"	€ 5,04

10 E LOTTO

4	6	9	10	14
27	34	39	41	50
52	53	60	61	66
67	70	72	80	86

BASKET

Italia, 20 anni senza medaglie E Recalcati aveva lanciato l'allarme ad Atene

Piero Guerrini

È giusto e dolcissimo conservare il ricordo raccontare. Il 27 agosto di vent'anni fa l'impresa di un'Italia in stato di grazia quanto il Baso, Gianluca Basile da 31 punti e una tripla che sigillava il trionfo sulla Lituania 100-91 in semifinale, con in doppia cifra Pozzecco, Soragna, Galanda, Bulleri. un Marconato totem. è giusto anche ricordare una finale comunque combattuta contro l'Argentina di Ginobili e compagni, d'oro 84-69, è dolcissimo anche ricordare il bronzo ancor più epocale contro la Franciadi monsieur Parker all'Euro 2003, che qualificò l'Italbasket ad Atene. E già allora il ct Carlo Recalcati aveva lanciato l'allarme sul movimento . ecco, ricordare quella meraviglia di Atene ci fa ricordare che sono passati vent'anni in cui la critica ha ripetuto lo stesso coro e nulla è cambiato, anzi è peggiorato anche a causa del progresso nel mondo, nel basket più globale, negli altri sport che reclutano talenti. Ricordiamo Charlie Recalcati che dopo l'ottavo vinto sulla Germania di Nowitzki urlava: «Lottiamo per Atene, ma il basket italiano sta morendo. La nostra situazione non cambierà se saremo eliminati o se conquisteremo le Olimpiadi, perché con questa mentalità da risultati della domenica si coprono i veri grandi problemi. Mettiamoci bene in testa che non abbiamo più giocatori». Immaginava di poter lavorare su un gruppo di 30 giocatori di livello, con giovani pronti a subentrare. L'Italia lo sta di nuovo immaginando oggi, Gianmarco Pozzecco ha varato il Green Team. La speranza è che Gigi Datome nel suo ruolo federale con Salvatore Trainotti dia una scossa. E le società Seguano. Ma dopo aver mancato i Giochi 2024, non è che le prospettive siano più rosee.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

L'EDITORIALE

Una figata pazzesca e ci insegna la vita

Guido Vaciago

Le Paralimpiadi sono una figata pazzesca. Lo ha detto Bebe Vio, ma le virgolette le ho tolte perché condivido il concetto e invidio da pazzi la capacità di sintesi della schermitrice azzurra. E la «figata pazzesca» inizia questa sera con una cerimonia inaugurale che Parigi ha promesso spettacolare come quella di tre settimane fa. Da domani, poi, cominciano le gare e avremo altri dieci giorni emozionanti e ricchi di soddisfazioni, perché ci presentiamo con uno squadrone ricco di molti dei campioni che hanno vinto una medaglia a Tokyo e di un gruppo di debuttanti che promettono bene. Saranno dieci giorni di sport. E, sì, anche di riflessioni ammirate per la micidiale forza d'animo delle ragazze e dei ragazzi che gareggiano contro gli avversari e contro il destino. Sono inevitabili e sono giusti quei pensieri, non bisogna scacciarli ed è sacrosanta quell'ammirazione. Ma sono, prima di tutto, dieci giorni di sport. Non chiamateli eroi, sono atlete e atleti, che si allenano, che lavorano sul gesto tecnico, sulla preparazione, sulla concentrazione e vogliono essere raccontati e giudicato prima di tutto per quello. Sono persone che in piscina, in pista, in pedana, in campo ci sono arrivate con un percorso di coraggio, rabbia, rivincita, divertimento, amore per la vita, ma lì fanno sport agonistico. «Ognuno sceglie se si sente perfetto oppure no, scegliendo il proprio punto di forza. Questo cambiamento di visione è molto bello. Ricordo ancora la mia prima convocazione in azzurro: i miei genitori mi fecero trovare il materiale della Nazionale in camera, una gioia immensa», ha spiegato sempre Bebe Vio. Ecco, il messaggio che dobbiamo cogliere è che le Paralimpiadi invitano a guardare ciò che è rimasto e non ciò che si è perso. La capacità e la forza di gareggiare mette in evidenza l'abilità, non la disabilità. E siccome questo appare lampante guardando lo sport, approfittiamone per portarlo nella società civile. Allora i Giochi paralimpici avrebbero ottenuto un duplice effetto: quello di aver offerto uno spettacolo sportivo di alto livello, con tutte le emozioni connesse, e averci migliorato un pochino nella vita di tutti i giorni.

Oggi a Parigi la Cerimonia d'Apertura, da domani il via alle gare

Ambra Sabatini, 22 anni e Luca Mazzone, 53 anni, i portabandiera dell'Italia ANSA

«Un'Italia da medaglia in tutte le discipline»

Il presidente del Cip Pancalli: «L'obiettivo è superare i 69 podi conquistati a Tokyo»

Varcare la soglia record delle 69 medaglie di Tokyo 2020, consolidarsi nella top ten mondiale così da spingere ancora di più il movimento verso quel traguardo di integrazione e diffusione. Il tutto nel nome della multidisciplinarierà, vero fiore all'occhiello del Cip. L'Italia paralimpica si presenta ai Giochi di Parigi, al via oggi con la Cermonia d'Apertura, con 141 atleti in 17 discipline. E la consapevolezza di poter lasciare ancora una volta un segno tangibile della propria forza così da confermarsi un modello anche per gli altri Paesi, sta negli occhi e nelle parole piene di fiducia di Luca Pancalli, presidente del Cip, orgoglioso di presentare quello che considera un vero squadron'.

«Sono patologicamente scaramantico e non faccio pronostici. L'asticella di Tokyo (14 ori, 29 argenti e 26 bronzi, ndr) è veramente molto alta. Superarla è difficile ma non impossibile. L'importante è sapere di essere arrivati lì avendo fatto di tutto per trovarci a tentare di superare la striscia», dichiara all'agenzia LaPresse. «Sono molto ottimista. Devo dire che da questo punto di vista siamo veramente uno squadrone. Potremmo andare in medaglia in tutte le discipline. Quest'anno siamo presenti in 17 sulle 22 del programma paralimpico. Abbiamo delle corazzate potenti come il nuoto, la scherma, l'arco e il ciclismo dalle quali naturalmente mi aspetto delle conferme. Ci avviciniamo a questo grande appuntamento con grande attenzione, ma con la consapevolezza che abbiamo fatto di tutto, partendo dalle federazioni, dai gruppi sportivi da quello dello Stato e dai gruppi civili per essere arrivati a Parigi nel miglior modo possibile. Quindi nulla ci è precluso. Abbiamo la delegazione più alta si sempre, e questo è un fatto storico, I risultati non vengono mai dal nulla o dal caso», prosegue Pancalli soddisfatto dello sforzo fatto.

Le medaglie e le vittorie servono anche per migliorare tutto il movimento, così come le infrastrutture e rispetto a tre anni fa lo stesso movimento del Cip ha fatto grandi passi in avanti. «Sta cambiando tutto e velocemente. Io credo che anche la stessa attenzione che oggi viene riservata agli atleti paralimpici di tutte le discipline, al di là di quelli che poi sono diventati anche personaggi, ne è una chiara testimonianza. È evidente che Paralimpiadi dopo Paralimpiadi i risultati aiutano per far crescere sempre più questa attenzione, ma soprattutto per aiutare anche quell'opera di promozione e di avvicinamento di tanti ragazzi e ragazze che non hanno ancora scoperto lo sport», precisa il numero uno del Cip.

Anche a livello mediatico le Paralimpiadi avranno in questa edizione tutta l'attenzione che merita con una rete paralimpica dedicata su Rai 2: «Questo si va naturalmente a sommare amplificando già lo straordinario lavoro fatto con passione e professionalità da Raisport ed è la dimostrazione di un mondo tutto che cresce. Il nostro è un sistema alla luce del quale si progredisce tutti insieme e anche con la Rai, siamo cresciuti da tempo, è iniziato un percorso nei primi anni del 2000. Oggi cominciamo a sommare a raccogliere frutti importantissimi e uno di quelli è la rete paralimpica. Naturalmente su questo costruiremo anche il futuro. Sono molto orgoglioso di questa rete paralimpica».

Un futuro che l'Italia ha iniziato a tracciare da circa due decenni e che sta raccogliendo consensi anche fuori dai confini nazionali: "Con le Olimpiadi oramai i valori in campo sono pressoché equipollenti, a dimostrazione del fatto che da un lato quell'intuizione che probabilmente abbiamo avuto per primi nel mondo, seguita poi da altri comitati paralimpici, di intersecare la nostra attività con l'attività del mondo olimpico nelle diverse discipline sta pagando. Ma è la dimostrazione che abbiamo una classe di tecnici in Italia in tutte le discipline che a volte è il vero valore aggiunto del mondo dello sport italiano».

I NUMERI

Sono 184 le delegazioni a Parigi

Saranno, 141 gli atleti italiani (70 atlete e 71 atleti) che competeranno in 17 discipline alle Paralimpiadi, con un incremento di 26 dall'ultima edizione. A guidare la spedizione azzurra più numerosa di sempre il Capo Missione Juri Stara assieme ai due portabandiera Ambra Sabatini (atletica) e Luca Mazzone (ciclismo) che sfileranno in testa alla squadra nel corso della cerimonia di apertura, in programma oggi tra gli Champs-Elysées e Place de la Concorde. Il programma dei Giochi Paralimpici prevede 22 sport, 23 discipline diverse e 549 eventi distribuiti negli 11 giorni di gare che si chiuderanno l'8 settembre con la cerimonia di chiusura allo Stade de France. Complessivamente sono previsti 4.400 atleti, 2.500 accompagnatori, 184 delegazioni. Gli italiani competeranno in 17 discipline: atletica, badminton, canoa, canottaggio, ciclismo, equitazione, judo, nuoto, scherma, sitting volley, sollevamento pesi, taekwondo, tennis in carrozzina, tennistavolo, tiro a segno, tiro con l'arco, triathlon. La squadra italiana che parteciperà ai Giochi di Parigi ha un'età media di 33,5 anni.

TIFOSO VIP

Mattarella due giorni con gli azzurri

Grande attesa per l'arrivo a Parigi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sarà nella capitale francese oggi per supportare atlete e atleti azzurri alla vigilia dei XVII Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il primo appuntamento è in programma oggi, quando il Presidente della Repubblica assisterà alla cerimonia di apertura dei Giochi, con le 184 delegazioni presenti che, dalle 20 in poi, sfileranno negli Champs-Élysées e in Place de la Concorde. Nella mattina di domani, il Presidente incontrerà atlete e atleti e la Delegazione azzurra al Villaggio Paralimpico dove verrà accolto dal Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli. Nel corso della giornata assisterà anche ad alcune gare in programma.

Intervista a Marco Mencarelli, il tecnico che scopre e alleva i giovani talenti

«Egonu è stata una mia scelta»

«Per Paola il percorso del Club Italia è stato lungo e consistente vissuto tutto da schiacciatrice culminato col Mondiale Under 18»

Marco Mencarelli 61 anni

Luca Muzzioli

Qui, Ora. Il mantra della nazionale azzurra guidata da Julio Velasco ha radici profonde e molti padri. Il gruppo che ha trionfato a Parigi due settimane fa, conquistando un oro storico per la pallavolo italiana, è il risultato di un lungo processo selettivo e di affinamento che la Fipav inizialmente, e i Club di Serie A1 poi, hanno sviluppato negli ultimi decenni. Con il decollo datato 2018. «L'anno dell'opera d'arte di Davide Mazzanti con la medaglia d'argento al mondiale conquistata con un'età media delle sette titolari appena sopra i 24 anni. Lì si vide subito che la squadra aveva un grande potenziale di longevità e che avrebbe potuto mantenere un alto livello di competitività internazionale per diversi anni».

Parlare con Marco Mencarelli, attuale direttore tecnico della Federvolley e ex Ct della nazionale maggiore, del passato, presente e futuro del volley femminile azzurro è un tuffo nell'ottimismo. Lui conosce bene il tema, avendo visto crescere molte delle medagliate di Parigi.

«Molte delle ragazze della nazionale maggiore sono passate per il Club Italia, come Paola Egonu e Alessia Orro, che hanno proprio maturato lì. Peraltro, Paola è stata una mia scelta, e il suo percorso di crescita è stato seguito anche da Marco Paglialunga, Luca Pieragnoli, oltre che dallo stesso Marco Bonitta. Per lei, il Club Italia è stato un percorso molto consistente e lungo, vissuto tutto da schiacciatrice, tant'è che nel successo mondiale 2015 Under 18 a Lima, lei vinse l'MVP come schiacciatrice-ricevitore».

Oro a Parigi e tanto azzurro ai vertici europei e mondiali giovanili. Siamo un popolo di santi, poeti e pallavolisti. Ma la scintilla quando è scoccata? «Si deve andare indietro di molti anni, all'inizio dei processi selettivi.

> «Noi creiamo giocatrici che diventano appetibili per la Serie A»

Si tratta di processi di qualità, con l'individuazione del talento, di chi può arrivare ad alto livello, delle giocatrici da tenere monitorate. Anche se non hanno la struttura fisica ideale, potrebbero emergere attraverso la competizione, e la nostra competizione è molto formativa. Prendiamo ad esempio Gaia Giovannini, che è figlia della competizione, così come, secondo me, lo è la medaglia d'oro olimpica della squadra».

Club Italia e non solo quindi? «Esatto. Oggi il Club Italia è una parte fondamentale dell'ingranaggio, e quell'oro, dopo le nostre selezioni, si è affinato in Serie A. Noi "creiamo" giocatrici che diventano appetibili per gli allenatori di A1 e che arrivano sempre prima a giocare in quelle categorie molto competitive. Oggi è la Serie A che forma i giocatori della nazionale seniores».

Ma prima c'è del lavoro? «Sì, certo. La crescita di giocatrici come Egonu, il cambio di ruolo di Orro, la strategia formativa condivisa su Danesi, su Fahr, su Lubian. Diciamo che il merito che può avere l'attività giovanile è quello di aver impostato il percorso, ma soprattutto di averle selezionate, perché altrimenti sarebbero emerse con molta più fatica o con molta meno qualità. Aver dato a queste ragazze la possibilità di giocare partite decisive, quarti di finale, semifinali, finali negli eventi internazionali giovanili ha avuto un grande impatto».

> «Le competizioni internazionali giovanili sono fondamentali»

Conta più quel momento che il risultato finale? «Esatto. Negli anni ho notato quanto faccia la differenza, a quelle età, aver vissuto l'esperienza di semifinali e finali dei campionati internazionali Under rispetto a chi non le ha vissute. Sono tutte partite con una forte componente emotiva e un elevato tasso tecnico, e sono quelle che più di tutte ci danno un'indicazione sullo stato di avanzamento dei lavori con ciascuna generazione».

LE NAZIONALI GIOVANILI CONTINUANO A COLLEZIONARE SUCCESSI

Con Bardaro il futuro è... libero

Sofia Anna Bardaro, miglior libero europeo Under 20

Mentre due nazionali giovanili azzurre maschili stanno disputando il campionato del Mondo Under 17 a Sofia e il campionato Europeo Under 20 in Grecia, con gli azzurrini di coach Vincenzo Fanizza che in Bulgaria oggi sfidano l'Iran nel quarto di finale iridato, il bilancio del movimento federale Under ha già i propri indicatori volti ad una analisi positiva nel breve e nella prospettiva.

Seppur con le due nazionali seniores giovanissime, tra le più "verdi" del parco olimpico di Parigi, il movimento azzurro sta continuando ad alimentare al meglio il serbatoio da cui attingere per Los Angeles 2028 e, per carta d'identità, anche a Brisbane 2032.

Reduci dall'anno perfetto, il 2022 con tutti e sei i campionati europei Under vinti dalle rappresentative azzurre, e da un 2023 con cinque medaglie, anche il 2024 non ha lesinato conferme.

Questa estate ha già portato in dote un oro (Europeo Under22), un argento (Europeo under20) e due bronzi (Europeo Under18 e Mondiale Under17) in ambito femminile e due argenti (Europei Under 18 e 22) in campo maschile.

> Soprattutto la U22 rappresenta un serbatoio molto importante

A fare la differenza poi i tanti nomi dei singoli a svettare, ricambi certi per l'alto livello quando, per fare due nomi, campionesse come Monica De Gennaro (oggi 37 anni), Myriam Sylla (29) e Caterina Bosetti (30) decideranno di ritagliarsi maggior spazio personale.

Nei quattro tornei femminili internazionali dell'anno non è mancata rassegna in cui a titolo individuale non ci fossero delle azzurre nel "Dream Team" della manifestazione.

Ad iniziare proprio dalla squadra più prossima alla seniores, l'Under22 di Marco Mencarelli che oltre all'oro Europeo vinto nel torneo organizzato in Puglia ha incassato quattro premi individuali con la schiacciatrice Beatrice Gardini, già da qualche stagione in A1 tra Vallefoglia e Perugia, MVP del torneo e miglior schiacciatrice, Chidera Eze (da quest'anno in A1 con il Talmassons) miglior palleggiatrice, a Katja Eckl, miglior centrale, già in orbita Prosecco Doc Conegliano.

Miglior Libero Under 20 all'Europeo di Dublino e Sofia Anna Bardaro, la vice De Gennaro a Conegliano, miglior schiacciatrice Teresa Bosso, mentre tra Europeo e Mondiale under 18 e Under 17 la baby Ludovica Tosini (Club Italia) ha svettato due volte come miglior schiacciatrice, con le due Alice Guerra (U17) e Veronica Quero (U18) migliori centrali.

L.MUZZ.

Il ct è riuscito a restituire alla ragazze la consapevolezza della propria forza

LA FESTA Le ragazze dell'Italvolley festeggiano con le medaglie durante la premiazione GETTY

Diego De Ponti
TORINO

L'Italia delle meraviglie modellata da Velsaco

L'oro di Parigi conclude un percorso incominciato nel 2018, costellato di trionfi ma anche di delusioni. Il ruolo di favorite stavolta non ha pesato

Quattro mesi per costruire un oro atteso cinque anni. L'oro conquistato ai Giochi di Parigi si veste di aggettivi superlativi ed è già diventato pietra miliare della pallavolo italiana e della storia dello sport italiano. A renderlo possibile è stato l'incontro tra la voglia di sfida di Julio Velasco e la voglia di vivere una favola di un gruppo di ragazze che stanno insieme per vincere dal 2018. Qualche volta non ce l'hanno fatta. Oggi celebriamo una squadra fortissima, ma che a lungo è stata un'Italia bella e incompiuta. Le ragazze erano definite terribili, ma non riuscivano ad accendersi quando nel mirino c'era il bersaglio grosso. Eppure il talento è sempre stato tanto, quanto basta per coltivare le aspettative.

Nell'ottobre del 2018 giovanissime arrivarono a sorpresa all'argento mondiale. Ci fu anche un po' di rammarico, perché si disse che sarebbe bastato poco per prendersi il Mondiale. Sarebbe stata un'impresa sconvolgente, mentre per vincere ci vuole anche l'esperienza. Erano forti, erano belle, erano giovani. Pronte a sfidare il futuro e prenderselo come sanno fare solo i grandi campioni. In quella nazionale Paola Egonu era già la giocatrice capace di spostare gli equilibri. Così potente nella sua personalità da essere icona per tante altre storie: il coraggio dei nuovi italiani, la sensibilità di chi cerca il suo equilibrio, la voglia di essere se stessi senza compromessi. Tutte cose che ci hanno fatto discutere e che hanno reso Paola una presenza costante.

Sylla: «Julio ci ha aiutato a tirare fuori quello che avevamo dentro»

I tifosi si aspettavano che tutta questa forza, e quella delle compagne, portasse l'Italia a risultati mai visti prima. Anche loro se lo aspettavano. Ma l'attesa è rimasta frustata per tanti anni. Il primo shock vero arrivò alle Olimpiadi di Tokyo. La squadra si sfaldò ai quarti contro la solita, nonché solida, Serbia. Furono lacrime, furono contrasti coltivati in silenzio mentre le altre andavano sul podio. Un corto circuito in cui tutte le azzurre hanno finito per perdere la parte migliore di sé. Sono stati anni in cui l'interruttore si accendeva solo alle volte, mentre arrivavano alcune pesanti delusioni. Dopo la finale di Parigi la capitana Anna Danesi ha dichiarato: «Alle volte ci siamo distrutte». Fino al 2023 orribile culminato con la mancata conquista del pass per le Olimpiadi. Un momento di vuoto, sgomento e impotenza che ha segnato la fine della conduzione Mazzanti. Un momento di profondo dolore per tutte le azzurre.

Per guarire c'è voluto il medico Julio Velasco. L'obiettivo principale non era solo giocarsela con tutte ai Giochi. La prima sfida era dimostrare che dentro di sé quel gruppo aveva una miniera di talento da riportare in superficie, da far tornare a splendere. Il ct argentino ha scelto le priorità da affrontare, ha capito emozioni e aspettative, soprattutto ha ridato consapevolezza a tutte delle forza che avevano dentro. Myriam Sylla lo ha raccontato dopo la finale: «Julio ci ha aiutato tirare fuori quello che avevamo dentro, ci ha insegnato ad andare in campo con la certezza di essere forti».

Velasco, dagli occhi di tigre alla filosofia del «qui e ora, il resto non conta»

Velasco ha fatto scelte, ha spiegato che non c'è bisogno di essere amiche a tutti i costi, ma che si va in campo per dare tutto. «Qui e ora, il resto non conta» è stato il suo mantra. Le ragazze hanno capito al volo e già in Volley Nations League erano le più forti. Hanno incominciato a sentirla quella forza che avevano dentro e che le univa. Il pass olimpico, la vittoria in VNL, il primo posto nel ranking mondiale sono state la logica conseguenza di questo percorso. L'ultimo passo è stato salire sul gradino più alto del podio olimpico e chiudere i conti con cinque anni fuggiti via lasciando troppo per strada. La generazione di fenomeni aveva lo sguardo della tigre, ma è stata lo zen del nuovo Velasco a catturare la preda più ambita: l'oro delle ragazze nate terribili e che ora sanno di essere più forti di tutte le avversarie.

ITALIA
PARIS 2024
ORO NELLA PALLAVOLO L'11 AGOSTO 2024

OSSERVATORIO MOBILITÀ

I cinesi sanno vendere le auto

Massimo Ghenzer*

L'industria automobilistica cinese si è andata formando in questi ultimi decenni ed è costituita da una miriade, c'è chi dice cento, di piccole, medie e grandi imprese. È un numero eccessivo che comprende anche piccolissime realtà locali e regionali che tendono ad essere acquisite da imprese più grandi. Il processo di accorpamento è in corso e il numero si ridurrà ma la grandezza del mercato locale, il doppio dell'Europa, e l'espansione all'estero porteranno i produttori principali ad avere le dimensioni delle aziende auto occidentali, con in più il supporto del Governo per quanto riguarda la produzione di vetture elettriche. L'espansione dei principali produttori all'estero e in Europa è iniziata. La BYD, la NIO, la SAIC che ha acquistato il brand inglese MG, la XPeng, la Aiways, la GWM (Great Wall Motors) hanno iniziato a vendere con più o meno successo, stanno acquisendo le conoscenze necessarie e creano una rete che a fronte della contrazione delle vendite dei Marchi europei e del netto ridimensionamento di Ford Motor Company, accoglie a braccia aperte il contratto di concessione dei produttori cinesi. Peraltro i cinesi propongono il tradizionale contratto di concessione più conosciuto e famigliare alla rete europea che non si trova a proprio agio con il contratto di agenzia che alcune Case vogliono imporre. Anche la Dongfeng, presente nel mercato europeo e recentemente sbarcata anche in Italia, oltre al brand premium Voyah si accinge a lanciare in Svizzera e Norvegia, per iniziare, una vettura elettrica a basso prezzo con il brand Nammi. Quasi tutti i Costruttori cinesi si stanno allenando al mercato, partendo dal Nord Europa per poi espandersi nel resto del Continente. Strategia seguita già dai giapponesi negli ultimi decenni del secolo scorso. Conoscere un mercato complesso come quello europeo e stabilire una solida affinità di processi di vendita, modelli e prezzi con il cliente europeo non è un esercizio facile ma assolutamente indispensabile per pensare di competere in Occidente. I cinesi hanno dimostrato di saperci fare vendendo prodotti di altri settori merceologici in Europa. Lo sapranno fare anche con le automobili.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

L'entry level elettrica grazie al prezzo che parte da 17.900 euro

Dacia Spring, le novità dell'elettrica per tutti

A sinistra la Spring e il suo stile giovane. A destra l'abitacolo rinnovato

Adriano Torre

La city car a zero emissioni perfetta per la città grazie anche all'automonia dichiarata di 225 chilometri. Design giovane e tecnologia a bordo

Un'evoluzione sostanziale, stile più ricercato (col passato condivide solo il tetto) e tecnologia moderna, uniti al prezzo considerato un biglietto di invito all'elettrico, cambiano il volto di Dacia Spring: il restyling della versione datata 2021 aggiunge personalità e si propone sul mercato con la missione di convincere i più timorosi ad abbracciare la mobilità elettrica a zero emissioni su strada. Non soltanto per il prezzo di listino, 17.900 argomento già convincente, ma anche per una serie di doti e contenuti interessanti, agilità e praticità di guida, volume di carico da primato, digitalizzazione, doppia potenza del motore, efficienza elevata.

AUTONOMIA

Dacia propone la Spring come auto democratica perché è… "l'elettrica per tutti", robusta e ideale per la città o per la campagna, pratica per l'uso quotidiano, seconda o terza auto di famiglia. E qui serve una precisazione: secondo studi e statistiche, in Europa la percorrenza media giornaliera di chi usa l'auto è valutata in 37 km. Dunque con un calcolo rotondo basato su 5 giorni di spostamento lavorativo a settimana per 40 km giornalieri, un pieno di energia di Dacia Spring dura per tutta la settimana a fronte di 225 km di autonomia dichiarata. Chiaramente se cambiano le necessità si può ricaricare la batteria da 26,8 kWh in casa: meno di 11 ore con presa domestica, meno di 7 a corrente alternata, 4 con la wallbox (rappresentano il 75% della statistica), oppure recuperando dal 20 all'80% in 45' con la colonnina da 30 kW. Tra l'altro, Dacia Spring offre anche la funzione di ricarica bidirezionale V2L (versione Extreme).

Consumi bassi e due potenze tra cui scegliere: 45 oppure 65 cv

CONSUMI E AGILITÀ

A favore di Spring va detto che con guida oculata consuma poco, ancor meno di 13,5 kWh/100 km dichiarati dalla Casa per la versione da 65 cv (da 0 a 100 km/h in 13"7): nel test sulle strade attorno a Bordeaux, i consumi si sono attestati tra 11,3 (primo percorso) e 12,3 (secondo percorso) kWh per 100 km senza rinunciare a spunti brillanti entro le norme. Dacia Spring è declinata in due potenze che ne cambiano la personalità, 45 cv votati all'efficienza e 65 cv per divertirsi un po' di più: abbiamo provato la versione prestazionale, brillante nello spunto e agile grazie al peso (984 kg), maneggevolezza elevata. È il contributo di interventi importanti: nuovo volante per facilitare la presa e semplificare il contatto coi comandi, colonna dello sterzo regolabile solo in altezza per aiutare l'ergonomia, messa a punto del servosterzo elettrico più preciso e rapido nel ritorno del volante, ruote da 15", modalità B (Brake) per una frenata rigenerativa più forte anche in decelerazione, raggio di sterzata in m. 4,80 per facili manovre. Nel complesso, a spostamento controllato è davvero l'auto in più per facili spostamenti.

GLI INTERNI

Gli interni, con omologazione 4 posti, sono stati completamente ridisegnati e migliorano in qualità, dotati di accessori utili (come il sistema multiuso You Clip) e vani esaustivi. Plancia a sviluppo orizzontale, cruscotto nuovo di zecca, un quadro digitale da 7" e touchscreen da 10,2", con collegamento wireless e navigazione connessa. Con My Dacia App si può procedere alle impostazioni da remoto su condizionamento e carica. ADAS essenziali, personalizzabili. Bagagliaio generoso da 308 a 1.004 litri con sedili abbattuti.

All'esterno frontale verticalizzato, gruppi ottici a Led a forma di Y, passaruota evidenti, protezioni laterali; sul posteriore le luci a Led unite da una fascia estesa per tutta la larghezza con la scritta DACIA in evidenza e debuttano sul parafango degli adesivi decorativi con grafica alla moda e sostituibili, soprattutto resistenti ai graffi.

Sei i colori, due nuovi, un Beige Safari e un Rosso mattone. Due gli allestimenti, Expression (da 17.900 euro) e Extreme (da 19.900 euro).

IL MARCHIO DEL GRUPPO DR PROPONE UN SUV E UN MONOVOLUME CON MOTORE TURBOBENZINA DA 177 CV

Evo, il rinnovamento parte con 6 e Spazio

Michele Salvatore

Evo, Marchio del gruppo molisano DR Automobiles, ha presentato a Palma di Maiorca la Evo 6 e la Evo Spazio, due nuove vetture che si aggiungono alla gamma già esistente composta da 3, 5 e 7. La 6 è un Suv di 4,5 metri di lunghezza, spinto al momento del lancio da un 1.5 turbo benzina da 177 cv abbinato a un cambio automatico a doppia frizione a sette rapporti, mentre più avanti arriverà la versione Thermohybird benzina/GPL. La vettura è caratterizzata da un design sportivo, sottolineato dall'imponente frontale dove spiccano i gruppi ottici con DRL e fari separati e dai cerchi da 20". Nell'abitacolo, il protagonista è il display unico da 20,5" che include sia il quadro strumenti (10,25") che l'infotainment (10,25"). Il prezzo di listino per la Evo 6 benzina è di 29.900 euro, full optional di serie. La Evo Spazio è un monovolume da 4,8 metri di lunghezza e sette posti. A spingerla, il medesimo schema meccanico della 6 ovvero il 1.5 turbo benzina da 177 cv e cambio automatico DTC a sette rapporti, che successivamente verrà affiancato dalla versione a doppia alimentazione benzina/GPL. La caratteristica principale dell'abitacolo della Spazio è l'ampio tetto panoramico, un vero plus che consente a tutti gli occupanti di questo vero e proprio salotto viaggiante di avere un'ampia visuale e di godere della luce esterna. Per questa vettura, il prezzo di listino è di 30.900, full optional di serie, nella versione a benzina. Entrambi i modelli sono il frutto della collaborazione del centro ricerca e sviluppo di DR Automobiles Groupe a Macchia d'Isernia con quello del costruttore cinese Dongfeng Forthing a Liuzhou. L'arrivo sul mercato delle due vetture segna l'inizio del processo di rinnovamento della gamma per il brand Evo, che ha già annunciato il lancio di nuovi modelli nell'immediato futuro.

EDIPRESS

Peculiarità di Evo Spazio è il tetto panoramico che consente di godere di un'ampia visuale e di viaggiare in comodità

Design sportivo per la Evo 6, sottolineato dal frontale imponente e dai cerchi da 20 pollici. Il Suv è lungo 4,5 metri

I fari anteriori full Led della Tang. A destra, gli interni raffinati e hi-tech

Grandi spazi e interni eleganti: la proposta full electric in arrivo a fine anno

BYD Tang, il Suv a sette posti pensato per famiglie e viaggi

Adriano Torre

Lungo quasi 5 metri, il modello ha due motori elettrici per 517 cv totali e 700 Nm di coppia Batterie con tecnologia Blade da 108,8 kWh

Build your dreams, costruisci i tuoi sogni, hanno scritto i fondatori all'inizio di una grande avventura, cominciata nel 1995 producendo batterie ricaricabili e sviluppata fino a creare la divisione auto: oggi BYD è un colosso che ha persino soffiato alla concorrenza la sponsorizzazione degli Europei di calcio in Germania. Così BYD ha portato su strade e autostrade tedesche le sue vetture lanciando in Europa un modello molto competitivo: Tang è l'ultima proposta di BYD, puramente elettrica, con soluzioni avanzate per le batterie e per l'efficienza, in grado di ospitare a bordo fino a 7 persone in meno di 5 metri (lunga m. 4.97, larga m. 1,955, alta m. 1.745, bagagliaio 235 litri di base, fino a 1.655 litri ripiegando le due file posteriori).
BYD Tang schiaccia l'occhio alle famiglie e al viaggio in compagnia grazie a praticità e versatilità in grandi spazi e un ambiente curato e di qualità. Passo lungo e sbalzi ridotti, stile elegante e raffinato del linguaggio Dragon Face (Wolfgang Egger direttore del design), fari anteriori full-Led e pannello a lama col nome BYD. Tang si basa sulla trazione integrale elettrica, con passaggio automatico all'anteriore, e sull'innovativa tecnologia sviluppata dal Costruttore cinese per garantire più sicurezza, efficienza energetica e prestazioni elevate. Risultati ottenuti attraverso la combinazione della doppia motorizzazione elettrica (180 kW all'anteriore, 200 kW al posteriore, 517 cv totali) e la Blade Battery, tecnologia brevettata BYD, con ricarica rapida DC fino a 170 kW e autonomia da 530 km a 682 km (uso urbano). Il nuovo Tang in arrivo a fine anno ha ottenuto le 5 stelle nei test Euro NCAP.
BYD ha lavorato molto sul fronte della sostenibilità: la batteria Blade è ultra sicura, alloggiata in una struttura a nido d'ape resistente agli urti, in alluminio e carburo di silicio di tipo aerospaziale, ha una capacità di 108,8 kWh. Priva di cobalto, manganese e nichel, utilizza la tecnologia litio-ferro-fosfato e offre un'elevata gestione per offrire la migliore efficienza anche grazie alla pompa di calore. Il nuovo BYD Tang è dotato di caricabatterie di bordo a corrente alternata trifase da 11 kW, e funziona anche come "batteria mobile" col sistema V2L per dispositivi esterni.

Abitacolo curato con due display e numerose soluzioni digitali

TECNOLOGIE

A bordo risalta la mano europea, tra qualità, comfort e dotazioni. Il tetto panoramico apribile, con tendina elettrica, regala luce e visibilità. L'ambiente ha luci personalizzabili, con dispositivi di purificazione dell'aria, pannello clima per la seconda fila e sistema audio surround Dynaudio a 12 altoparlanti. Trionfo di soluzioni digitali attorno al BYD Intelligent Cockpit System: display strumenti integrato da 12,3" fronte conducente, display a sfioramento da 15,6" centrale (ruota a 90°) per info e comandi, connessione 4G di serie, app integrate, navigazione e dialogo smartphone Android o Apple CarPlay, gestione da remoto via app. Sicurezza nell'ambito del livello 2 con 22 diversi sensori, tra cui 12 radar a ultrasuoni e 5 a onde millimetriche, 4 telecamere surround e una ad alta definizione sul parabrezza.

MECCANICA E NUMERI

In marcia si apprezza il lavoro delle sospensioni anteriori MacPherson e posteriori multilink, con il controllo intelligente dello smorzamento (Di-Sus-C) sviluppato per le strade europee. Perfetto l'apporto degli pneumatici Michelin Pilot Sport 4 performance da 21" di serie. Alle prestazioni notevoli si aggiunge l'apporto del pacchetto frenante, pinze Brembo all'anteriore e dischi freno forati all'anteriore e al posteriore, insieme al sistema idraulico di assistenza alla frenata Bosch (HBA). Riprese brillanti e potenti, la coppia complessiva di 700 Nm garantisce un'accelerazione immediata e senza sbalzi, da 0 a 100 km/h in 4"9 secondi. Velocità 190 km/h. Prezzo da definire.

DOPO UE E USA, IL PAESE NORDAMERICANO SI ACCODA AI DAZI SULLE AUTO GREEN

Anche il Canada tassa la Cina

Federica Scano

La partita dei dazi tra l'Unione Europea e i Costruttori cinesi di auto elettriche sbarca fino a Stati Uniti e Canada. Un'intera filiera industriale, con migliaia di posti di lavoro e salari, è minacciata dalla concorrenza di Pechino giudicata sleale, visti i prezzi delle vetture a basso costo e i sussidi statali consistenti ricevuti. «Paesi come la Cina hanno scelto di concedersi un vantaggio scorretto sul mercato globale», ha detto il primo ministro canadese Trudeau, allineandosi con le posizioni prese da Bruxelles e Washington seppur applicando tassazioni diversificate. Da BYD a Tesla, fino a Geely e SAIC: le tasse d'importazione provvisorie per le auto green che la Cina dovrà pagare per i prossimi cinque anni variano da Casa a Casa seppur già in vigore dal 5 luglio. Se Canada e Stati Uniti hanno scelto il pugno duro con dazi al 100% per l'import di e-car Made in China, l'UE continua a correggere le tariffe doganali come se fosse una Regina insicura di questa partita a scacchi. I vantaggi sono evidenti per Tesla che è passata dal 20,8% al 9%, e per il Gruppo Volkswagen con la Cupra Tavascan e la MINI Full electric dal 37,6% al 21,3%. Mentre i ritocchi sono lievi per BYD che scende di 4 decimali al 17%, Geely dal 19,9% al 19,3%, Dongfeng dal 21,3% al 21% e SAIC (il Marchio cinese più diffuso in Europa con MG) dal 37,6% al 36,3%. Per tutti poi va sempre sommato il 10% già in vigore, che nel Paese della Grande Muraglia è il 15% dal 2018. Misure che, come ricorda l'Esecutivo dell'UE, «dovranno diventare definitive entro quattro mesi dall'imposizione dei dazi provvisori, che saranno prorogabili dopo i cinque anni su richiesta motivata e successiva revisione».

LA CONTROMOSSA

La Cina non rimane immobile come una pedina in questo scacchiere internazionale. Mentre si gode la crescita dei suoi brand automobilistici, cresciuti fino all'8,5% a luglio e con un +7,4% rispetto a un anno fa, il ministero del Commercio di Pechino ha invitato Ottawa a «correggere subito queste pratiche errate che rischiano di compromettere gravemente il sistema economico e le regole commerciali globali, oltre che i loro rapporti». Il Dragone vuole «proteggere gli interessi dei consumatori e delle imprese, per evitare che rallenti il processo di transizione verde canadese». E non ridimensiona le proprie ambizioni di espansione in Europa, anzi passa al contrattacco aprendo un'indagine antidumping contro le importazioni europee, dalla carne di maiale ai liquori e prodotti lattiero-caseari.

FE.SC.

I dazi, già in vigore da luglio scorso, variano da Casa a Casa

Supercoppa di tamburello a muro: i monferrini hanno battuto Montechiaro
Dopo il titolo di campioni d'Italia, servito il double per il presidente Redoglia

Grazzano, la stella più bella
È il quinto trofeo in 13 mesi

Enrico Capello

Se non è triplete è double, ma la solfa non cambia: il Grazzano Badoglio resta la società regina del tamburello a muro. Cinque trofei vinti in 13 mesi: 2 scudetti (2023 e 2024), 1 Coppa Italia (2023), 2 Supercoppe (2023 e 2024). Un dominio solo parzialmente scalfito dal Montechiaro che ha strappato alla corazzata giallonera la Coppa Italia 2024.

Nulla, però, ha potuto la formazione astigiana dei fratelli Marco e Daniel Viel nella finale di Supercoppa, assegnata domenica proprio in piazza a Montechiaro di fronte a 450 spettatori. Il Grazzano, fresco campione d'Italia, si è imposto 19-10 in un incontro agonisticamente acceso che, però, è rimasto in equilibrio solo nei primi giochi. Quando il quintetto del presidente Alessandro Redoglia - Vittorio Fracchia, Elia Volpe, Mattia Musso, Alessio Olivieri e Samuele Carpignano – ha iniziato a guidare gli scambi, i padroni di casa sono finiti sotto pressione e nonostante la spinta da fondocampo di Manuele Tirico hanno perso la battaglia di testa e di nervi nei giochi decisi ai vantaggi.

Tra gli "stellati", altra prova immensa, per qualità e carisma, del mezzovolo Volpe, al suo passo d'addio essendo in procinto di trasferirsi al Rocca D'Arazzo. Elia, infatti, dovrà lasciare Piazza Cotti perché il Grazzano altrimenti sforerebbe il nuovo montepunti dei giocatori fissato dalla FIPT per i club (una sorta di salary cap stabilito sul valore di ogni atleta a cui è attribuito un punteggio in base a vittorie, presenze, ecc.).

Convincente anche la prestazione del terzino mancino al largo Carpignano, classe 2003, talento emergente del tambass. Nemo propheta in patria (sua): nessuno è profeta nella sua patria d'origine. Per Samuele, la locuzione latina calza a pennello, ma in senso positivo, visto che lui vive a Montechiaro e sotto i bastioni della piazza che lo hanno visto crescere e innamorarsi da bambino del tamburello ha vinto il suo secondo trofeo nel muro con la maglia grazzanese dando un dispiacere ai propri concittadini.

Una consacrazione per Carpignano, che dopo gli ottimi inizi nell'Open, triplete in serie B con il Castiglione delle Stiviere, e un anno di rodaggio nel tambass a Rocca, è esploso nel paese natio del generale Pietro Badoglio. «La chiamata della società più forte e prestigiosa del Monferrato mi ha inorgoglito – spiega Carpignano - . È stato un grande salto di qualità, perché Grazzano è una realtà vincente, dove si punta sempre al massimo. Ringrazio la dirigenza che ha creduto in me. Voglio rimanere qui a lungo e togliermi altre soddisfazioni. Il mio primo pensiero è per il tecnico Fulvio Natta. È il valore aggiunto della squadra. Un allenatore preparato, empatico e un motivatore che mi ha migliorato sia dal lato tecnico che come mentalità. Fulvio è stato un fuoriclasse di questo sport e adesso da coach ha la capacità di trasmettere le sue conoscenze ai giocatori. Con il suo staff si lavora duro e alla domenica i risultati si vedono. Ha creato un gruppo affiatato».

Nel 2025, Samuele si alternerà nel ruolo di mezzovolo con Emanuel Monzeglio, già pluridecorato in giallonero nel recente passato e ora pronto a rientrare nel giro dopo un periodo di inattività. «Sarà per me uno step in avanti e un'ulteriore responsabilizzazione – conclude –. Sarò di più nel vivo della partita e cercherò con Emanuel di non far rimpiangere Elia. Proveremo a confermarci i più forti».

Archiviata la Serie A, il prossimo appuntamento del tambass sarà il 14-15 settembre quando il Monferrato ospiterà le finali nazionali giovanili organizzate da FIPT Piemonte, Comitato FIPT Asti e Commissione Muro Storica.

Il Grazzano festeggia la vittoria della Supercoppa GALLETTO

Carpignano: «Che orgoglio essere qui, Natta è il nostro valore aggiunto»

CALCIO CAMMINATO | A BORGOMANERO

4° torneo Festa dell'Uva
In campo gli Over 50 e 60

Bruno Bili

Finito il periodo estivo, il walking football è pronto a riprendere il suo vigore, con una manifestazione internazionale di grosso richiamo, il 4° torneo "Festa dell'Uva - Città di Borgomanero", in programma sabato 7 settembre allo stadio comunale Margaroli organizzato dai Devils Walkers Borgomanero con il patrocinio della Figc - Lega Nazionale Dilettanti, della locale sezione "P. Fornara & P. Fallarini" dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport e dell'assessorato allo Sport del Comune.

Il sodalizio novarese è nato nel 2018 da un'idea di Pierfranco Dellavesa, Ettore Camporini e Massimiliano Bruzzi, che hanno fondato la sezione di calcio camminato dell'UNVS, trasformata poi, nel 2021 dopo la pandemia, nell'attuale Asd Devils Walkers, con presidente Antonello Perucca prima e Daniele Zara oggi. Il team conta 35 tesserati nelle categorie Over 50 e Over 60, coordinati da Sergio Pretti, Stefano Maffè, Roberto Soldati e Pierfranco Dellavesa, con Graziano Ferraris responsabile tecnico.

Il motto rossoblù è: "Non smettere di giocare! Tutti vogliamo la stessa cosa: salute, vita, amicizia".

In campo entrambe le categorie, con 6 formazioni ciascuna che si affrontano in una fase a girone all'italiana, con gare di 30' che prevedono in caso di parità finale i rigori a oltranza fino a che una squadra non abbia un gol di vantaggio (3 punti in caso di vittoria, 2 punti per la vittoria ai rigori, 1 punto per la sconfitta ai rigori).

Ritrovo alle 9.15 presso lo stadio in via Caduti dei Lager Nazisti 10, alle 9.30 presentazione delle squadre partecipanti con gli inni nazionali di Francia, Ungheria e Italia e il saluto delle autorità; alle 10 inizio dei match, in contemporanea sui 4 campi allestiti.

Nell'Over 50 saranno in campo i padroni di casa dei Devils Walkers, i Cosmos Bassano del Grappa, il Novara, i francesi del Catalans Marsiglia, il Casale 21 e la Biellese 1902; nell'Over 60 si affrontano, oltre ai rossoblù, la Roma, il Bassano, i magiari del Ferencvaros di Budapest, il Novara e il Torino. Ultimi incontri previsti alle 17, quindi sul campo principale alle 17.45 si svolgerà un incontro esibizione al femminile con la partecipazione delle Angels Borgomanero, cui seguiranno le premiazioni e alle 20.15 il terzo tempo in allegria.

La squadra Over 60 dei Devils Walkers Borgomanero

IPPICA | DOMENICA DALLE 19.30 A VINOVO VA IN SCENA LA CLASSICA DEI 3 ANNI IN VERSIONE OPEN E FILLY

Il GP Carlo Marangoni apre il gran finale di stagione

Ormai è tutto pronto. Domenica riapre i battenti l'Ippodromo di Vinovo con il Gran Premio Avvocato Carlo Marangoni, la grande classica pre-autunnale per i cavalli di 3 anni che preparano il Derby romano di ottobre, sia in versione Open che Filly.

Lo scorso anno vinsero Eolo Jet ed Esperia Cr, ora si va a caccia dei nuovi grandi protagonisti per due corse con un montepremi di spessore assoluto: 154.000 euro per la prova Open e altri 66.000 per quella Filly riservata solo alle femmine, in una giornata ancora una volta patrocinata dalla Città Metropolitana di Torino che da tempo appoggia la causa del trotto torinese.

Andiamo con ordine, ora che conosciamo tutti i partenti. Nel GP Marangoni Open, corsa di gruppo 1 che assicura il pass diretto al Derby per il vincitore della corsa, tanti i cavalli attesi. A partire da Frank Giò con Matthieu Abrivard alle guide. Rivale principale dovrebbe essere Falco Killer Gar, penalizzato in seconda fila al 10. Numeri estremi per Frankie Lj con l'enfant du pays Gabriele Gelormini che partirà con il 14 e per Fil Ek con Pietro Gubellini al via con il 7. Numero migliore della seconda fila per Far West Bi e Roberto Vecchione, in schiena a Frank Giò. Al via anche l'idolo di casa Santo Mollo, con Fakir Roc e il 4.

L'Open si svolgerà sul doppio km mentre il Filly sul miglio. In pole troviamo la vincitrice del Nazionale Filly proprio sulla pista di Vinovo, Fan Idole Vf. Meritano citazione Francy Caf, che questa volta avrà le mani di V.P. Dell'Annunziata e il 3 di partenza. Sorteggio amaro per Fantastica Doda, rimasta con l'8, ma in schiena alla favorita. Alle guide sempre Santo Mollo per l'allieva di Tiberio Cecere. E poi Funny Giò ha una forma strepitosa e non a caso è stata la scelta di Alessandro Gocciadoro anche se il suo 7 complicherà non poco le cose. Da rivedere Fisic Du Rol, sfortunata nelle ultime uscite, con Roberto Vecchione mentre Andrea Guzzinati sulla pista di casa avrà Fast Equos Jet con il 6 e Gabriele Gelormini sarà con Fenice del Ronco con l'11.

Ingresso libero e via delle corse dalle 19.30 perché ancora per due riunioni Vinovo non abbandonerà le notturne.

Il pubblico potrà divertirsi ancora una volta con i giri sulle carrozze storiche di Adamo Martin e quelli gratuiti sui pony per i più piccoli che godranno anche dell'animazione garantita dal personale di Jolly Land. Inoltre sarà aperto come sempre il ristorante panoramico HippoBreak.

Per i più grandi giro in carrozza storica e per i bambini quello sui pony

A Seoul gli EDward Gaming hanno sconfitto gli europei Heretics

La Cina sul tetto del mondo È il primo titolo ai Valorant

Cinque mappe combattutissime di fronte a un milione e mezzo di spettatori Decisiva l'ultima battaglia vinta dal team cinese trascinato dall'Mvp "ZmjjKK"

A Seoul l'Inspire Arena è stata teatro di una delle finali più epiche nella storia del Valorant Champions Tour. Gli EDward Gaming, rappresentanti della Cina, domenica scorsa, hanno scritto una pagina memorabile, conquistando il primo trofeo dei Champions per il loro Paese grazie a una vittoria sofferta per 3-2 contro gli europei Heretics, davanti a oltre un milione e mezzo di spettatori da casa. Con questa vittoria, gli EDG hanno dimostrato che il drago cinese, finora assopito, ha finalmente aperto gli occhi anche su Valorant.

BATTAGLIA AL FOTOFINISH

La battaglia è iniziata in salita per gli EDG, che hanno subito una pesante sconfitta sulla prima mappa, Haven, con un 13-6 a favore degli Heretics. Tuttavia, su Sunset, gli EDG hanno risposto con la furia di un incendio, travolgendo gli Heretics con un netto 13-4. Le due mappe seguenti sono state altrettanto intense. Su Lotus, i rappresentanti cinesi hanno prevalso con un 13-9, mentre gli europei, su Bind, hanno evitato la sconfitta per un soffio, vincendo 13-11 e portando la serie all'ultima e decisiva mappa. Alla fine, il destino del trofeo più prestigioso della stagione 2024 di Valorant si è deciso sull'ultima mappa, Abyss. Gli EDG sono partiti come un vento impetuoso, accumulando rapidamente un vantaggio di 11-4 grazie a precise strategie e giocate aggressive. Tuttavia, gli Heretics non si sono arresi, riportando il punteggio a un pericoloso 11-9. In quel momento critico, Zheng "ZmjjKK" Yongkang ha dimostrato di essere il Most Valuable Player, con quattro uccisioni decisive che hanno spezzato ogni speranza degli avversari, consegnando agli EDG la vittoria finale per 13-9 e l'ambito trofeo.

Gli EDward Gaming, vincitori del primo trofeo del Valorant Champions Tour

Record mondiale per Yongkang con 111 uccisioni totali durante la serie

Per il taiwanese "S1Mon" subito un titolo all'esordio internazionale

I NUOVI RECORD

Questo trionfo non rappresenta solo una vittoria per la Cina, ma segna anche numerosi record storici. ZmjjKK ha scolpito il suo nome negli annali di Valorant, con 111 uccisioni totali durante la serie, superando il precedente record di 105 in una finale al meglio delle cinque. Inoltre, Hsieh "S1Mon" Meng-hsun, l'unico giocatore taiwanese nella squadra, ha vissuto il suo sogno: al suo primo torneo internazionale, è già campione del mondo.

SGUARDO AL FUTURO

Con oltre un milione e mezzo di spettatori sintonizzati per seguire lo scontro finale, il mondiale di Valorant 2024 ha riaffermato la sua posizione di pilastro nella scena competitiva globale. Nonostante il VCT si sia concluso lo scorso fine settimana, il calendario dei tornei ufficiali di Valorant per il 2024 è tutt'altro che vuoto. All'orizzonte ci sono ancora numerosi eventi, tra cui gli attesissimi Game Changers, un torneo dedicato a dare voce e visibilità ai giocatori appartenenti a generi marginalizzati.

L'USCITA È PREVISTA IL 25 FEBBRAIO

Con Kingdom Come: Deliverance 2 un viaggio nel Medioevo autentico

Ogni tanto arriva sul mercato un videogioco che ha il coraggio di fare a modo suo. Magari non va subito bene, ma se la visione dietro il progetto è forte a sufficienza, il seme piantato un anno può dare grandi frutti se gli viene concesso il tempo di crescere, di maturare. Questo è il caso di Kingdom Come: Deliverance 2, seguito diretto dell'acclamato e criticato primo capitolo che prende le buone idee del suo predecessore e le realizza al loro pieno potenziale.
Ci sono due modi per descrivere questo gioco, uno più banale, ma d'impatto, e uno che rende giustizia al lavoro di fino che hanno fatto, negli ultimi sei anni, gli sviluppatori di Warhorse Studios. Il primo è anche breve: Kingdom Come Deliverance 2 è GTA ma nel Medioevo. Il secondo, che preferiamo, è leggermente più lungo: Kingdom Come Deliverance 2 è un GDR d'azione completamente calato nella Boemia del 1402 che trasporta chi gioca nel bel mezzo di una guerra di successione medievale.
Il primo capitolo, che ha venduto più di sei milioni di copie, ha ammassato orde di fan fedelissimi nonostante qualche problema tecnico non indifferente e un sistema di combattimento non proprio accessibile.
Da quello che abbiamo potuto vedere, e vista la formazione di chi scrive da storico medievale, l'opera di Warhorse è forse l'unica opportunità disponibile sul mercato per vivere in prima persona un Medioevo non fantasy, ma realistico e imbevuto di riferimenti storici. Dai pregiudizi all'economia, dalle tradizioni ai combattimenti, questo gioco è ancorato nella storia e non potremmo esserne più felici.
La città di Kuttenberg, ricostruita mattone dopo mattone, strada dopo strada, taverna dopo taverna, è il gioiello della corona del gioco ed è un viaggio nell'ambiente urbano di inizio '400 tra corporazioni, decreti, intrighi ecclesiastici e giochi di potere. I combattimenti che abbiamo fatto ci sono piaciuti tantissimo, non solo è tornato il sistema a stella per indirizzare i colpi, ma è stato semplificato con un sistema di attacchi efficaci e parabili. Chi non volesse cimentarsi con la scherma medievale, poi, avrà a disposizione mazze da guerra (che hanno un solo tipo di colpo e parata) e persino le prime armi da fuoco usate in Europa.
Abbiamo avuto modo di interagire anche con i sistemi di inventario, di progressione e di ruolistica del gioco e possiamo confermarvi la sua natura di opera "vecchio stile". Le scelte hanno delle conseguenze perduranti, le relazioni con i personaggi si evolvono e il mondo intorno a voi reagisce al vostro orientamento morale.
L'esperienza forgiata da Warhorse Studios, che uscirà il 25 febbraio 2025, ci ha lasciati pieni di speranze perché c'è tanto lavoro di fino dietro. Sappiamo che il gioco base potrebbe durare tra le 80 e le 100 ore e non ci resta che aspettare di provare la sua versione definitiva per capire se Kingdom Come Deliverance 2 è davvero il kolossal medievale realistico che stavamo aspettando.

L'OBIETTIVO DEL CLUB È DI RAFFORZARE IL BRAND PARTENDO DALLA COMMUNITY PIÙ AMPIA D'ITALIA

Parma-Reply Totem: fiori d'arancio nel mondo esport

Kyle Krause, presidente del Parma

Silvia Campanella

L'universo esports si appresta a suggellare un nuovo matrimonio, quello che per la prossima stagione virtuale unirà Reply Totem da un lato e Parma Calcio dall'altro. Le parti, infatti, hanno annunciato una nuova partnership strategica attraverso cui il sodalizio nero-verde diventerà supplier ufficiale della sezione esports del club ducale. Uno dei primi, in Italia, a credere nel potenziale del settore, avendo mosso i primi passi fin dall'ormai lontano 2018. In quell'anno lo Stadio Tardini aveva ospitato un torneo per assegnare il primo, storico, slot del Parma Esports al pro player vincitore della competizione, sempre in quell'anno i gialloblù avevano ricevuto l'invito della Fifa, al pari della Sampdoria, per partecipare al board internazionale organizzato dal governo mondiale del pallone sul presente e sul futuro nel mondo esports.

E ora? E ora il Parma intende rafforzare il proprio brand nel settore, creando intrattenimento di valore sia per la community locale, con attività in presenza che coinvolgano i giovani tifosi della città e il settore giovanile maschile e femminile del club, sia a livello nazionale e internazionale, con lo sviluppo di attività di content creation e influencer marketing che possano trasportare il team a un livello superiore di coinvolgimento del pubblico e diffusione di informazioni sul settore del gaming. Per realizzare questi e altri obiettivi, allora, la società emiliana ha deciso di stringere un accordo proprio con Reply Totem, una delle realtà più consolidate del contesto italiano, che supporterà il club con un'infrastruttura collaudata e valori riconoscibili all'esterno. Lo storico di esperienze dell'organizzazione nero-verde nel campo dell'influencer marketing e delle strategie social sarà determinante per raggiungere i traguardi di crescita che la partnership impone. E particolare sarà l'attenzione nei confronti del settore femminile, ambito verso cui il Parma ha dimostrato negli anni un impegno concreto.

«Siamo estremamente orgogliosi di diventare il partner esports ufficiale del Parma - le prime parole di Fabio Cucciari, ceo di Reply Totem -. Questa partnership è la testimonianza dell'attenzione che la società riserva alla sezione esports e dell'impegno nel creare un ecosistema di gaming ed esports fiorente».

A fargli eco è Lorenzo Galletti, digital marketing director di Parma Calcio, che a sua volta non ha nascosto grande soddisfazione: «Siamo stati tra i primi a investire nel settore degli esports e, di recente, siamo diventati il club di calcio con la community eesports più ampia d'Italia: adesso siamo pronti a fare un ulteriore passo avanti». Insieme a Reply Totem.